

152.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 21 MARZO 1983

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
<p>ABBATANGELO: Per la concessione della pensione di guerra a Giuseppe Napolitano (4-16932) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>	9519	<p>(4-11957) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 9524</p>
<p>ABETE: Sulla situazione del parco nazionale di Abruzzo (4-15780) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p>	9519	<p>ACCAME: Sul naufragio in cui sarebbe incorso un panfilo in navigazione nel mare Adriatico, nell'area del Gargano, il mattino del 15 marzo 1982 (4-13440) (risponde DI GIESI, <i>Ministro della marina mercantile</i>). 9524</p>
<p>ACCAME: Sulla veridicità della notizia secondo la quale la compagnia Italia avrebbe acquistato tre navi alle quali è vietato il transito nel canale di Panama per insufficiente visibilità dal ponte di comando (4-03818) (risponde DI GIESI, <i>Ministro della marina mercantile</i>).</p>	9520	<p>ACCAME: Sulle cause dell'affondamento della unità mercantile <i>Espresso Sardegna</i> (4-13517) (risponde DI GIESI, <i>Ministro della marina mercantile</i>). 9525</p>
<p>ACCAME: Per il miglioramento delle condizioni di sicurezza in mare e dell'organizzazione del pronto soccorso, in relazione all'alto numero di sinistri marittimi avvenuti lungo le nostre coste o in acque territoriali nel periodo 1969-1980 (4-05181) (risponde DI GIESI, <i>Ministro della marina mercantile</i>).</p>	9521	<p>ACCAME: Sul comportamento degli armatori degli aliscafi nella vicenda del rinnovo del contratto di lavoro del personale addetto (4-14297) (risponde DI GIESI, <i>Ministro della marina mercantile</i>). 9526</p>
<p>ACCAME: Sulla situazione strategica dell'isola di Pantelleria (Trapani)</p>		<p>ACCAME: Sulle responsabilità connesse alla morte del militare di leva Enrico Di Litta, avvenuto sabato 10 luglio 1982 presso la polveriera di Nola (Napoli) (4-15577) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 9526</p>
		<p>ACCAME: Per la revisione dei giudizi emanati nella visita medica cui è stato sottoposto Andrea Spumordi allievo del corso operai presso</p>

	PAG.		PAG.
l'arsenale della marina militare di La Spezia (4-16229) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	9528	ANDÒ: Sulla ventilata chiusura del centro <i>Agrimarket</i> di Caltagirone (Catania) (4-17498) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	9532
ACCAME: Per l'accoglimento della domanda di obiezione di coscienza di Eduard Wieser (4-16474) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	9528	BAGHINO: Per il trasferimento temporaneo, da parte dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, dei dipendenti eletti alle cariche di consigliere comunale (4-07497) (risponde CASALINUOVO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	9533
ACCAME: Sulla morte del vicebrigadiere dei carabinieri Carlo Di Mauro, avvenuta il 12 novembre 1982 presso la stazione di Porta Portese (Roma) (4-17188) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	9529	BENCO GRUBER: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra indiretta a favore di Gabriella Todeschini di Trieste (4-16409) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	9534
ACCAME: Sulla morte del carabiniere Luigi Polvere di Pago Veiano (Benevento) il 10 novembre 1982, presso Portofino (Genova) (4-17339) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	9529	BETTINI: Sulle iniziative che si intendono assumere per risolvere il problema delle sedi degli uffici finanziari di Sondrio (4-16243) (risponde FORTE, <i>Ministro delle finanze</i>).	9535
AMALFITANO: Sui criteri che detteranno l'individuazione delle sedi in relazione all'avvenuta convenzione tra il ministro della difesa ed il CONI per la costruzione di nuovi impianti sportivi (4-17080) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	9530	BOCCHI: Sullo stato della pratica di pensione relativa al signor Giovanni Fornasari, residente nel comune di San Secondo Parmense (Parma) (4-16128) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9535
AMARANTE: Sulle frequenti interruzioni dei collegamenti telefonici nel comune di Furore (Salerno) (4-17067) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	9531	BOCCHI: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali di Silvio Pecorari di Parma (4-16744) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9536
AMARANTE: Sul mancato trasferimento all'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato della partecipazione azionaria della ATI-Tabacchi detenuta dall'EFIM (4-17399) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	9531	BOCCHI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra di Brunna Bonaschi di San Lazzaro di Savena (Bologna) (4-16746) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9537
AMARANTE: Sul piano di ristrutturazione dei tabacchifici ATI (4-17401) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	9532		

PAG.	PAG.
BRESSANI: Sui provvedimenti adottati al fine di scongiurare gli effetti negativi che deriverebbero all'economia del comune di Grado (Gorizia) dall'apertura della spiaggia recintata (4-13867) (risponde DI GIESI, <i>Ministro della marina mercantile</i>). 9538	servizio repressione frodi nel Salento (Lecce) (4-18054) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 9542
CALONACI: Per il finanziamento del progetto esecutivo della variante vicino Chianciano (Siena) e per la indizione delle gare di appalto dei lavori (4-08375) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 9538	CERIONI: Sui motivi per i quali è stata assegnata al cantiere navale di Riva Trigoso (Genova) la commessa relativa ad una nave per l'Iraq, in precedenza assegnata al cantiere di Ancona (4-16102) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 9543
CALONACI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra di reversibilità a favore della signora Eugenia Toniaccini residente in Siena (4-17611) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 9539	CICCIOMESSERE: Sulla rimozione del colonnello Tambuzzo dal comando della compagnia genio pionieri Legnano di stanza a Cremona (4-16111) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 9544
CAPPELLI: Sull'opportunità di consentire l'ammissione, a prescindere dal requisito dell'età, al concorso a 408 posti di operaio nel ruolo dei servizi generali per enti e stabilimenti dell'aeronautica militare, per i dipendenti delle imprese che, fino ad oggi, hanno assicurato tali servizi (4-17419) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 9540	CICCIOMESSERE: Sui motivi della richiesta avanzata dalla marina militare alla CGE-FIAR per la messa a punto di un radar ottimizzato per il combattimento aria-aria, da installare sul velivolo AMX (4-17422) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 9544
CARLOTTO: Sull'uso di mezzi aerei per i trattamenti antiparassitari in agricoltura (4-18409) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 9540	CITARISTI: Sulla veridicità della notizia stampa in merito alla sostituzione delle vecchie carrozze ferroviarie in servizio nell'Italia meridionale (4-17691) (risponde CASALINUOVO, <i>Ministro dei trasporti</i>). 9544
CARLOTTO: Per una più precisa definizione della normativa relativa alle prestazioni viniche da parte dei produttori (4-18424) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 9541	CIUFFINI: Sui provvedimenti urgenti che si intendono prendere in ordine ai gravissimi incidenti stradali che si verificano lungo la superstrada E-7 nel tratto Terni-Orte (Viterbo) a causa di errori di impostazione in sede progettuale (4-15372) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 9545
CASALINO: Per la immediata istituzione di una sezione operativa del	CODRIGNANI: Sul mancato accoglimento della domanda di servizio di-

	PAG.		PAG.
vile presentata da Eduard Wieser (4-16413) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	9546	COSTAMAGNA: Sulla frana della borgata Siberia di Verrua Savoia (Torino) (4-14178) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	9550
COSTAMAGNA: Sull'opportunità di installare un semaforo sulla statale n. 23 all'incrocio con la strada Candiolo-Orbassano (Torino), in relazione all'ennesimo incidente automobilistico avvenuto il 21 giugno 1981 (4-09452) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	9547	COSTAMAGNA: Sui depositi di rifiuti esistenti in tutte le piazzole adiacenti alle strade comunali, provinciali e statali della regione Piemonte ed in particolare della provincia di Torino (4-14186) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	9550
COSTAMAGNA: Per la sistemazione del ponte in cemento sul fiume di Veria nel comune di Varzo (Novara) (4-11682) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	9547	COSTAMAGNA: Sui motivi del ritardo nell'avvio dei lavori relativi al traforo stradale del Colle di Nava tra Cantarana (Cuneo) e Pieve di Teco (Imperia) (4-14268) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	9551
COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti volti a evitare che la realizzazione dell'autostrada Stroppiana-Biandrate (Vercelli) danneggi i terreni agricoli della zona (4-12974) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	9548	COSTAMAGNA: Per il recupero a fini turistici del patrimonio edilizio dei centri storici dei paesi posti sulla riva novarese del Lago Maggiore, al fine di evitare la costruzione di nuovi alberghi lungo le poche sponde ancora disponibili del lago (4-14459) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	9552
COSTAMAGNA: Per un intervento dell'ANAS volto a rendere più sicuro il transito sulla statale n. 23 nei pressi del bivio di Botteghe nel tratto tra Pinerolo (Torino) e Torino (4-13325) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	9548	COSTAMAGNA: Sulle irregolarità commesse dalla Società italiana per il gas di Novara (4-15228) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	9553
COSTAMAGNA: Sulla mancanza di protezione lungo la linea ferroviaria e lungo il canale Quintino Sella nella zona di San Rocco a Novara (4-13900) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	9549	COSTAMAGNA: Per la sollecita concessione dei finanziamenti necessari alla sistemazione del centro storico di Andezeno (Torino) (4-15436) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	9554
COSTAMAGNA: Per un intervento volto a far ottenere agli agricoltori piemontesi il potenziamento delle linee elettriche (4-14094) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	9549	COSTAMAGNA: Per un intervento volto a prevenire i numerosi incidenti stradali che si verificano sulla statale che collega Occhieppo Inferiore a Mongrando (Vercelli) (4-15512) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	9555

PAG.	PAG.
<p>COSTAMAGNA: Sui criteri di concessione dell'uso di autovetture militari in dotazione ai carabinieri e ai membri del Governo (4-15857) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 9555</p>	<p>COSTAMAGNA: Per un adeguato finanziamento per il costruendo acquedotto nel parco della Rocca a Cavour (Torino) (4-17106) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 9559</p>
<p>COSTAMAGNA: Sull'opportunità di adeguare la segnaletica posta sulla 4-bis, del Terminillo (Rieti), relativamente all'indicazione della presenza di animali da pascolo sulla sede stradale (4-16062) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 9555</p>	<p>COSTAMAGNA: Sulla pratica di pensione di guerra del signor Antonio Cavoto di Pino (Torino) (4-17256) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 9560</p>
<p>COSTAMAGNA: Per sollecitare il pre-congedo o un trasferimento in sede vicina al luogo di residenza del militare di leva Ivano Procarione residente a Valperga (Torino) (4-16100) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 9556</p>	<p>COSTAMAGNA: Sul progetto relativo alla realizzazione di una discarica nella zona Cascina-Biscia, tra Vercelli e Desana (4-17326) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 9561</p>
<p>COSTAMAGNA: Sulle gravi inadempienze dell'Istituto autonomo case popolari di Torino (4-16142) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 9556</p>	<p>COSTAMAGNA: Per la tutela della produzione ossolana di formaggio Fontina (4-17989) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 9562</p>
<p>COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti a favore della emittente RTP di Cannobio (Novara) (4-16458) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 9557</p>	<p>CURCIO: Per l'adozione di provvedimenti volti a sottrarre all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato il compito di erogare l'acqua potabile a cittadini che ne hanno bisogno (4-18134) (risponde CASALINUOVO, <i>Ministro dei trasporti</i>). 9563</p>
<p>COSTAMAGNA: Sui ritardi verificatisi nel recapito postale del giornale <i>La Valsusa</i> (4-16852) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 9558</p>	<p>DAL MASO: Per la tempestiva installazione dell'ufficio postale nel comune di Altavilla Vicentina (Vicenza) (4-12533) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 9564</p>
<p>COSTAMAGNA: Sull'opportunità che la radiotelevisione includa fra le informazioni sulla transitabilità dei passi alpini, quelle relative al passo del Sempione (4-16923) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 9559</p>	<p>DE POI: Sull'orientamento del Governo in merito alla raccomandazione dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa relativa alla deliberazione di uno strumento giuridico sulla radio-diffusione diretta via satellite (4-16146) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 9565</p>

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1983

	PAG.		PAG.
DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Francesco Lisi di Bitonto (Bari) (4-17415) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9566	zionali (4-14867) (4-16935) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	9570
DEL DONNO: Sulla pratica di reversibilità di pensione di guerra di Maria Pasquala Leone di Castelnuovo della Daunia (Foggia) (4-17423) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9567	FIORI PUBLIO: Per un intervento volto a rivitalizzare l'edilizia nella città di Viterbo, con particolare riferimento agli alloggi per i militari (4-17324) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	9575
DI GIOVANNI: Per l'adozione di provvedimenti volti a favorire le operazioni di ispezione del relitto del peschereccio <i>Angelo Padre</i> e di recupero delle salme (4-14128) (risponde DI GIESI, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	9567	FRACCHIA: Sulle intimazioni da parte del compartimento di Torino delle ferrovie dello Stato di rilascio di alloggi patrimoniali occupati per esigenze di servizio da lavoratori attualmente pensionati (4-16560) (risponde CASALINUOVO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	9575
EBNER: Sui provvedimenti che s'intendono assumere per evitare la chiusura della linea ferroviaria Fortezza-San Candido (Bolzano) (4-18399) (risponde CASALINUOVO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	9568	FRANCHI: Per un intervento volto a scongiurare la chiusura degli zuccherifici di Lendinara e Ficarolo (Rovigo), chiesta dalle società Eridania e SIIZ (Società italiana per l'industria degli zuccheri) (4-17354) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	9577
ERMELLI CUPELLI: Sull'esclusione dell'Associazione italiana agricoltori delle Marche dalle commissioni tecniche provinciali che, in applicazione della legge sui patti agrari, hanno la funzione di stabilire l'aggiornamento annuo dei canoni di affitto dei fondi rustici (4-17271) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	9569	GARZIA: Sulle ragioni dell'estromissione della società sarda Cosopa Sulcis SpA dalla gestione della mensa dello stabilimento dell'Alluminio Italia di Porto Vesme (Cagliari) (4-18389) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	9578
FIORI PUBLIO: Sulla crisi del porto di Civitavecchia (Roma) (4-11787) (risponde DI GIESI, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	9570	GREGGI: Provvedimenti per elevare le agevolazioni ferroviarie della Carta degli ultrasessantenni (4-17663) (risponde CASALINUOVO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	9578
FIORI PUBLIO: Sui provvedimenti che si intendono adottare per sanare la crisi in cui versano il parco nazionale d'Abruzzo e gli altri parchi na-		GRIPPO: Per l'installazione di una cabina telefonica pubblica nella zona di Arpino nel comune di Casoria (Napoli) (4-17442) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	9579

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1983

PAG.	PAG.
<p>GUARRA: Sullo stato della pratica relativa alla corresponsione dell'indennità integrativa speciale sulla tredicesima mensilità per gli anni antecedenti la pensione a favore di Ada Pitocco di Letino (Cosenza) (4-16070) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 9579</p>	<p>de MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 9583</p>
<p>GUARRA: Per la sollecita definizione, da parte della Direzione generale degli istituti di previdenza, della pratica di pensione relativa all'ex dipendente del comune di Castelcivita (Salerno) Luigi Agosto (4-18441) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 9580</p>	<p>MIGLIORINI: Sui provvedimenti che si intendono assumere per l'attuazione di un progetto di alleggerimento delle servitù militari in Friuli-Venezia Giulia (4-16332) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 9585</p>
<p>IANNIELLO: Sulle iniziative che si intendono adottare per la salvaguardia dei livelli produttivi ed occupazionali presso la SEBN di Napoli e presso i cantieri navali di Castellammare di Stabia (Napoli) (4-17116) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 9580</p>	<p>MILANI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale sarebbero in atto lavori per impiantare una base militare NATO nell'ex aeroporto civile di Crotona (Catanzaro) (4-16205) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 9585</p>
<p>MANFREDI GIUSEPPE: Sull'istituzione di due nuove zone di recapito postale a Carrù e a Piobesi d'Alba-Corneliano d'Alba (Cuneo) e sulla costruzione di due nuovi uffici postali a Peveragno e a Boves (Cuneo) (4-17428) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 9581</p>	<p>NAPOLI: Per un intervento volto a migliorare le strutture ferroviarie del sud, con particolare riferimento alla linea Roma-Reggio Calabria (4-14649) (risponde CASALINUOVO, <i>Ministro dei trasporti</i>). 9586</p>
<p>MANFREDI GIUSEPPE: Sullo stato della pratica per il riconoscimento della pensione di guerra di Baldassarre Demichelis di Fossano (Cuneo) (4-18085) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 9582</p>	<p>NAPOLI: Per la sollecita trasmissione da parte della RAI-TV dell'inchiesta condotta da due giornalisti americani sulle responsabilità internazionali nell'attentato al Papa (4-17740) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 9587</p>
<p>MENNITTI: Sui motivi per i quali a molti agricoltori non sono stati corrisposti gli importi relativi alla integrazione per la produzione di grano dell'anno 1981 (4-18406) (rispon-</p>	<p>PALLANTI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra del signor Vito Camponigro, di Borgo San Lorenzo (Firenze) (4-17215) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 9587</p>
	<p>PALLANTI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra di Pietro Ciappi di Certaldo (Firenze) (4-17835) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 9588</p>
	<p>PANI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra di Giuseppe Coronas di Siniscola (Nuoro) (4-16495)</p>

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1983

	PAG.		PAG.
(risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9589	PERNICE: Sulla corresponsione di somme mensili aggiuntive, sotto forma di assegni di merito, ai dipendenti della SIP di Trapani (4-16892) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	9593
PANI: Sullo stato della pratica della pensione di guerra di reversibilità della signora Mariangela Sale di Orgosolo (Nuoro) (4-16497) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9589	PERRONE: Per il sollecito trasferimento del maresciallo dei carabinieri di Golfo Aranci (Sassari), stante l'illegittimo espletamento delle sue funzioni (4-17177) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	9594
PARLATO: Sul completamento dell'autostrada del Gran Sasso, sul suo costo, sugli infortuni occorsi durante il traforo della montagna e sui pericoli di dissesto idrogeologico per l'interruzione di alcuni corsi d'acqua (4-04815) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	9590	PICCOLI MARIA SANTA: Per anticipare il termine per l'utilizzazione, la distribuzione e la disinfezione degli stacci di mais e saggina dal 30 aprile al 15 marzo di ogni anno (4-17466) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	9595
PARLATO: Sulle gravi carenze strutturali e di personale nel carcere di Poggioreale anche in relazione alla morte di un detenuto il 28 agosto 1980 (4-12205) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	9591	PIERINO: Sulla nomina del nuovo gestore dell'impianto AGIP n. 8621 sito in Terranova di Sibari (Cosenza) (4-17196) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	9595
PARLATO: Sull'arresto del dipendente delle Ferrovie dello Stato di Napoli, Antonio Bovio, per aver fatto richiesta di esibizione del titolo di trasporto a due passeggeri che hanno rifiutato di esibirlo dichiarando di essere agenti di pubblica sicurezza in servizio (4-16003) (risponde CASALINUOVO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	9592	PRETI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale il Ministero delle finanze avrebbe deciso di assumere tredicimila precari (4-16242) (risponde FORTE, <i>Ministro delle finanze</i>).	9595
PAZZAGLIA: Per l'esatta interpretazione, da parte della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati ed i procuratori, della legge 20 settembre 1980, n. 576, concernente la decorrenza delle pensioni di vecchiaia e di anzianità maturate al 1° gennaio del secondo anno successivo all'entrata in vigore della legge stessa (4-17746) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	9593	QUERCI: Sull'atteggiamento discriminatorio tenuto nei confronti del personale politicizzato presso l'ufficio principale postelegrafico di Roma-Prati (4-15671) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	9596
		RALLO: Sulla difficile situazione produttiva ed occupazionale della SGS-ATES di Catania (4-16693) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	9597

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1983

PAG.	PAG.
RALLO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra del signor Giovanni Lombardo (4-16806) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 9599	gueglia (Savona) (4-14837) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 9606
RALLO: Per un intervento volto ad impedire il ventilato trasferimento nell'ambito del piano di assestamento della ITALTEL, della DAS (divisione attività spaziali) di Misterbianco (Catania) (4-17020) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 9599	SANTI: Sulle cause della morte del carabinieri Luigi Polvere, scomparso durante un'esercitazione del nucleo sommozzatori di Genova-Voltri (4-17484) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 9608
RIPPA: Per il riconoscimento dello statuto di obiettore di coscienza in favore di Eduard Wieser (4-16728) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 9601	SICOLO: Per la sollecita costruzione delle tangenziali alle strade statali 171 e 271 che attraversano il centro abitato di Santeramo in Colle (Bari) (4-15454) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 9609
ROCELLI: Sulle cause della morte del guardiaparco del Gran Paradiso Alberto Azzolini, avvenuta in data 17 novembre 1981 (4-16369) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 9602	SOSPURI: Per la definizione della pratica di riliquidazione della pensione relativa all'ex archivista del comune di Messina Salvatore Santoro (4-17110) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 9609
RUSSO FERDINANDO: Per la concessione agli ufficiali medici della proroga sulla incompatibilità con il contemporaneo servizio esterno mutualistico (4-15327) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 9603	SOSPURI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra del signor Settimio D'Addario, di Pianella (Pescara) (4-17648) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 9610
RUSSO FERDINANDO: Sui provvedimenti che si intendono adottare affinché la CEE sospenda le impugnative operate nei confronti di gran parte della legislazione agraria regionale siciliana, al fine di tutelare lo sviluppo raggiunto in questo settore (4-15470) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 9604	SOSPURI: Sullo stato di degrado del Parco nazionale di Abruzzo (4-17651) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 9610
SANTI: Sulla lottizzazione della collina Giuncheto di Punta Taquara nel territorio del comune di Lai-	SOSPURI: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di indennizzo dei beni assunti nella ex zona B del territorio libero di Trieste dalla signora Stefania Coronica, residente in detta città (4-18062) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 9612
	STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sulle ragioni del ritardo nel pagamento dell'indennizzo integrativo previsto dalla legge n. 16 del 1980

PAG.	PAG.
<p>per i beni abbandonati in Jugoslavia dagli eredi di Amedeo Papetti (4-14508) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 9612</p>	<p>catasi nel concorso pubblico per segretario amministrativo nelle Ferrovie dello Stato nel compartimento di Reggio Calabria (4-12720) (risponde CASALINUOVO, <i>Ministro dei trasporti</i>). 9617</p>
<p>STERPA: Sull'esito dell'istanza inoltrata dal comune di Mondovì (Cuneo) volta ad ottenere la delibera del vincolo di destinazione dell'area dell'ex ferrovia Villano-Mondovì-Cave della Rocchetta venduta a detto comune (4-15388) (risponde FORTE, <i>Ministro delle finanze</i>). 9613</p>	<p>VALENSISE: Per la sistemazione della strada statale n. 504 nel tratto colpito dal sisma del 21 marzo 1982 (4-13629) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 9618</p>
<p>TANTALÒ: Per il pagamento da parte dell'AIMA dell'integrazione del prezzo del grano ai coltivatori diretti della provincia di Matera (4-18382) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 9613</p>	<p>VALENSISE: Sui componenti la delegazione calabrese che si è recata in Inghilterra al fine di acquisire elementi in ordine alla prospettata installazione di una centrale elettrica a carbone a Gioia Tauro (Reggio Calabria) (4-15978) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 9618</p>
<p>TATARELLA: Per la liberalizzazione dell'autostrada A-14, così come unanimemente richiesto dal consiglio provinciale di Foggia (4-15047) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 9615</p>	<p>ZANONE: Provvedimenti a favore degli operatori commerciali del settore dell'import-export dell'area di Trieste (4-14687) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>). 9619</p>
<p>VALENSISE: Per la regolarizzazione della posizione contrattuale degli assuntori delle ferrovie del Gargano (4-03561) (risponde CASALINUOVO, <i>Ministro dei trasporti</i>). 9615</p>	<p>ZANONE: Per la rettifica del tracciato del tratto del canale emiliano-romagnolo passante sull'area della Centuriazione romana risalente al terzo secolo avanti Cristo (4-16938) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 9620</p>
<p>VALENSISE: Per l'adozione di provvedimenti volti a sollecitare la gestione commissariale delle ferrovie Calabro-Lucane (4-10273) (risponde CASALINUOVO, <i>Ministro dei trasporti</i>). 9616</p>	<p>ZOPPETTI: Sui motivi che ostacolano la definizione della pratica per la concessione dell'assegno vitalizio alla signora Genoveffa Guermandi di Milano (4-18070) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 9623</p>
<p>VALENSISE: Sull'opportunità che le commissioni di concorso siano formate con elementi esterni, in relazione a presunti favoritismi verifi-</p>	

ABBATANGELO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali sono i motivi che ritardano la concessione della pensione di guerra da parte del Ministero del tesoro al signor Giuseppe Napolitano così come riconosciuto dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli-Pozzuoli in data 13 novembre 1981 con posizione n. 292836.

(4-16932)

RISPOSTA. — *La pratica n. 292836/D, concernente il signor Giuseppe Napolitano, risulta definita in relazione agli accertamenti sanitari subiti dal predetto il 13 novembre 1981 presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli, cui accenna l'interrogante.*

Infatti, con determinazione direttoriale del 22 settembre 1982, n. 2910659, adottata in conformità del parere espresso dalla commissione medica superiore nella seduta del 4 giugno 1982, al signor Napolitano è stato negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità varici alle gambe e sindrome depressiva in personalità neurastenica, nonché degli esiti di trauma al capo e di ferite da schegge alla gamba destra, lesioni, queste ultime, per altro giudicate di grado non invalidante e, pertanto, non ascrivibili ad alcuna categoria di pensione. Con lo stesso provvedimento, inoltre, non sono state ammesse a pensione le affezioni esiti cicatriziali ben consolidati di appendicectomia, perché non classificabili e le allegate gastroduodenite, colite e nevral-

gia del nervo trigemino, in quanto non riscontrate in sede dei surriferiti accertamenti sanitari.

La suindicata determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 14 dicembre 1982, è stata trasmessa, l'8 febbraio 1983, al comune di Napoli per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.

ABETE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, nel quadro della situazione di estrema pesantezza esistente in generale in tutti i parchi nazionali —:

1) se nel parco nazionale di Abruzzo la situazione è così critica come viene illustrata dai mezzi di comunicazione di massa e dalle associazioni naturalistiche;

2) se corrisponde a verità l'informazione che Giovanni Spagnoli abbia di fatto rinunciato ad assumere l'incarico di Presidente dell'Ente autonomo del parco nazionale d'Abruzzo in quanto il Ministero stesso non gli avrebbe fornito tutte le necessarie garanzie richieste per il buon funzionamento del parco (fondi, riassetto del personale, composizione del consiglio).

(4-15780)

RISPOSTA. — *La situazione del parco nazionale d'Abruzzo, come del resto quella degli altri parchi nazionali, non può certo*

ritenersi soddisfacente, soprattutto se si tiene conto della crisi generale economica che investe il paese; ma essa non è neanche così critica come è rappresentata dai mezzi di comunicazione di massa e da alcune associazioni naturalistiche.

La situazione, comunque, si va via via normalizzando, in quanto è stato già ricostituito il consiglio di amministrazione, è stato approvato il regolamento organico del personale ed è stato nominato il nuovo presidente dell'ente nella persona dell'avvocato Michele Cifarelli.

Per quanto riguarda poi la situazione finanziaria dell'ente, si informa che nel 1982 sono stati erogati contributi finanziari per complessivi 1985 milioni, di cui: 300 milioni di contributo ordinario previsto dalla legge istitutiva dell'ente; 523 milioni in base alla legge-quadrifoglio, con le riduzioni previste dalla legge finanziaria; 162 milioni parimenti sulla legge-quadrifoglio, reperiti dal Ministero mediante la riduzione di altri capitoli di spesa e un contributo straordinario di un miliardo di lire disposto, su iniziativa di questo Ministero, con un provvedimento legislativo di variazione al bilancio dello Stato per il 1981 (legge n. 30 del 1982).

Per l'erogazione di quest'ultimo contributo si è dovuto attendere l'emanazione della legge 2 dicembre 1982, n. 888, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1982, che ha trasferito in esso la somma precedentemente iscritta solo in conto competenza.

Per il 1983, per soddisfare le esigenze dell'ente, fin dal 5 gennaio 1982, questo Ministero ha chiesto a quello del tesoro la concessione di un contributo straordinario di 1.500 milioni, a favore dell'ente stesso, in aggiunta a quello ordinario, previsto dal piano agricolo nazionale di attuazione della legge-quadrifoglio.

Al Ministero del tesoro sono stati contestualmente chiesti anche contributi straordinari dello Stato per un importo di lire 1.500 milioni a favore dell'ente autonomo parco del Gran Paradiso, e di lire 2 mila milioni da ripartire fra i parchi nazionali dello Stelvio, del Circeo e della Calabria e le riserve naturali dello Stato, gestiti diretta-

mente da questo Ministero per il tramite della gestione ex azienda di Stato per le foreste demaniali.

Comunque, ad avviso del Ministero, i problemi dei parchi nazionali, compreso quello d'Abruzzo, potranno risolversi soltanto con l'emanazione di una normativa generale. Per questo, il Ministero si sta da tempo adoperando per una sollecita approvazione della disciplina generale in materia di parchi nazionali e riserve naturali, attualmente in discussione al Senato della Repubblica (atto n. 711/S).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se risponda a verità che la società « Italia » ha acquistato recentemente nella sua flotta le navi *Pancaldo*, *Da Mosto* e *D'Albertis* e che per tali navi è stato imposto il divieto di transito nel canale di Panama (con conseguenti enormi oneri finanziari riflessi) per insufficiente visibilità dal ponte di comando. Tale insufficiente visibilità è causata dalla collocazione di fronte al ponte di picchi di carico che ostruiscono la vista, in particolare di boe e ostacoli vicino alla prora, il che comporta gravi pericoli nella navigazione specie in acque ristrette.

Per conoscere quali responsabilità ravvisa nella costruzione delle navi in relazione ai rischi per la navigazione e quali indagini intende promuovere sul caso.

(4-03818)

RISPOSTA. — *Nello schedario generale del naviglio maggiore risultano i seguenti dati relativi alle motonavi da carico Da Mosto, D'Albertis e Pancaldo, di proprietà della società di navigazione per azioni Italia con sede a Genova:*

motonave Da Mosto, costruita a Genova-Sestri nel 1977-1978 (varata il 22 aprile 1978), iscritta in data 5 aprile 1979 al n. 1312 delle matricole di Napoli;

motonave D'Albertis, costruita a Genova-Sestri nel 1976-1978 (varata il 24 feb-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1983

braio 1978, inizio esercizio 18 novembre 1978), iscritta in data 18 novembre 1978 al n. 3688 delle matricole di Genova e, in data 5 marzo 1979, passata al n. 1310 di quelle di Napoli;

motonave Pancaldo, costruita a Genova-Sestri nel 1978 (varata il 15 luglio 1978), iscritta in data 29 giugno 1979 al n. 1317 delle matricole di Napoli.

Dalle indagini conoscitive espletate da questo Ministero è risultato che non vi è stato il divieto specificato nell'interrogazione in questione.

Invero la società Italia fece sapere:

che le tre navi tipo D'Albertis erano state costruite con l'osservanza di tutte le norme vigenti e con gli aggiornamenti intervenuti sino al momento della consegna, specificatamente quelli utili per il transito nel canale di Panama;

che nelle stesse condizioni delle navi D'Albertis si trovavano le navi dotate di gru a torre.

La stessa società Italia ha altresì fatto presente che non risulta emanata alcuna nuova disposizione per la limitazione del transito nel canale di Panama delle navi dotate di gru a torre e inoltre che nelle ore diurne e notturne il transito delle motonavi tipo D'Albertis è sempre stato normale.

Il Ministro della marina mercantile: DI GIESI.

ACCAME. — Al Ministro della marina mercantile. — Per conoscere se è al corrente dell'elevato numero di sinistri marittimi avvenuti lungo le nostre coste o in acque territoriali nel periodo 1969-1980 sottoelencati

Anno e data	Nave	Posizione e causa	Vittime
1968)	10/8 Ugo Fiorelli	Largo Gaeta, esplosione	8 morti
1969)	17/1 Rigel (Panamense)	Largo S. Antioco, naufragio	9 morti
1970)	16/1 Fusina	Largo Carloforte, naufragio	18 morti
	23/12 Rodi	Largo Giulianova, naufragio	10 morti
	25/12 Sirius (Rimorch.)	Canale Giudecca, collisione	2 morti
1971)	21/1 Universe Patriot	Largo Sardegna, incendio	15 morti
	4/8 2 petroliere	Augusta, incendio	6 morti e 20 feriti
	28/8 Heleanna	Largo Brindisi, incendio	24 morti e 139 feriti
1972)	1/11 San Nicola	Brindisi, incendio	3 morti, 5 feriti
	10/11 Corona Australe Pleiesti	Stretto Messina, collisione	3 morti
1973)	26/2 Arturo Volpe	Pressi Messina, naufragio	3 morti
	27/5 Martinsicuro (Peschereccio)	Largo Coste Sarde, affondamento	5 morti
1974)	17/2 Seagull	Canale Sicilia, naufragio	30 morti
1975)	1/1 Komsomoles Kalmykii	Largo Capo Carbonara, naufragio	9 morti

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1983

<i>Anno e data</i>	<i>Nave</i>	<i>Posizione e causa</i>	<i>Vittime</i>
	23/2	Largo Sicilia, collisione fra navi militari americane	7 morti e 49 feriti
1976)	4/2	<i>Karlis</i>	Pressi Milazzo, incendio
			1 morto e 10 feriti
1977)	13/1	<i>Angel</i>	Largo coste Sarde, naufragio
			8 morti
1978)	24/12	<i>Omonia</i> <i>Almak</i>	Stretto Messina, collisione
			6 morti
1979)	2/1	<i>Georges Scoros</i>	Costa Calabria, incaglio
			8 morti
	4/1	<i>Stabia I</i>	Rada Salerno, incaglio ed affondamento
			12 morti
	6/4	<i>Sea Rover</i>	6 miglia Ischia, affondamento
			12 membri dell'equipaggio vengono salvati dal M/t <i>Manzoni</i>
	14/4	Nave turca	Largo di Manfredonia, affondamento
			11 persone vengono salvate dai mezzi della Cap. Manfredonia
	26/6	<i>Vera Berlingeri</i> <i>E. Delman</i>	Largo Civitavecchia, Collisione
			24 morti
1980)	2/1	<i>Phenix</i>	Largo Capraia, affondamento
			7 morti
	17/2	<i>Misurina</i>	15 miglia Capo Carbonara, affondamento
			7 morti
		<i>London Valour</i>	Innanzi al porto di Genova, naufragio
			21 morti

per conoscere, in relazione alla situazione sopra specificata, quali provvedimenti intende adottare per migliorare le condizioni della sicurezza in mare e in particolare l'organizzazione di soccorso che è notoriamente molto carente nel nostro paese.

(4-05181)

RISPOSTA. — *Nell'ultimo decennio l'aumento del traffico cisterniero di idrocarburi e di altre sostanze nocive e l'accrescersi del*

tonnellaggio della stazza delle navi hanno evidenziato i rischi inerenti al trasporto marittimo che possono comportare danni sia alla vita umana, sia all'ambiente marino.

Per tali ragioni, nelle competenti sedi internazionali, si è pervenuti alla stipulazione di due importanti convenzioni internazionali atte a garantire maggiormente la sicurezza della navigazione e assicurare nel contempo la tutela del mare dagli inquinamenti:

la convenzione internazionale sulla prevenzione degli inquinamenti (MARPOL), firmata a Londra nel 1973 e ratificata dallo Stato italiano con la legge 29 settembre 1980, n. 662;

la convenzione internazionale sulla sicurezza della navigazione (SOLAS) firmata a Londra nel 1974 e ratificata dallo Stato italiano con la legge del 23 maggio 1980, n. 313 ed entrata in vigore l'11 settembre 1980.

Tuttavia, i numerosi incidenti verificatisi in questi ultimi anni hanno riproposto in forma più pressante la necessità di affrontare decisamente il problema connesso alla sicurezza della navigazione. Allo scopo quindi di corrispondere a tali esigenze, l'IMCO (Organizzazione consultiva marittima intergovernativa) ha nel 1978 convocato una conferenza internazionale sulla sicurezza delle navi petroliere e sulla prevenzione dall'inquinamento marino.

Tale conferenza ha prodotto due strumenti negoziali denominati protocolli riferentisi rispettivamente alla convenzione internazionale del 1° novembre 1974 per la salvaguardia della vita umana in mare e alla convenzione internazionale del 2 novembre 1973 per l'inquinamento causato dalle navi.

Detti protocolli, ai quali l'Italia ha aderito con legge 4 giugno 1982, n. 438, contengono misure prettamente tecniche e affrontano problemi specifici relativi alla sicurezza delle navi, che vanno dalle ispezioni a bordo, alle certificazioni di prevenzione dall'inquinamento, alla realizzazione di cisterne di zavorra segregate, ai metodi di lavaggio, alle apparecchiature antincendio.

Si fa presente che è in fase di elaborazione presso questa Amministrazione il nuovo regolamento di sicurezza per la navigazione e la salvaguardia della vita umana in mare in conseguenza dell'entrata in vigore della convenzione SOLAS 1974; nell'elaborazione del detto regolamento si è già tenuto conto delle innovazioni introdotte dal protocollo del 1978, per cui, ora che l'iter di ratifica di tale ultimo atto internazionale è stato compiuto, potranno entrare in vigore

nell'ordinamento interno anche le norme tecniche specifiche che da una parte daranno piena esecuzione agli obblighi assunti dal nostro paese in campo internazionale, dall'altra contribuiranno a rendere più sicure le condizioni della navigazione marittima con conseguenti benefici per coloro che sulle navi sono chiamati a vivere ed operare.

Per quel che attiene alla funzionalità dell'organizzazione del soccorso in mare, questa Amministrazione ha più volte rappresentato la necessità di adeguare, senza ulteriori indugi, i mezzi e il personale delle capitanerie di porto alle aumentate esigenze derivanti dall'assolvimento dei compiti di istituto notevolmente dilatatisi negli ultimi anni sia per le nuove attribuzioni affidate dalle leggi, sia per l'intervenuto aumento degli impegni di lavoro connessi all'espletamento dei servizi tradizionali svolti dalle capitanerie di porto.

A fronte della situazione sopra evidenziata opera un personale la cui consistenza di organico è ferma da vari decenni, con mezzi nautici scarsi e spesso obsoleti, impedito finanche nello svolgimento delle attività di servizio dalla insufficienza delle disponibilità di bilancio occorrenti per il carburante, la riparazione e la manutenzione dei mezzi stessi.

Persistendo la predetta situazione, si ribadisce che la soluzione del problema di cui trattasi può essere individuata e perseguita soltanto mediante la disposizione e la approvazione di una legge ad hoc che consideri ed attui il rinnovamento del parco dei mezzi nautici della capitaneria di porto e preveda l'incremento del personale tecnico necessario a condurre e mantenere efficienti i mezzi in dotazione.

L'esigenza del suddetto adeguamento ha trovato riscontro nella recentissima legge 31 dicembre 1982, n. 979, recante Disposizioni per la difesa del mare, d'iniziativa di questo Ministero, pubblicata sul supplemento ordinario alla Gazzetta ufficiale del 18 gennaio 1983, n. 16.

Con tale legge, viene programmato e definito, tra l'altro, il potenziamento del servizio di vigilanza e soccorso in mare svolto

dal corpo delle capitanerie di porto (titolo secondo: vigilanza in mare, articoli 2 e seguenti; titolo sesto: adeguamento della amministrazione centrale e periferica della marina mercantile).

Per completezza di informazione, si comunica che l'articolo 5 di detta legge prevede il potenziamento del servizio di vigilanza e soccorso in mare attraverso la costruzione o l'acquisto di unità navali da iscrivere nel quadro del naviglio militare, idoneo ad essere impiegato anche in navigazione d'altura ed in condizioni atmosferiche avverse, di mezzi ad alta velocità come aliscafi ed altri idonei allo scopo, nonché di aeromobili da iscrivere nel registro degli aeromobili militari dello Stato.

Si fa presente infine, che, in attesa del potenziamento degli organici del personale militare delle capitanerie di porto, da attuare in sede di esame globale delle esigenze delle capitanerie medesime, l'articolo 37 della predetta legge n. 979 del 1982, prevede l'aumento della consistenza organica del personale militare delle capitanerie nella misura di 102 ufficiali del ruolo normale delle capitanerie e 234 sottufficiali nocchieri di porto, da realizzare nell'arco di quattro anni a partire dal 1982, al fine di sopperire alle immediate esigenze di vigilanza e soccorso prima esposte.

Il Ministro della marina mercantile: DI GIESI.

ACCAME. — Ai Ministri della difesa e degli affari esteri. — Per conoscere - in relazione alla situazione strategica dell'isola di Pantelleria (per la quale il trattato di pace del 10 febbraio 1947 prevede la smilitarizzazione ai sensi dell'articolo 49, parte IV, sezione II), la cui importanza è venuta sensibilmente a crescere in seguito alla prevista installazione della base missilistica a Comiso e agli impegni presi per la protezione militare di Malta - se risultano vere le voci secondo cui il colonnello Gheddafi avrebbe comperato circa 100 ettari di terreno nell'area di Gelfiser e Monastir, mentre risulta che vi sia proibizione di legge per acquisti da parte

di stranieri di terreni nelle aree di frontiera.

Per conoscere inoltre in quale concezione difensiva si inquadrano la costruzione della base di Montagna Grande e le basi NATO di cui pare sia prevista la creazione ed infine quale utilizzo è previsto per la strada della Ghirlanda e se questa può costituire in emergenza una pista di atterraggio. (411957)

RISPOSTA. — Gli atti di alienazione totale o parziale di immobili siti nell'isola di Pantelleria (Trapani) a cittadini stranieri sono disciplinati dall'articolo 18 della legge del 24 dicembre 1976, n. 898 recante: Nuova regolamentazione delle servitù militari.

Nell'isola è in corso un programma di ripristino delle infrastrutture ivi esistenti, che versano in stato di grave degrado. L'aeronautica militare, in considerazione della possibilità che tali infrastrutture vengano utilizzate da reparti assegnati alla NATO, ha chiesto che il programma in parola sia realizzato con i fondi comuni dell'alleanza atlantica. In località Montagna Grande si sta invece procedendo alla sistemazione della strada di accesso alla torre SIP.

Si precisa infine che non vi sono progetti per trasformare la strada della Ghirlanda in una pista di atterraggio di emergenza.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — Al Ministro della marina mercantile. — Per conoscere - in relazione alle notizie concernenti una situazione di grave rischio o, addirittura, un naufragio in cui sarebbe incorso un panfilo in navigazione in Adriatico, nell'area del Gargano, il mattino del 15 marzo 1982 -:

quale sia stata la precisa dinamica dell'avvenimento;

quale stazione radio abbia intercettato il segnale di soccorso che è stato all'origine dell'operazione e quando essa abbia avuto inizio;

quali mezzi navali ed aerei abbiano cooperato alla ricerca e secondo quale

sequenza si siano verificati i relativi interventi;

quale sia stata l'autorità coordinatrice dell'operazione;

per quanto tempo si sia protratta l'operazione e quale ne sia stato l'esito.
(4-13440)

RISPOSTA. — Il mattino del 14 marzo 1982, mentre nell'alto e medio Adriatico era in atto una burrasca forza 8/9, la stazione costiera delle poste e telecomunicazioni di radio Bari informava la capitaneria di porto di Bari di aver ricevuto alle ore 7,57, un may day da parte di un panfilo.

La capitaneria di porto di Bari avvisava immediatamente la capitaneria di porto di Manfredonia (Foggia), la quale, alle ore 8,05, dopo la ricezione della notizia, tramite Bari-radio e la capitaneria di porto di Bari disponeva per le ricerche via terra e via mare sia con il personale militare ed i mezzi in dotazione, sia con l'impiego di diverse unità mercantili. Le prime ricerche in zona erano state effettuate intanto dalla motonave Merzario-España e dalla nave tedesca Wieland.

Gli altri mezzi navali ed aerei che hanno cooperato alle ricerche sono stati:

la motovedetta CP 2012 della capitaneria di porto di Manfredonia, uscita dal porto alle ore 8,25;

il rimorchiatore Manfredonia uscito dal porto di Manfredonia alle ore 9,35;

l'elicottero ISSGA del Sar (search and research di Brindisi dalle ore 9,20 alle 13,12 e dalle 13,55 alle 17,45;

le motonavi Agip Ancona, Ciro Terzo, Eleonora, Mediterranea-SKY, transistanti in zona e requisiti per le ricerche dalle ore 11;

il velivolo Atlantic-quarantesimo stormo, coordinato dal centro soccorso Martina Franca (Taranto) dalle 14,50 alle 18,57.

A tutti i mezzi impiegati veniva assegnata una zona di ricerca. Le ricerche, terminate al tramonto per riprendere al mattino del 15 marzo 1982 con un elicottero del Sar

di Brindisi e con le motovedette in dotazione alle capitanerie di porto di Manfredonia, Molfetta (Bari), Bari, Brindisi, Barletta (Bari), davano esito negativo, per non aver recuperato alcun relitto dell'imbarcazione, presumibilmente affondata repentinamente.

Le operazioni sono state coordinate dalla capitaneria di porto di Manfredonia, dal comando in capo del compartimento militare marittimo dell'alto Adriatico-Ancona il giorno 14 marzo 1982; dal dipartimento militare marittimo di Taranto il 15 e il 16 marzo 1982. Le operazioni si sono protratte fino alle ore 12,30 del 16 marzo 1982, quando il dipartimento marittimo di Taranto ne ha disposto la sospensione; il giorno 22 marzo 1982, a nove miglia al largo di Brindisi, veniva rinvenuto il cadavere di una giovane donna appartenente al motopanfilo Phenizia di bandiera tedesca, mentre il corpo del signor Heinz Schumacher, di anni 33, comandante del motopanfilo Phenizia, veniva rinvenuto il 31 marzo 1982 a circa due miglia al largo di Torre Sant'Andrea. È stato proprio in seguito a questi due ritrovamenti che si è potuto dedurre che il may day era stato lanciato dal suddetto motopanfilo di colore bianco a due alberi, avvistato il mattino del 14 marzo 1982 dalla nave tedesca Wieland al traverso di Vieste (Foggia) prima della ricezione del may day. Non si conoscono le cause, né la dinamica del prevedibile affondamento dell'unità.

Il Ministro della marina mercantile: DI GIESI.

ACCAME. — Al Ministro della marina mercantile. — Per conoscere quale sia stata la precisa dinamica dell'affondamento della unità mercantile *Espresso Sardegna*, costruita presso i cantieri navali di Livorno; se si siano accertate le cause di tale affondamento e in caso affermativo quali esse siano state.

Per conoscere altresì se risponde a verità che la nave era stata realizzata con gli sfoghi dei DDFF di zavorra che davano nel garage di bordo. (4-13517)

RISPOSTA. — *A seguito dell'affondamento della motonave-traghetto Espresso Sardegna, avvenuto il 24 febbraio 1973 nelle acque dell'isola Gorgona, fu disposta inchiesta formale d'ufficio, a termini dell'articolo 579 del codice della navigazione.*

Poiché nella citata inchiesta emersero fatti penalmente rilevanti, il relativo verbale fu inviato alla procura della Repubblica di Livorno, in conformità al disposto di cui all'articolo 1241 del predetto codice della navigazione. In relazione a quanto sopra, non si possono fornire elementi risultanti da detto verbale d'inchiesta atteso che esso, avendo valore di rapporto ex articolo 2 del codice di procedura penale, è coperto dal segreto istruttorio.

Il Ministro della marina mercantile: **DI GIESI.**

ACCAME. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intendano prendere a fronte del grave atteggiamento degli armatori degli aliscafi nella vicenda del rinnovo del contratto di lavoro del personale addetto, contratto scaduto il 31 dicembre 1980.

Per conoscere inoltre quali siano i provvedimenti che intendono adottare a fronte dei licenziamenti che gli armatori hanno proposto (circa il 30 per cento dell'attuale consistenza numerica).

Per conoscere infine quali iniziative anche sul piano legislativo intendano assumere al fine di garantire le condizioni di sicurezza e per l'utenza e per il personale imbarcato nel caso dovesse essere ampliato in modo costante e predeterminato l'arco di prestazione effettiva oltre le normali otto ore, tenendo conto della specificità di conduzione dell'aliscafo e dello stress conseguente. (4-14297)

RISPOSTA. — *Il contratto collettivo nazionale di lavoro del personale degli aliscafi è stato rinnovato il 27 maggio 1982. Il tempo intercorso tra la data di scadenza del precedente contratto (31 dicembre 1980) e*

quello del suo rinnovo è da riferire essenzialmente al fatto che la piattaforma rivendicativa fu presentata dalle organizzazioni sindacali di categoria nel luglio 1981 e che le conseguenti trattative, sospese dopo un primo accordo economico siglato il 6 agosto 1981, sono state lunghe e laboriose, avendo comportato prima di giungere alla sottoscrizione del nuovo contratto numerosi incontri svoltisi a Roma.

Per quanto concerne la parte dell'interrogazione che fa riferimento a licenziamenti proposti dagli armatori, si fa presente che tale circostanza non ha trovato conferma presso le aziende private che gestiscono collegamenti con aliscafi. È risultato invece che tutto il personale marittimo iscritto nei turni particolari si trova regolarmente imbarcato.

In tema di orari di lavoro, si rende noto che la normativa esistente nel contratto scaduto il 31 dicembre 1980 non prevedeva limitazioni delle ore di prestazione straordinaria da effettuarsi eventualmente oltre le normali otto ore di lavoro.

Nel contratto rinnovato si è invece convenuto, col pieno accordo delle organizzazioni sindacali, di ammettere la possibilità di fornire una prestazione di lavoro straordinario limitata a sole due ore giornaliere, col tetto massimo di 60 ore mensili.

Per quanto riguarda infine le condizioni di sicurezza per il personale imbarcato, si fa presente che detto personale fruisce di regola di un'ora di interruzione per il pasto e che il tempo di navigazione effettiva nell'arco della giornata non supera generalmente le sei ore ripartite nelle varie corse con le soste nei porti di approdo.

Il Ministro della marina mercantile: **DI GIESI.**

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in seguito all'incidente che ha causato la morte del militare di leva Enrico Di Litta sabato 10 luglio 1982 presso la polveriera di Nola - se risponda al vero che Di Litta è stato ucciso da un colpo sparato da un sottufficiale;

per conoscere inoltre:

la meccanica dell'incidente;

il grado di addestramento all'uso dell'arma sia del sottufficiale che del Di Litta;

il tipo di arma con il quale è stato esploso il colpo mortale e il suo grado di efficienza;

in quale data è stata effettuata l'ultima revisione dell'arma in questione;

l'orario dei turni di guardia alla polveriera e quelli riservati al riposo;

per conoscere infine se risulta confermata la notizia relativa alle pressioni che sarebbero state esercitate per minimizzare il grave incidente e coprire le responsabilità. (4-15577)

RISPOSTA. — *IL 10 luglio 1982, alle 13,30 circa, nella caserma Diaz, sede della novecentotrentunesima sezione di magazzino di Nola (Napoli), nel locale adibito a refettorio s'intrattenevano, discutendo amichevolmente dopo il pranzo, il sergente Antonio Mastropietro, comandante della guardia, i soldati Enrico Di Litta e Mingo Fringuello, guardie di turno a riposo, il caporal maggiore Mauro Balzarini, guardia libera dal servizio, e il soldato Luciano Rodinò, autista di detta sezione, effettivi alla scuola di commissariato e di amministrazione ed aggregati presso lo stabilimento veicoli corazzati di Nola per effettuare il servizio di guardia.*

Nel momento in cui il Balzarini, il Rodinò e il Fringuello si apprestavano ad uscire dal refettorio, si udì una detonazione ed essi videro il soldato Di Litta barcollare e cadere, mentre il sergente Mastropietro stringeva in pugno la pistola d'ordinanza.

Non è stato possibile ricostruire gli istanti che hanno preceduto l'incidente; è certo, però, che il Mastropietro ed il Di Litta erano rimasti soli al tavolo ed avevano iniziato un colloquio molto tranquillo sulla pistola che sconsideratamente il sottufficiale aveva estratto dalla fondina. Il soldato Di Litta, prontamente soccorso e tra-

sportato all'ospedale civile di Nola, vi giunse cadavere; successivamente la salma fu trasportata, per ordine dell'autorità giudiziaria, all'obitorio del secondo policlinico di Napoli, per l'autopsia.

Il sergente Mastropietro ed il soldato Di Litta erano ben addestrati all'uso delle armi in dotazione. Infatti, il primo di essi aveva partecipato, il 24 ottobre 1980, presso il poligono di Foce Licola, alle lezioni teoriche e pratiche di tiro con pistola calibro 9 corto e, il 17 dicembre 1981, presso il poligono di San Prisco, alle lezioni svolte ad ausilio degli ufficiali e sottufficiali del quadro permanente della scuola militare di commissariato e amministrazione e aveva anche svolto numerosi servizi armati; il secondo aveva partecipato con successo alle lezioni teoriche e pratiche sul fucile Garand il 16 giugno 1982, presso il poligono di San Prisco, e il 5 luglio 1982, presso il poligono di Campolongo.

La pistola calibro 9 corto, dalla quale è partito il colpo, era perfettamente efficiente, essendo stata sottoposta sia alla prescritta manutenzione ordinaria che a quella specializzata, a cura degli organi tecnici della decima officina riparazioni meccaniche dell'esercito in Napoli il 22 dicembre 1981.

Gli orari e i turni di guardia e di riposo che garantiscono l'efficienza psico-fisica del personale sono stabiliti in due ore di servizio intervallato da quattro ore di riposo; inoltre è prevista la facoltà di usufruire della libera uscita, dalle 15 alle 23 di ogni giorno, per il 25 per cento del personale di guardia libero dal servizio.

L'incidente venne immediatamente notificato a tutte le autorità civili e militari e a quella giudiziaria ed è tuttora al vaglio di quest'ultima. Furono inoltre informati dell'accaduto i familiari del Di Litta, sia direttamente che tramite i carabinieri e il parroco di Borgarello (Pavia), paese di origine del militare. È, pertanto, priva di fondamento la notizia secondo cui sarebbero state esercitate pressioni per minimizzare l'incidente e per coprire eventuali responsabilità.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per conoscere se sono al corrente del caso del signor Spumordi Andrea, un giovane che stava frequentando il corso allievi operai presso l'Arsenale della marina militare di La Spezia. Il giovane era affetto da una forma di *handicap* che però non gli ha precluso di frequentare il corso presso l'Arsenale e altri corsi indetti dalla regione Liguria a La Spezia (scuola professionale). Sottoposto a visita medica, dopo otto mesi di frequenza al corso, presso l'ospedale militare, il giovane è invece stato dichiarato non idoneo.

Per conoscere se non ritengano assurda questa procedura sia perché il giovane aveva già frequentato dei corsi sempre con profitto e ottimi voti sia perché così nei fatti si attua una grave forma di discriminazione (che a parole viene invece condannata).

Per conoscere infine se non intendano far sottoporre a visita medica superiore il giovane per rivedere i giudizi emanati nella precedente visita medica. (4-16229)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale 31 dicembre 1980 è stata autorizzata l'istituzione presso vari enti della Difesa, tra cui l'arsenale di La Spezia, della terza serie di corsi allievi operai di cui all'articolo 25 del decreto-legge 6 luglio 1978, n. 351 (Modificazioni alla legge 1° giugno 1977, n. 285, sull'occupazione giovanile).*

Tutti gli allievi ammessi alla frequenza del corso istituito presso detto arsenale sono stati sottoposti a visita medica collegiale, onde accertare l'idoneità fisica all'esercizio del mestiere a ciascuno assegnato dalla competente commissione esaminatrice, secondo quanto previsto dalle norme disciplinatrici dei corsi in questione. Tale accertamento ha, per altro, richiesto un lungo lasso di tempo, considerato l'elevato numero (729) degli allievi, per cui il signor Andrea Spumordi non ha potuto essere sottoposto a visita medica collegiale prima del 1° settembre 1982.

In tale sede l'interessato, che all'atto dell'ammissione al corso aveva presentato un certificato medico di sana e robusta

costituzione fisica rilasciato dal medico condotto di La Spezia in data 17 novembre 1981, è stato dichiarato non idoneo alla frequenza del terzo corso annuale e, conseguentemente, allontanato dal corso. Poiché l'interessato non ha presentato ricorso avverso tale giudizio, non si è reso possibile farlo sottoporre a visita medica superiore.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al caso dell'obiettore di coscienza Eduard Wieser, sudtirolese, la cui domanda di obiezione non è stata accolta perché non appariva sufficientemente motivata e perché il giovane aveva in precedenza fatto domanda per essere arruolato nei carabinieri ausiliari — se è al corrente che:

1) per quanto riguarda il primo punto: il Wieser è un giovane di madrelingua tedesca e che l'uso della lingua italiana non gli è facile. Per questo egli si limitò a riprodurre pressoché testualmente i termini della legge. Tra l'altro in questa fase egli non poté usufruire di alcuna consulenza né aiuto a causa delle scarse informazioni disponibili. Egli riteneva ovvio e normale che alla sua domanda sarebbe seguita una convocazione per un colloquio nel quale si riprometteva di precisare le motivazioni più sostanziali della sua obiezione, non sapeva che l'indagine conoscitiva sarebbe avvenuta per altre vie e senza la sua collaborazione;

2) per quanto riguarda la seconda questione (domanda di arruolamento quale carabiniere ausiliario) questa circostanza va inquadrata nella difficilissima condizione di vita della sua famiglia, del resto facilmente accertabile (molte sono per altro le testimonianze già raccolte a suo favore) che spiegano *ad abundantiam* la non colpevole debolezza di un giovane di 19 anni.

Poiché il Wieser è totalmente convinto della scelta fatta, tanto da voler accetta-

re, se non gli verrà offerta altra via di uscita, il carcere militare, c'è da chiedersi se non si ritenga opportuno riesaminare il caso tenendo anche conto dei riflessi politici e sociali che l'arresto e la carcerazione di un giovane sudtirolese potrebbero avere.

Per conoscere infine se non ritenga, sotto il profilo morale e politico di valutare la possibilità di « pentimento » di un giovane in seguito ad una scelta fatta e ciò in particolare in un tempo in cui i « pentiti » (che magari hanno commesso numerosi omicidi) trovano ascolto e apprezzamento per la scelta fatta. (4-16474)

RISPOSTA. — *La determinazione di non accoglimento della domanda di obiezione di coscienza presentata dal giovane Eduard Wieser era stata adottata su parere negativo espresso dalla commissione competente ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 dicembre 1972, n. 772. Ciò perché la commissione stessa aveva ritenuto di rilevare, in una precedente e recente manifestazione di volontà dell'interessato di voler prestare servizio militare armato quale carabiniere ausiliario, la mancanza dei profondi convincimenti religiosi o filosofici o morali che l'articolo 1 della citata legge pone come requisito per il riconoscimento della obiezione di coscienza.*

Il Wieser, per altro, rifiutava di prestare servizio militare, per cui veniva denunciato e ristretto in carcere militare, da dove ha ripresentato domanda di riconoscimento della obiezione di coscienza. Tale ultima domanda è stata accolta in data 3 dicembre 1982. Il provvedimento è stato tempestivamente notificato all'interessato.

Si assicura che le procedure di applicazione delle leggi vigenti in materia di obiezione di coscienza sono attuate in conformità a criteri generali che escludono in modo assoluto qualsiasi discriminazione nei confronti dei giovani appartenenti alle minoranze.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere — in relazione alla morte

del vicebrigadiere dei Carabinieri, Carlo Di Mauro di 20 anni, avvenuta il 12 novembre 1982 presso la stazione di Porta Portese (Roma) — quale è stata la dinamica dell'incidente.

Per conoscere cosa è risultato dalle testimonianze dei commilitoni, quali erano le condizioni psico-fisiche del Di Mauro, e infine quali erano i rapporti di servizio tra il Di Mauro e le superiori gerarchie e i turni di guardia svolti dal Di Mauro. (4-17188)

RISPOSTA. — *Non è stato possibile ricostruire con esattezza, per mancanza di testimoni, la dinamica dell'incidente occorso nella stazione dei carabinieri di Roma-Porta Portese al vicebrigadiere dei carabinieri Carlo Di Mauro, deceduto per un colpo, partito dalla sua pistola d'ordinanza, che lo ha raggiunto alla regione precordiale, mentre si trovava nella sua caserma. Sul posto è intervenuta prontamente l'autorità giudiziaria.*

Il comportamento del Di Mauro non aveva mai dato adito a dubbi circa la piena efficienza delle sue condizioni psico-fisiche e i suoi rapporti con i superiori rientravano nella normalità e non erano mai stati caratterizzati da episodi negativi.

I turni di servizio svolti dal predetto sottufficiale sono stati del tutto normali; egli il giorno prima del decesso aveva fruito del riposo settimanale e in quello dell'incidente era comandato in servizio di vigilanza al palazzo di giustizia di piazzale Clodio dalle ore 14 alle ore 18.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere, in relazione alla morte del carabiniere Luigi Polvere, di 22 anni, di Pago Veiano (Benevento), avvenuta nel corso di una immersione il 10 novembre 1982, presso Portofino:

1) quale è stata la dinamica dell'incidente;

2) quali erano i mezzi di comunicazione in possesso della unità di supporto

e se è stata data subito comunicazione via radio ai comandi a terra e in particolare a quello del Varignano a La Spezia (Comsubin);

3) se a bordo esistevano i mezzi di soccorso di emergenza, e in particolare le bombole di rispetto;

4) per quali ragioni nessun altro componente del gruppo ha potuto prestare immediato soccorso. (4-17339)

RISPOSTA. — Alle 11,45 del 19 novembre 1982 l'appuntato Silvio Caputo — effettivo al centro carabinieri subacquei — ed il carabiniere Luigi Polvere — effettivo alla legione di Napoli ed aggregato al predetto centro per la frequenza del tirocinio pratico successivo al conseguimento del brevetto di operatore subacqueo — si immergono a scopo addestrativo nello specchio di mare antistante la punta di Portofino (Genova), a circa 60 metri dalla costa. I militari, raggiunto il fondale alla profondità di 35 metri, dopo una permanenza di circa due minuti, iniziavano la lenta risalita verso la superficie. Percorsi alcuni metri, l'appuntato Caputo si allarmava per la eccessiva resistenza che opponeva la sagola, cui era legato insieme al collega e, notando che questi giaceva supino sul fondo privo di sensi e senza stringere tra i denti il bocaglio, tentava dapprima di rianimarlo, inutilmente, tramite l'erogatore d'aria e, successivamente, di trasportarlo verso la superficie.

Il graduato, a causa della lenta risalita e delle gravi difficoltà respiratorie cui andava incontro, si vedeva costretto a riemergere rapidamente — con grave pericolo per la sua incolumità — dando l'allarme al personale di assistenza a bordo del battello pneumatico su cui era disponibile un autorespiratore ad ossigeno zavorrato, per l'eventuale rianimazione e decompressione.

Il maresciallo ordinario Biagio Scognamiglio ed il carabiniere Marcello Diana — già in allarme per i segnali operati sulla sagola collegata alla boa segna-sub — iniziavano a tirare la corda cui era legato il carabiniere Polvere, ma, dopo averne recu-

perata circa 15 metri, avvertivano improvvisamente una assenza di peso, dovuta allo sganciamento del corpo causato — come successivamente accertato — dall'accidentale scioglimento del nodo.

L'unità di supporto disponeva di un apparato motore MX 330, collegato con l'automezzo di servizio parcheggiato sul molo per le comunicazioni con i comandi dell'arma dei carabinieri. A mezzo dell'apparato veniva subito chiesto l'intervento di due operatori di soccorso dell'arma che, appena giunti, si immergono nel tentativo di localizzare e soccorrere il militare. Nel frattempo — via radio — venivano altresì chiesti rinforzi dal centro carabinieri subacquei e da Camogli (Genova), ove un'altra unità del reparto stava svolgendo attività immersiva. Contemporaneamente, il comandante del centro giungeva sul posto con altri quattro carabinieri subacquei, cui si aggiungevano, poco dopo, dieci sommozzatori dei vigili del fuoco.

Constatata l'infruttuosità della ricerca, condotta da venti operatori subacquei, nel tardo pomeriggio veniva chiesto l'intervento del comando subacquei e incursori della marina militare di La Spezia, che il mattino successivo inviava una squadra ed il cacciamine Cedro munito di ecogoniometro. Alle ricerche — coordinate dal comandante dell'unità della marina militare — partecipavano circa quaranta unità subacquee dell'arma dei carabinieri, della guardia di finanza, della polizia di Stato e dei vigili del fuoco.

Nel corso delle ricerche, proseguite incessantemente dal centro carabinieri subacquei, il 1° dicembre 1982, nelle acque antistanti la località La Nave di Portofino, veniva localizzata e recuperata la salma del carabiniere Polvere, giacente a 63 metri di profondità.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

AMALFITANO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — premessa l'avvenuta convenzione tra il Ministero della difesa e il CONI per la costruzione di nuovi

impianti sportivi — i criteri che detteranno l'individuazione delle sedi e se con particolare attenzione non debba essere tenuto presente il Mezzogiorno, specialmente Taranto e Brindisi, dove hanno stanza numerosissimi militari e dove la stessa impiantistica sportiva è abbastanza scarsa e precaria, pur essendo viva l'esigenza pedagogica e sociale di una maggiore diffusione della cultura dello sport; tanto anche in risposta ad un sempre maggior ruolo educativo del servizio militare e ad una corresponsabilità socio-educativa tra istituzioni militari, enti e associazioni locali per un articolato servizio sul territorio. (4-17080)

RISPOSTA. — *In armonia con gli obiettivi socio-educativi fissati nella convenzione tra il CONI (Comitato olimpico nazionale italiano) e le forze armate, la programmazione quinquennale per la realizzazione di infrastrutture sportive militari prevede interventi anche nelle località del Mezzogiorno dove risiedono consistenti raggruppamenti di unità militari.*

In particolare è presumibile che le piscine coperte in costruzione a Brindisi ed a Napoli saranno ultimate entro il 1983 mentre i restanti impianti, programmati a Sabaudia (Latina), Taranto, Caserta, Bari e Brindisi, verranno completati entro il 1986.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

AMARANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:*

a) che i cittadini del comune di Furore, in costiera amalfitana, denunciano da tempo frequenti interruzioni nei collegamenti telefonici urbani ed interurbani;

b) che tali interruzioni, ancor più frequenti nei mesi invernali, risultano dannose non solo per le normali attività della vita moderna, ma soprattutto in quanto non consentono gli essenziali collegamenti delle case sparse e delle piccole borgate neppure con i centri di soccorso;

c) che lo stesso consiglio comunale ha espresso una viva protesta chiedendo di porre fine ad una situazione divenuta ormai « intollerabile ed insostenibile » —

quali iniziative intende adottare affinché si intraprendano, con la necessaria urgenza, i provvedimenti atti ad assicurare il permanente funzionamento della rete telefonica, anche attraverso l'adeguamento della rete medesima e la costruzione di una autonoma centrale telefonica *in loco*. (4-17067)

RISPOSTA. — *La concessionaria SIP interpellata in merito al lamentato verificarsi di frequenti interruzioni nei collegamenti telefonici del comune di Furore (Salerno) ha precisato che il disservizio telefonico di cui trattasi è causato dal cavo di collegamento tra la centrale di Praiano (Salerno) e Furore.*

Detto cavo, posato su una palificazione che segue il tracciato della strada costiera amalfitana, risente, infatti, delle avverse condizioni atmosferiche e spesso si trova in basso isolamento. Al fine di eliminare tale inconveniente la SIP ha programmato la sostituzione, entro il 1983 del cavo stesso ed il suo spostamento in posizione meno esposta alle intemperie.

In attesa di tale intervento risolutivo la concessionaria è stata per altro invitata, da parte dei competenti organi dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, ad effettuare un'assidua manutenzione per assicurare la regolarità del servizio. Tutto quanto precede è stato portato a conoscenza delle autorità comunali di Furore.

Si informa, infine, che non è prevista, per il momento, la costruzione di un'autonoma centrale telefonica in loco, essendo il cavo di estensione, attualmente in funzione, più che sufficiente a soddisfare le locali esigenze.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

AMARANTE. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e delle partecipazioni statali.*

— Per sapere — premesso che l'articolo 2 della legge 22 luglio 1982, n. 467, prevede il trasferimento — con decreto interministeriale — all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato della partecipazione azionaria dell'ATI spa detenuta dall'EFIM — per quale motivo detto trasferimento non è ancora avvenuto ed entro quale periodo si intende emanare il relativo decreto. (4-17399)

RISPOSTA. — *La legge del 22 luglio 1982, n. 467 riguardante il conferimento al fondo di dotazione dell'EFIM (Ente partecipazioni e finanziamenti industrie manifatturiere) per il triennio 1982-1983 e il trasferimento della partecipazione azionaria dell'ATI (Azienda tabacchi italiani) all'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato prevede in particolare all'articolo 2 che la partecipazione azionaria dell'ATI, detenuta dall'EFIM, è trasferita all'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, con decreto interministeriale dei ministri del tesoro, delle finanze e delle partecipazioni statali, verso corrispettivo del suo valore determinato secondo le risultanze del bilancio di funzionamento alla data del giorno precedente il trasferimento azionario, ed approvato dai competenti organi statuari.*

Il suddetto decreto è stato emesso in data 28 ottobre 1982 e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale in data 22 dicembre 1982. Il trasferimento quindi è avvenuto il giorno 23 dicembre 1982, compiuti i relativi adempimenti.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

AMARANTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che la legge 22 luglio 1982, n. 467, prevede l'erogazione di un finanziamento all'EFIM per l'attuazione di un piano di ristrutturazione dei tabacchifici ATI — se corrisponde al vero la notizia secondo la quale l'EFIM non avrebbe ancora provveduto alla elaborazione del suddetto piano e, in caso affermativo, per sapere quali

iniziative intende attuare per il pieno rispetto di quanto previsto e finanziato con la citata legge n. 467 del 1982. (4-17401)

RISPOSTA. — *La legge del 22 luglio 1982, n. 467 riguardante il conferimento al fondo di dotazione dell'EFIM (Ente partecipazioni e finanziamento industrie manifatturiere) per il triennio 1981-1983 e il trasferimento della partecipazione azionaria dell'ATI (Azienda tabacchi italiani) all'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato prevede, in particolare, all'articolo 2 che la partecipazione azionaria dell'ATI, detenuta dall'EFIM, è trasferita all'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, con decreto interministeriale dei ministri del tesoro, delle finanze e delle partecipazioni statali, verso corrispettivo del suo valore determinato secondo le risultanze del bilancio di funzionamento alla data del giorno precedente il trasferimento azionario, ed approvato dai competenti organi statuari.*

Il previsto decreto è stato emesso in data 28 ottobre 1982 ma pubblicato sulla Gazzetta ufficiale solo in data 22 dicembre 1982. Pertanto da tale data decorre il termine di un anno (vedi articolo 3 del decreto) perché l'EFIM predisponga un piano per la realizzazione delle iniziative sostitutive previste dall'articolo 1 della citata legge n. 467.

In occasione di un incontro avvenuto nel dicembre 1982 presso il Ministero delle partecipazioni statali, l'EFIM ha fatto presente alle organizzazioni sindacali ed ai rappresentanti locali dell'area napoletana e campana che il tempo di un anno appare assolutamente indispensabile per predisporre il suddetto piano.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

ANDÒ. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che voci insistenti indicano ormai come prossima la chiusura del centro Agri-market di Caltagirone;

che altresì l'AGIP, più volte interpellata da parte anche delle organizzazio-

ni sindacali, non ha voluto fornire una garanzia sul futuro del centro, anche a fronte della disponibilità, manifestata da parte dei dipendenti dell'Agrimarket, di gestire il centro attraverso una cooperativa —

quali provvedimenti intende assumere per evitare che ancora una volta una azienda operante in Sicilia sia costretta a chiudere i battenti pur avendo buone prospettive di lavoro. (4-17498)

RISPOSTA. — *La società per azioni Agrimarket non ha deciso la chiusura del centro vendite di Caltagirone (Catania), ma solo di non gestire più direttamente il centro stesso.*

La scelta deriva anche dal nuovo indirizzo assunto dalla società che intende continuare a condurre direttamente solo i centri di vendita che già nell'attuale realtà o in prospettiva, risultano di maggiore dimensione come volume d'affari e gamma merceologica, affidando ad operatori terzi, particolarmente snelli e flessibili e che offrano le opportune garanzie economiche e di serietà professionale, la gestione dei centri minori, pur restando fermo che anche questi ultimi continueranno a commercializzare in esclusiva prodotti Agrimarket.

Rientra in questo caso il centro vendite di Caltagirone, che pur avendo consolidato nel tempo la propria attività, non ha raggiunto, anche per un'obiettiva situazione di mercato, quei presupposti di sviluppo e di risultati tali da giustificare una conduzione diretta da parte Agrimarket.

Si assicura comunque che il centro continuerà ad operare e che non è prevista la sua chiusura.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

BAGHINO E VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali l'Azienda Autonoma delle Ferrovie dello Stato non ha disposto, ai sensi dell'articolo 2 della legge 12 di-

cembre 1966, n. 1078, il trasferimento temporaneo in favore dei dipendenti eletti alle cariche di consigliere comunale al fine di assolvere compiutamente all'incarico pubblico.

Per sapere inoltre se risponde a verità che taluni direttori compartimentali non dispongono il trasferimento nei riguardi di quei dipendenti i quali, pur avendone titolo, hanno firmato la nomina a stabile. (4-07497)

RISPOSTA. — *L'articolo 2 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078 prevede a favore del personale eletto a cariche pubbliche amministrative presso enti autonomi territoriali la concessione non già del trasferimento temporaneo bensì di periodi di assenza giustificata dal servizio per il tempo necessario all'espletamento del mandato.*

In attuazione di tale preciso disposto di legge, l'azienda ferroviaria ha, appunto, emanato disposizioni di esecuzione secondo cui ai dipendenti deve essere concessa l'assenza giustificata per il tempo strettamente necessario all'espletamento del mandato, previa tempestiva comunicazione ai propri diretti superiori ed opportuna certificazione attestante, di volta in volta, l'esigenza di assentarsi dal servizio.

Per quanto concerne, invece, l'accoglimento della richiesta, avanzata da alcuni dipendenti, di trasferimento temporaneo per l'intera durata del mandato dalle località ove gli stessi prestano servizio a quella ove svolgono il mandato ricevuto, si fa presente che l'azienda delle ferrovie dello Stato segue il criterio di accordare tale beneficio quando le assenze degli interessati dal posto di lavoro per l'espletamento del loro mandato, pur mantenendosi nei limiti della legge, assumono durata rilevante a causa del tempo occorrente per gli spostamenti tra le due località, sempre che, però, ciò non pregiudichi la posizione di altri ferrovieri che, inseriti da anni nelle apposite graduatorie di trasferibilità concordate con le organizzazioni sindacali, hanno titolo prioritario al trasferimento.

Pertanto si verifica che i direttori compartimentali non adottano i richiesti prov-

vedimenti di trasferimento perché ciò violerebbe i menzionati criteri.

IL Ministro dei trasporti: **CASALINUOVO.**

BENCO GRUBER. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere a chi e in quale forma debbano rivolgersi le persone anziane che abbiano perduto in guerra il loro coniuge per avere il riconoscimento di una pensione decorosa e non vedersi come è il caso della signora Gabriella Todeschini, nata a Trieste il 3 novembre 1913, abitante a Trieste, via Pauliana, n. 14, vedova di Matera Salvatore, capitano F.T.R., deceduto l'8 gennaio 1943 per cause di guerra, iscrizione n. 4055643 — sottratta la pensione.

Ella infatti da più di due anni a questa parte ha domandato al Ministero della difesa, senza ricevere risposta:

a) la riammissione al beneficio della pensione privilegiata ordinaria in funzione di quella di guerra goduta dal 1° gennaio 1943 e revocata dal 1° giugno 1980;

b) in alternativa la sollecita liquidazione della pensione di guerra per la quale ha fatto domanda;

c) la sospensione delle trattenute, che attualmente le vengono fatte sulla pensione ordinaria indiretta concessa dal 1° giugno 1980 e sulla sua pensione diretta dello Stato come insegnante.

Infatti, non solo la pensione che attualmente viene corrisposta si riduce alla cifra irrisoria di circa 30 mila lire mensili, ma le vengono altresì imputate trattenute di rivalsa per l'opzione a suo tempo richiesta sulla sua pensione personale di insegnante elementare guadagnata in lunghi anni per mantenere la stessa e la figlia dopo l'immaturo morte del marito.

Si tratta di un caso emblematico di mancata assistenza, ed è anche per una doverosa informazione, ma non solo delle persone interessate, che l'interrogante si augura possa essere sollecitamente risolto

il caso anche in rispetto di chi in giovane età è stato privato del diritto di provvedere alla moglie e alla figlia. (4-16409)

RISPOSTA. — *Alla signora Gabriella Todeschini, vedova del capitano Salvatore Matera, la Difesa ha liquidato, con decreto ministeriale del 13 novembre 1979, n. 267, la pensione ordinaria indiretta con decorrenza 16 gennaio 1968, verso contemporanea cessazione ed imputazione dell'assegno integratore liquidato dalla direzione generale delle pensioni di guerra del Ministero del tesoro.*

La direzione provinciale del Tesoro, alla quale è stata data in carico la relativa partita di pensione, ha accertato l'esistenza di un debito, da parte dell'interessata, di lire 3.248.451, derivante dal congruaglio, per il periodo 16 gennaio 1968-31 maggio 1980, tra i due trattamenti pensionistici — ordinario e di guerra — di cui sopra. Detto debito è attualmente in corso di recupero mediante ritenute sia sulla pensione ordinaria indiretta, attribuita dal Ministero della difesa, sia su quella diretta, concessa dal Ministero della difesa, sia su quella diretta, concessa dal Ministero della pubblica istruzione, che la Todeschini percepisce quale ex insegnante.

Con istanza del 22 maggio 1980 la predetta signora ha chiesto la sospensione delle ritenute in parola e la definizione della pratica — per la quale è competente il Ministero del tesoro — di pensione di guerra, e, in relazione a specifico invito rivoltole dalla direzione generale delle pensioni del Ministero della difesa, in data 16 giugno 1981 ha precisato di optare per la pensione ordinaria indiretta da cumulare con quella di guerra.

Da quanto evidenziato emerge che, diversamente da quanto rappresentato nell'interrogazione cui si risponde, la signora Todeschini non ha dichiarato di scegliere la pensione privilegiata ordinaria in funzione di quella di guerra. Si soggiunge che il decreto di concessione della pensione di guerra deve essere emanato dal Ministero del tesoro, qualora non vi abbia già provveduto.

Il Ministro della difesa: **LAGORIO.**

BETTINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —

considerato:

la grave situazione determinatasi a Sondrio per gli Uffici finanziari (Ufficio provinciale IVA, Ufficio provinciale del Registro), sottoposti a sfratto per morosità;

che tale situazione si trascina da circa 2 anni con una incomprensibile sottovalutazione, da parte dell'amministrazione, degli effetti;

che l'amministrazione ha ritenuto opportuno reperire uno stabile demaniale, l'ex Convitto Nazionale, inadatto e decentrato: trattasi di una scelta che non va in direzione di una efficienza dei servizi nei confronti dei cittadini;

tenuto conto:

che il protrarsi di un contenzioso sempre più caratterizzato da ritardi e insipienze ministeriali deteriora l'immagine dello Stato nell'opinione pubblica, ostacola l'operatività degli uffici periferici, riduce la credibilità di uno Stato che pretende dal cittadino gli interessi di mora e poi a sua volta non paga —

quali azioni il Ministro sta compiendo per giungere a una rapida soluzione del contenzioso;

se non ritiene, data l'attuale esosità dei nuovi fitti, di prevedere a Sondrio — anche in base a precise convenienze economiche — la costruzione di un adeguato edificio per gli uffici finanziari. (4-16243)

RISPOSTA. — *Effettivamente, a causa di un contrasto insorto tra l'Amministrazione e la Corte dei conti in merito all'applicazione del disposto dell'articolo 689 della legge sull'equo canone, i provvedimenti di spesa per il pagamento dei canoni dovuti per la locazione di immobili di proprietà privata adibiti a sedi di uffici finanziari, sono stati emessi con notevoli ritardi, per cui il proprietario dei locali in esame ha potuto chiedere ed ottenere il provvedimento di sfratto per morosità.*

Per poter assegnare una nuova sede agli uffici interessati è stato reperito un immobile di proprietà dello Stato, sulle cui caratteristiche non sembra potersi condividere il parere negativo espresso dall'interrogante dal momento che è stato ritenuto idoneo dai competenti organi provinciali dell'Amministrazione ed è ubicato in zona abbastanza centrale: riferisce la locale intendenza di finanza che è raggiungibile a piedi dal centro cittadino in cinque o sei minuti. Tale soluzione inoltre comporta un risparmio evidente e di non lieve entità ove si voglia considerare l'attuale onerosità dei canoni di locazione.

Infine occorre sottolineare che, ad evitare il ripresentarsi nel prossimo futuro della stessa questione, anche per altri uffici finanziari ubicati in immobili di proprietà privata, questa Amministrazione, su concorde parere dell'Avvocatura generale dello Stato, ha proposto al Ministero di grazia e giustizia di farsi promotore di un provvedimento di interpretazione autentica del citato articolo 68 della legge sull'equo canone, in senso conforme alle pronunce espresse al riguardo dallo stesso Ministero, dal Consiglio di Stato e dall'Avvocatura generale dello Stato.

Il Ministro delle finanze: FORTE.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione relativa al signor Fornasari Giovanni, nato ad Alseno (Piacenza) il 29 settembre 1909 e residente nel comune di San Secondo Parmense (Parma) in via Garibaldi 4; collaterale, inabile, di caduto in guerra. Reversibilità pensione n. 7084912 di iscrizione e n. 4306543 di posizione.

L'interessato ha inoltrato, alla direzione generale delle pensioni di guerra Div. VIII, tramite la direzione provinciale del tesoro di Piacenza in data 12 maggio 1975, istanza intesa ad ottenere, a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 36 del 20 febbraio 1975,

il riesame della sua pratica e del decreto negativo n. 7807 del 10 gennaio 1974.

Fino ad ora l'interessato non ha avuto alcuna ulteriore comunicazione in merito. Le particolari condizioni del signor Fornasari sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-16128)

RISPOSTA. — Con decreto del direttore provinciale del Tesoro di Piacenza del 10 gennaio 1974, n. 7807, al signor Giovanni Fornasari, collaterale maggiorenne dell'ex partigiano Bruno, venne negato diritto a pensione indiretta di guerra in quanto il predetto, sottoposto ai prescritti accertamenti sanitari, non fu riconosciuto inabile a qualsiasi proficuo lavoro alla data di morte della madre, ultima titolare di pensione.

Il provvedimento fu adottato in applicazione del disposto di cui all'articolo 75 della legge 18 marzo 1968, n. 313, che subordinava, tra l'altro, il diritto alla pensione indiretta di guerra dei collaterali comunque inabili a proficuo lavoro, alla condizione che l'inabilità dovesse sussistere alla data del decesso del militare, o che fossero divenuti inabili anche dopo tale data, ma prima di raggiungere la maggiore età o prima del giorno dal quale avrebbe dovuto devolversi in loro favore la pensione già liquidata al padre o alla madre.

Avverso il suindicato decreto direttoriale, il signor Fornasari presentò, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico n. 21830/RI-GE. A questo proposito va rilevato che la Corte costituzionale, con la sentenza del 20 febbraio 1975, n. 36 cui accenna l'interrogante, ha dichiarato la illegittimità costituzionale delle limitazioni di ordine temporale stabilite dalla succitata norma di legge. Per effetto dell'enunciato del predetto alto consenso — codificato poi nell'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 — il diritto a trattamento pensionistico di guerra ai collaterali maggiorenni inabili può essere ora riconosciuto, ricorrendo gli altri requisiti richiesti dalla legge, senza tener conto della data di insorgenza della inabilità.

Pertanto, in accoglimento del cennato gravame, è stato emesso, in data 21 gennaio 1983, decreto ministeriale n. 6867/RI-GE con il quale al signor Fornasari viene concessa pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° settembre 1973, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In aggiunta a tale trattamento, al predetto è stato attribuito, inoltre, l'assegno di previdenza di cui all'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313, e successive modificazioni. Il suindicato decreto ministeriale è stato trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione n. 7511171, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Parma con elenco del 15 febbraio 1983, n. 4 per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Fornasari.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.

BOCCHI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali del signor Pecorari Silvio, nato il 1° dicembre 1925 a Vigatto (Parma) e residente a Parma in Via Carmignani 1. Iscritto CPDEL - posizione n. 2668123.

Il signor Pecorari Silvio ha presentato domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi con iscrizione nell'INPS in data 24 marzo 1979, al Ministero del tesoro - Direzione generale istituti di previdenza - CPDEL.

Si precisa inoltre che nel 1981 è stato inviato un sollecito da parte del comune di Parma (di cui il Pecorari è dipendente) per l'emissione del relativo « decreto » per effettuare il pagamento, in quanto l'interessato vuol dare corso alla pratica per il collocamento a riposo. (4-16744)

RISPOSTA. — Con deliberazione del presidente del consiglio di amministrazione della direzione generale degli istituti di previdenza del 18 novembre 1982, resa esecutiva con decreto del 19 novembre 1982, n. 751 in accoglimento della domanda prodotta

dal signor Silvio Pecorari è stata concessa al medesimo la ricongiunzione prevista dall'articolo 2 legge n. 29 del 1979, ai fini di pensione, di anni cinque e mesi dieci previo pagamento del contributo di lire 2.385.925 in unica soluzione oppure di lire 23.145 mensili per 12 anni, nel caso di pagamento in forma rateale.

Il decreto predetto, con le modalità di pagamento del relativo contributo, è stato inviato all'interessato con decreto ministeriale del 19 novembre 1982, n. 34109/2668123, diretto per conoscenza al comune di Parma ove il medesimo presta tuttora servizio. Poiché l'interessato, in data 15 dicembre 1982, ha dichiarato di accettare il pagamento del contributo in forma rateale, quanto prima saranno emessi i ruoli di riscossione del contributo predetto.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.

BOCCHI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se e quando sarà definita la pratica della pensione diretta di guerra della signora Bonaschi Bruna, nata il 7 aprile 1938 a Bologna e residente a San Lazzaro di Savena in via Scometta 6.

La signora Bonaschi Bruna è stata sottoposta a visita presso la commissione medica pensioni di guerra di Bologna in data 23 luglio 1980, posizione n. 79407, e gli fu assegnata la tabella A - 7^a categoria vitalizzata per l'aggravamento delle ferite riportate da bambina durante la guerra 1940-1945. Sino ad ora l'interessata non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Le particolari condizioni di salute della signora Bonaschi Bruna sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-16746)

RISPOSTA. — La pratica concernente la signora Bruna Bonaghi risulta definita. Infatti, con la determinazione direttoriale del 17 febbraio 1981, n. 528805/Z, alla predetta — già titolare di pensione di guerra di ottava categoria per esiti di ferita d'arma da fuoco al ginocchio sinistro — è stata

concessa, per riscontrato aggravamento della cennata lesione, pensione a vita di settima categoria a decorrere dal 1° giugno 1980 (primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda di revisione inviata dall'interessata, ai sensi dell'articolo 24 — comma quarto — del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, direttamente alla commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna). Il suindicato provvedimento, con il relativo ruolo di variazione n. 3638210, è stato trasmesso, con elenco del 5 maggio 1981, n. 10, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Bologna per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Bonaghi.

Avendo l'interessata presentato alla direzione generale delle pensioni di guerra altra istanza di revisione ed essendo risultata tale istanza di data anteriore di un mese a quella che aveva dato luogo al provvedimento di concessione sopra specificato, si è provveduto, con determinazione direttoriale del 19 novembre 1981, n. 531289/Z, adottata in conformità anche del parere espresso dalla commissione medica superiore nella seduta del 20 febbraio 1981, a retrodatare la decorrenza della pensione vitalizia di settima categoria al 1° maggio 1980, verso contemporanea imputazione degli assegni eventualmente corrisposti alla signora Bonaghi, in esecuzione del surriferito ruolo di variazione, dalla direzione provinciale del Tesoro di Bologna a decorrere dal 1° giugno 1980.

Anche quest'ultimo provvedimento risulta regolarmente inviato, dopo l'approvazione da parte del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 14 dicembre 1981 con elenco del 2 febbraio 1982, n. 3, alla suindicata direzione provinciale del Tesoro.

Il predetto ufficio, opportunamente interessato, ha comunicato di aver dato esecuzione, sin dall'agosto 1982, al ruolo di variazione relativo alla determinazione direttoriale del 17 febbraio 1981, n. 528805/Z, liquidando alla signora Bonaghi, con due distinti mandati ammontanti a lire 371.655 il primo e a lire 195.800 il secondo,

gli arretrati pari alla differenza tra la settima e l'ottava categoria riguardanti, rispettivamente, i periodi dal 1° giugno 1980 al 31 dicembre 1981 e dal 1° gennaio 1982 al 31 agosto 1982.

La direzione provinciale del Tesoro di Bologna ha precisato, inoltre, che dal settembre 1982 la signora Bonaghi riscuote regolarmente le rate di pensione in base alla settima categoria e che, entro il mese di dicembre 1982, la medesima percepirà, con altro mandato di lire 18.010, la differenza tra la settima e l'ottava categoria afferente il mese di maggio 1980, differenza alla medesima spettante per effetto della retrodatazione degli assegni di settima categoria operata, come anzidetto, con determinazione direttoriale del 19 novembre 1981, n. 531289/Z.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.

BRESSANI, PICCOLI MARIA SANTA E TOMBESI. — Al Ministro della marina mercantile. — Per sapere se sia a conoscenza della sentenza emessa dal pretore di Monfalcone, il 18 marzo 1982, con la quale si riconosce la non punibilità del sindaco e del presidente dell'Azienda autonoma di cura e soggiorno di Grado (Gorizia), per errore scusabile non dipendente da colpa, ma che stabilisce tuttavia la illegittimità dell'attuale assetto organizzativo della spiaggia a pagamento.

Rilevato che la convenzione tra il comune e lo Stato, stipulata nel lontano 1929, prevede l'uso esclusivo della spiaggia principale, lasciando libere le altre, fino all'anno 1989, e ciò a seguito della rinuncia da parte del comune di Grado al diritto di proprietà sull'arenile (articolo 6 della convenzione stipulata con il governo austriaco il 30 novembre 1905); e che la spiaggia recintata, oltre ad offrire strutture balneari e curative particolarmente qualificate ed apprezzate dai numerosi ospiti, per lo più stranieri, consente l'esercizio di diversi servizi specialistici non praticabili in un regime di spiaggia aperta, nonché

l'occupazione di circa 300 dipendenti; si chiede di conoscere quali concrete ed urgenti iniziative sono state avviate al fine di scongiurare gli effetti negativi che deriverebbero al più importante comparto economico di quel centro turistico di fama internazionale, considerato anche che la provincia di Gorizia sta attraversando una grave crisi economica, con perdita di alcune migliaia di posti di lavoro ed un numero crescente di disoccupati. (4-13867)

RISPOSTA. — Il comando della capitaneria di porto di Monfalcone (Gorizia), a seguito della sentenza emessa dal pretore di Monfalcone il 18 marzo 1982, si attivò tempestivamente prendendo i necessari contatti con il sindaco di Grado, con il presidente della locale azienda autonoma di soggiorno, turismo e cura, nonché con la giunta comunale di Grado.

A seguito di tali contatti fu convenuta di comune accordo una soluzione che contemperasse la funzionalità dell'organizzazione di spiaggia e l'accesso gratuito al mare. Tale soluzione, prospettata a questo Ministero nei dettagli tecnici con nota del 20 aprile 1982, n. DE/05537, da parte della stessa capitaneria di porto, fu assentita da questo Ministero con telegramma del 30 aprile 1982.

Il Ministro della marina mercantile: DI GIESI.

CALONACI, BELARDI MERLO e FABBRIO. — Al Ministro dei lavori pubblici — Per conoscere — premesso che:

Il Consiglio Nazionale dell'ANAS ha approvato oltre nove mesi or sono il progetto esecutivo — finanziato e redatto da enti locali e istituti di credito senesi — della variante viaria del centro termale di Chianciano;

tale opera, dell'importo di lire 19.335.000.000, da tempo addossata alla ANAS, costituisce un tratto essenziale del nuovo raccordo tra la SS Cassia e la autostrada del Sole e la stazione ferroviaria di Chiusi;

la realizzazione di detto raccordo fu concordemente decisa in incontri tenutisi presso i competenti Ministeri onde assicurare alle nuove strutture industriali ed economiche che faticosamente iniziano a sorgere nell'ambito del « Progetto Amiata » celeri e moderni collegamenti viari, necessari altresì al soddisfacimento di molteplici esigenze turistiche;

considerato che:

l'amministrazione provinciale di Siena ha già iniziato i lavori del I lotto - finanziato per lire 3.600.000.000 dalla regione Toscana - dell'intero nuovo raccordo viario e anche l'ANAS ha già appaltato i lavori di ammodernamento nel tratto della S.S. Cassia in cui si immette il predetto raccordo;

ogni eventuale indecisione circa gli impegni al riguardo assunti dal Governo e ogni ritardo nell'avvio dei lavori della suddetta variante pregiudicherebbe gravemente la realizzazione e l'entrata in funzione dell'intero assetto viario della zona -

i motivi per i quali non è stato ancora provveduto all'emissione dell'atto di finanziamento del progetto esecutivo della variante di Chianciano e alla indizione della gara di appalto dei lavori di tale lotto.

Per sapere se, data l'importanza e la urgenza dell'opera, soprattutto in funzione della ripresa dell'attività produttiva e del ripristino dell'occupazione nella zona dell'Amiata, intenda compiere tempestivamente tali atti, indispensabili sia a fugare ogni preoccupazione che a consentire la contemporanea costruzione di tutto il complesso viario. (4-08375)

RISPOSTA. — *Il consiglio di amministrazione dell'ANAS con voto del 30 luglio 1980, n. 822, ha espresso parere favorevole all'approvazione del progetto di massima della variante di Chianciano (Siena) (strada statale n. 146), lavori valutati nell'importo di lire 31.350 milioni, adeguato e corretto a lire 35.985 milioni 125 mila.*

Nella stessa seduta il suddetto organo collegiale, con voto n. 933, ha altresì

espresso parere favorevole all'approvazione del progetto esecutivo del terzo lotto della variante di Chianciano per un apporto pari a lire 13.550 milioni, adeguato e corretto a lire 19.335 milioni 125 mila gravante sul capitolo 505 del bilancio ANAS. Gli interventi di cui sopra non sono previsti nel piano triennale ANAS relativo al compartimento della viabilità di Perugia.

Attesa la situazione della disponibilità di bilancio dell'ANAS per l'esercizio 1983, si fa presente che le opere di cui sopra potranno essere realizzate soltanto quando interverranno le necessarie integrazioni finanziarie.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

CALONACI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto si trova e quando sarà definita la pratica di pensione relativa alla signora Toniaccini Eugenia, nata a Monte San Savino (Arezzo) il 22 settembre 1910 e residente in Siena, Pieve a Bozzone n. 73, collaterale, inabile, di caduto in guerra.

Per l'interessata è stata predisposta determinazione concessiva di trattamento pensionistico di guerra, trasmessa al comitato di liquidazione, con elenco numero 13207333 del 19 maggio 1982, posizione n. 41263, quarta serie, per la prescritta pronuncia.

Il lungo tempo già trascorso dall'inoltro della domanda e le particolari condizioni della signora Toniaccini sollecitano la rapida definizione della pratica.

(4-17611)

RISPOSTA. — *La determinazione direttoriale del 19 maggio 1982, n. 1320733 (e non 13207333) cui accenna l'interrogante, è stata approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra. Con il suindicato provvedimento, alla signora Eugenia Toniaccini è stata concessa, in qualità di collaterale maggiore inabile dell'ex militare Nello, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° gennaio 1976, primo gior-*

no del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In aggiunta al cennato beneficio, all'interessata è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza di cui all'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313, e successive modificazioni.

Detta determinazione direttoriale, infatti, risulta trasmessa, con il relativo ruolo di iscrizione n. 7510463, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Siena con elenco del 15 febbraio 1983, n. 3, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Toniaccini.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.

CAPPELLI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere - premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* n. 282 del 13 novembre 1982 ha pubblicato il bando di concorso a 408 posti di operaio dello Stato nella categoria degli specializzati, qualificati e comuni nel ruolo dei servizi generali per enti e stabilimenti dell'aeronautica militare;

tali servizi, fino ad oggi, sono stati gestiti, di norma, da ditte specializzate che si avvalevano dell'opera di dipendenti, molti dei quali hanno prestato continuo servizio per molti anni e si trovano, attualmente, nell'impossibilità di essere ammessi al predetto concorso per avere superato il limite massimo di età, ed in conseguenza privati di un lavoro dove hanno raggiunto una specifica professionalità e di un'occupazione che costituisce l'unica loro fonte di guadagno -

se non ritenga opportuno, da un punto di vista giuridico, e necessario, da un punto di vista morale, consentire l'ammissione, a prescindere dal requisito dell'età, al detto concorso di tutti coloro che possano dimostrare con idonea certificazione di essere stati occupati, con la qualifica di mestiere e nel ruolo della categoria richiesta, alle dipendenze delle imprese che, fino ad oggi, hanno assicu-

rato i servizi generali per gli enti e stabilimenti dell'aeronautica militare.

(4-17419)

RISPOSTA. — Il requisito dell'età (non superiore a 35 anni e non inferiore a 18) è tassativamente richiesto, per l'ammissione ai pubblici concorsi per il reclutamento di personale operaio, dall'articolo 4 della legge 13 maggio 1975, n. 157; deroghe sono previste, da specifiche leggi, soltanto per coloro che appartengono a determinate categorie (riservatari, dipendenti di ruolo dello Stato, eccetera) di concorrenti. Pertanto, nessuna iniziativa nel senso indicato dall'interrogante può essere assunta sul piano amministrativo.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASSO. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità. — Per conoscere gli intendimenti dei Ministri interessati in relazione all'uso dei mezzi aerei per i trattamenti antiparassitari in agricoltura. La paventata limitazione ha messo in allarme gli operatori del settore i quali non possono e non debbono rinunciare ai moderni mezzi che la tecnica agricola propone.

(4-18409)

RISPOSTA. — Questo Ministero, negli ultimi anni, ha insistentemente rappresentato al Ministero della sanità l'esigenza, da parte di agricoltori associati di alcune Regioni, di impiegare gli antiparassitari con il mezzo aereo, in quanto non sostituibile con i mezzi a terra, sia per l'estensione di alcune colture, sia per la non raggiungibilità delle stesse con i mezzi da terra, sia per la razionalità ed efficacia dei trattamenti, sia infine per il contenimento dei costi.

Proprio in considerazione dell'importanza tecnica ed economica dell'impiego del mezzo aereo, nel corso del 1982, sempre per iniziativa di questo Ministero, sono state promosse, prima in sede di sottosviluppo agricoltura, poi in sede di commissione consultiva (organi previsti dal decre-

to del Presidente della Repubblica 3 agosto 1968, n. 1255 — regolamento per la disciplina sul commercio e la produzione dei presidi sanitari) riunioni tecniche, al fine di mettere a punto una normativa chiara e precisa, che regolamentasse lo specifico settore del lavoro aeroagricolo per la corretta distribuzione degli antiparassitari, con piena salvaguardia dell'ambiente, delle persone e degli animali.

Infatti, dalle discussioni tra esperti si giunse, nelle riunioni del 16 aprile 1982 e 14 maggio 1982 della citata commissione consultiva, alla elaborazione di una disciplina cosiddetta sperimentale, che prevedeva particolari misure da mettere in atto per l'effettuazione dei trattamenti antiparassitari col mezzo aereo e conteneva proposte per l'ampliamento dei campi di intervento nella difesa di colture agricole e forestali.

Il Consiglio superiore della sanità, nella seduta del 30 giugno 1982, a quanto è a conoscenza di questo Ministero, espresse parere sospensivo soltanto nei confronti delle proposte di ampliamento dei campi di impiego, chiedendo nel contempo al Ministero della sanità di effettuare un'indagine conoscitiva sulle reali condizioni di controllo dell'impiego di fitofarmaci usati finora con applicazione a terra e con mezzi aerei, e nelle condizioni ambientali.

Difatti, il Ministero della sanità, fino a questo momento, non ha modificato le autorizzazioni già concesse e che si riferiscono:

ai 12 presidi sanitari ad hoc a base di mancozeb, maneb, zineb, sali di rame e zolfi, da soli o in miscela, per la lotta antifungina sui cereali, olivo, pioppo e vite;

agli altri comuni presidi sanitari autorizzati per l'impiego da terra (a base di mancozeb, maneb, propineb, zineb, ziram, zireb, sali di rame e di zolfo e tra loro associati) ancorché recanti in etichetta il divieto di impiego con i mezzi aerei, nonché l'indicazione di una gamma di colture ammissibili molto più estesa di quella ammessa per l'impiego aereo, purché estemporaneamente associati con coadiuvanti specifici.

Al riguardo, si fa notare che sia i presidi sanitari ad hoc, sia le miscele dei citati fungicidi con i coadiuvanti specifici possono essere impiegati sulle colture innanzi dette con il consenso delle autorità agricole e sanitarie locali. Al momento, il Ministero della sanità è in attesa di ricevere dalle Regioni le risposte alla circolare del 28 agosto 1982, n. 53, relativa all'indagine conoscitiva richiesta dal Consiglio superiore della sanità.

Questo Ministero, da parte sua, sta ultimando, su incarico del Ministero della sanità, l'esame delle normative sull'impiego del mezzo aereo vigenti in altri paesi europei per illustrare la situazione esistente in detti paesi nello stesso specifico settore.

Gli elementi che emergeranno dalle due indagini serviranno al Ministero della sanità per riprendere in esame il problema dei mezzi aerei e poterlo riproporre al Consiglio superiore della sanità con una documentazione più ampia e più convincente.

Si assicura che questo Ministero non mancherà di svolgere il proprio assiduo interessamento perché, da parte dell'Amministrazione della sanità, venga approvato, nel più breve tempo possibile, una nuova proposta di normativa.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASSO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere — premesso:

che con circolare del Ministro stesso - Direzione generale per la tutela economica dei prodotti agricoli - Divisione VI n. A/10248 del 15 settembre 1982 sono state normate le prestazioni viniche da parte dei produttori;

che, in particolare, è stato previsto l'assolvimento dell'obbligo di tali prestazioni, che si intende soddisfatto allorché sono stati consegnati ad un distillatore riconosciuto le vinacce, le fecce, il liquido ottenuto dalla sovrappressione dei sottoprodotti della vinificazione e, se del caso, il vino della propria produ-

zione, contenenti complessivamente alcool nella misura non inferiore all'8 per cento di quello naturalmente contenuto nelle uve utilizzate nella stessa campagna per la produzione del vino;

che tale normativa ha dato luogo a disparate e diverse interpretazioni ponendo in imbarazzo i vinificatori che intendono agire correttamente;

che appare quindi opportuna una maggiore precisazione dell'istruzione sopra riportata, tenendo conto che nel passato è sempre stata calcolata la percentuale dell'alcool esclusivamente contenuto nel vino, senza alcun riferimento alle uve che, com'è noto, contengono zucchero e non alcool -

se ritiene di emanare, con circolare, nuove più precise norme al riguardo.
(4-18424)

RISPOSTA. — *Le istruzioni impartite con la circolare del 16 settembre 1982, n. 15, in materia di prestazioni viniche, facevano riferimento alle norme contenute nel regolamento CEE n. 2457/82 della commissione. Poiché tale regolamento, in sede di applicazione, ha suscitato le proteste delle associazioni delle categorie interessate, le quali trovavano ingiusto che, nella determinazione del montegradi, si facesse riferimento all'alcool contenuto nei prodotti a monte del vino (uve e mosti) anziché a quello del vino, la nostra delegazione a Bruxelles ha chiesto ed ottenuto una modifica del regolamento stesso.*

Questa modifica è stata introdotta con il regolamento CEE del 6 gennaio 1983, n. 36/83, con il quale è stato disposto che il quantitativo di alcool contenuto nei prodotti consegnati alla distillazione deve essere riferito ad una certa percentuale di alcool contenuto nel vino. Di ciò le categorie interessate erano state già informate con la circolare del 29 dicembre 1982, n. 21, quando cioè il nuovo regolamento comunitario era ancora in corso di emanazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

CASALINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere -

premessi che un gruppo di operatori economici della provincia di Lecce, largamente rappresentativi dei vari settori merceologici fin dal 10 novembre 1980 ha inoltrato presso il Ministero dell'agricoltura e altri enti interessati un documento illustrando la urgente necessità di istituire nel Salento una sezione operativa del servizio repressione frodi, in considerazione del fatto che la struttura esistente a Bari non ha né i mezzi e tanto meno il personale per far fronte alla necessità di arginare e reprimere le continue frodi derivanti dalla sofisticazione dei vini con grave danno per la salute dei cittadini, degli operatori economici onesti e per il buon nome sulla genuinità dei nostri prodotti nei paesi di esportazione;

considerato che il nuovo presidente della camera di commercio di Lecce, avvocato Salvatore Leone De Castris, in una intervista rilasciata al *Quotidiano di Lecce* in data 6 gennaio 1983, rinnova la richiesta degli operatori economici di Terra d'Otranto, rimasta inevasa da più di due anni, aggiungendo che « La camera di commercio si è fatta carico di una richiesta specifica ai Ministeri dell'agricoltura e dell'industria. Abbiamo offerto i locali ed il personale perché venga istituito anche a Lecce un ufficio repressione frodi. Ma finora non abbiamo ancora ricevuto risposta » -

quali sono le cause che impediscono la immediata istituzione di una sezione operativa del servizio repressione frodi, considerando fra l'altro che il Salento fin dall'antichità produce cospicue quantità di vino e quindi per il suo peso specifico nel settore vitivinicolo nazionale, ha buon diritto per sollecitarne la istituzione.
(4-18054)

RISPOSTA. — *Le cause che impediscono la immediata istituzione, a Lecce, di una sezione operativa del dipendente servizio*

per la repressione delle frodi vanno ricercate unicamente nella gravissima insufficienza dei fondi stanziati nel bilancio di questo Ministero per lo specifico settore di attività.

Per quanto riguarda la proposta della camera di commercio di Lecce, improntata ad un lodevole spirito di collaborazione, va fatto presente che anche utilizzando i locali a disposizione, occorrerebbero pur sempre altri mezzi (autovetture, attrezzature di laboratorio, eccetera) per il cui acquisto il Ministero non dispone di fondi necessari. Si aggiunge che, ai sensi dell'articolo 17 della legge 15 dicembre 1961, n. 1304, l'attività di vigilanza deve essere svolta da personale del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

L'esigenza di potenziare il servizio per la repressione delle frodi, al fine di renderne più capillare ed efficace l'attività, costituisce da tempo una delle più vive preoccupazioni del Ministero. A tal fine, è noto che il Ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge, concernente appunto la riorganizzazione del servizio di vigilanza per la prevenzione e la repressione delle frodi nella produzione, preparazione e commercio dei prodotti agricoli e forestali delle sostanze di uso agrario e forestale, da tempo all'esame della Commissione agricoltura della Camera dei deputati, in sede referente (atto n. 352/C).

Il Ministero, pertanto, appena il Parlamento avrà dato la sua approvazione, che si auspica la più sollecita possibile, a tale disegno di legge, esaminerà anche la possibilità di istituire a Lecce una sezione operativa del servizio repressioni frodi.

Intanto, si assicura che verranno impartite disposizioni al reparto operativo centrale, istituito con decreto ministeriale 17 settembre 1982, affinché intensifichi l'attività di controllo nel Salento.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

CERIONI. — Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile. — Per conoscere i motivi in base ai quali una nave irachena, la cui commessa era

stata assegnata al cantiere navale anconetano, è stata « dirottata » al cantiere di Riva Trigoso.

Si fa rilevare che una tale decisione contrasta con gli impegni assunti dalla Fincantieri nei confronti del cantiere di Ancona e soprattutto con quanto stabilito dalla Fincantieri stessa di assegnare le commesse militari ad Ancona nella impossibilità di attribuire al cantiere dorio altri lavori. (4-16102)

RISPOSTA. — Nel quadro di un'equa ripartizione del carico di lavoro fra gli stabilimenti del gruppo Fincantieri, venne a suo tempo trasferita dal complesso Riva Trigoso-Muggiano al cantiere di Ancona la costruzione di due fregate per la marina venezuelana, tre corvette per la marina ecuadoriana e quattro fregate per la marina irachena.

Mentre infatti il complesso Riva Trigoso-Muggiano, specializzato nel settore militare, aveva in corso la attuazione del programma di nuove costruzioni per la marina militare italiana, le accresciute occorrenze produttive per le marine estere rendevano opportuno l'utilizzo di altri cantieri, e segnatamente quello di Ancona, colpiti dalla grave crisi del settore mercantile.

In questo modo si è evitato ad Ancona, la cui destinazione mercantile resta comunque confermata, il ricorso alla cassa integrazione guadagni che invece ha interessato, e pesantemente, pressoché tutti gli altri centri del gruppo Fincantieri.

Il rinvio, per le note ragioni di bilancio dello Stato, dei programmi di nuove costruzioni della marina militare italiana ha però evidenziato vuoti di lavoro a Riva Trigoso e Muggiano già a partire dai primi mesi del 1983; si è ritenuto pertanto di trasferire a Riva Trigoso l'ultima delle unità militari in carico ad Ancona che ha comunque assicurato la piena occupazione, unico centro del gruppo Fincantieri, per l'intero 1983.

Occorre infine tener presente che la recente entrata in vigore dei provvedimenti legislativi a favore della cantieristica dovrebbe stimolare nuove commesse mercantili di cui potrà beneficiare il cantiere di

Ancona, che nel frattempo avrà pressochè completato il programma di ristrutturazione cui è stata destinata la massima parte degli investimenti del gruppo Fincantieri in questi anni.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la rimozione dal comando della compagnia genio pionieri « Legnano », di stanza a Cremona, del colonnello Antonio Tambuzzo e la sua sostituzione da parte del tenente colonnello Mario Coppola, comandante dell'11° gruppo artiglieria « Monferrato ».

In particolare, per conoscere i rilievi sulla efficienza della citata compagnia che avrebbero giustificato il passaggio di un reparto del genio alle dipendenze burocratiche e disciplinari di un comando di artiglieria.

Per conoscere infine le valutazioni del Ministro della difesa in ordine alle ripercussioni negative sul morale e sulla efficienza del personale provocate dalle decisioni prima descritte. (4-16111)

RISPOSTA. — *Con il passaggio della dipendenza della compagnia genio pionieri Legnano dal vice comandante della brigata (colonnello Tambuzzo), al comandante dell'undicesimo gruppo artiglieria (tenente colonnello Coppola), disposto dal comandante del terzo corpo d'armata con l'autorizzazione dello stato maggiore dell'esercito, non si è inteso adottare alcun provvedimento punitivo, definito dall'interrogante rimozione dal comando, ma solo realizzare una migliore efficienza operativa del reparto, conseguibile mediante più continui e tempestivi controlli, difficilmente esercitabili dal predetto colonnello, essendo la sede di servizio di quest'ultimo ubicata in Bergamo, e cioè a circa 80 chilometri da Cremona, città in cui unitamente a detta compagnia genio è anche accasermato l'undicesimo gruppo di artiglieria con il relativo comando.*

Dal provvedimento adottato sono derivati evidenti effetti positivi sul piano disciplinare e dell'addestramento, che hanno migliorato l'efficienza operativa del reparto, e sul morale del personale, in quanto sono state trasferite al comandante di artiglieria funzioni di comandante di corpo e non anche funzioni tecnico-professionali.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi della richiesta avanzata dallo stato maggiore della marina alla CGE-FIAR per la messa a punto di un radar ottimizzato per l'attacco navale e per il combattimento ariaria da installare sul velivolo AM-X denominato « Grifo ».

Poiché le specifiche per il caccia tattico leggero AM-X prevedono l'installazione di un radar telemetrico finalizzato per le missioni di supporto alle forze terrestri, l'interrogante chiede di sapere se la citata variante sia stata richiesta al fine di istituire la componente aeronautica della marina militare. (4-17422)

RISPOSTA. — *Non risulta che la marina militare abbia avanzato la richiesta riferita dall'interrogante.*

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

CITARISTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se corrisponde a verità la notizia pubblicata dalla stampa che le vecchie carrozze ferroviarie in servizio nel meridione verrebbero sostituite con nuove forniture di materiale rotabile e che nel frattempo parte delle vetture in uso sulle linee dell'Italia centrale e settentrionale verrebbe trasferita nel meridione e nelle isole.

Se tale notizia corrisponde a verità, non si può che essere soddisfatti che anche i pendolari e i passeggeri del meridione possano finalmente fruire di carrozze moderne. Lascia molto perplessi e preoccupati, invece, il fatto che nel frattempo

verrebbe ridotto il materiale rotabile a disposizione dei pendolari del nord, che già oggi sono costretti a viaggiare in condizioni non certo confortevoli e che da tempo invocano e attendono nuove carrozze in sostituzione di un materiale ormai vecchio e superato.

Non volendo nemmeno lontanamente pensare che tale decisione possa essere stata presa per motivi elettorali, si è indotti a presumere che forse il nuovo Ministro dei trasporti non è a conoscenza delle condizioni in cui viaggiano i pendolari dell'Italia settentrionale e specialmente le decine di migliaia di lavoratori che quotidianamente da Bergamo, da Cremona, da Lecco e da tutte le altre città della Lombardia confluiscono a Milano per far ritorno alla sera alle loro case.

Per questo, prima di dare attuazione pratica a tale eventuale decisione, sarebbe opportuno che il Ministro assumesse informazioni dai responsabili del compartimento ferroviario di Milano o, meglio ancora, venisse a constatare di persona lo stato delle vetture e a sentire l'opinione di alcuni pendolari, che ogni giorno sono costretti ad utilizzare il servizio ferroviario. (4-17691)

RISPOSTA. — *La disposizione in base alla quale la composizione dei convogli ferroviari in circolazione nell'Italia meridionale e insulare debba essere, in termini di qualità del materiale rotabile, la stessa di quella dell'Italia centro-settentrionale, non va affatto intesa nel senso che le carrozze destinate al sud saranno tolte al nord e tanto meno ai lavoratori pendolari, bensì in quello della utilizzazione di tutto il materiale rotabile a disposizione dell'azienda delle ferrovie dello Stato, nonché quello di nuova fornitura sulla base delle commesse predisposte dal piano integrativo, secondo un criterio di equità tra nord e sud.*

La situazione complessiva è comunque destinata a migliorare nel prossimo futuro. Nel piano di rinnovamento del materiale ferroviario per viaggiatori è prevista infatti la graduale sostituzione delle carrozze di meno recente costruzione, nell'intento di

migliorare le prestazioni dei treni in circolazione sia nei compartimenti del nord che in quelli del sud. Tra l'altro, l'utilizzazione delle nuove carrozze UIC-X a media distanza, previste dai piani di costruzione, consentirà di migliorare la qualità del servizio sui treni principali dell'intera rete ferroviaria.

Anche per i treni locali destinati all'utenza pendolare è in corso un rinnovamento del parco rotabile con materiale avente caratteristiche adatte al tipo di servizio da svolgere; il programma di assegnazione ai compartimenti e della conseguente utilizzazione è predisposto esclusivamente in funzione del volume di traffico da soddisfare e delle caratteristiche delle linee ferroviarie percorse.

IL Ministro dei trasporti: CASALINUOVO.

CIUFFINI, BARTOLINI, SCARAMUCCI GUAITINI E CONTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere:

se sono al corrente della ininterrotta catena di gravissimi incidenti che, ormai quotidianamente, interessano la superstrada E7 nel tratto umbro e il raccordo autostradale Terni-Orte, con decine di morti e feriti, tanto da sollevare ormai la protesta collettiva delle popolazioni interessate e da configurare un vero e proprio stato di emergenza;

se sono al corrente che la maggior parte degli incidenti stessi interessano i tratti di recente costruzione e quindi evidenziano errori di impostazione in sede progettuale. Infatti, a fronte di un tracciato estremamente scorrevole, pensato per velocità di base intorno ai 120 chilometri orari, fa riscontro l'assoluta mancanza di sicurezza per quanto riguarda gli attraversamenti, gli accessi, la separazione delle carreggiate, le aree di sosta e rifornimento ubicate in modo sempre disimmetrico eccetera. Né è pensabile che a queste evidenti carenze si possa porre rimedio con l'imposizione di un limite di velocità

che penalizza l'impiego dell'opera senza arrecare nessun beneficio reale in termini di aumento del livello di servizio e quindi di sicurezza.

Gli interroganti inoltre intendono conoscere quali provvedimenti i Ministri competenti intendono assumere nel breve e medio periodo per ovviare a questo gravissimo ed ormai insopportabile stato di cose sia in termini di aumento della vigilanza, sia in termini di miglioramento degli *standards* di sicurezza, anche in anticipazione degli interventi già previsti in proposito dalla legge approvata dalla Camera e attualmente in esame presso l'altro ramo del Parlamento. (4-15372)

RISPOSTA. — *Gli incidenti si sono sempre verificati sui tratti di strade statali ammodernati all'inizio degli anni '60 e quindi con criteri di progettazione allora vigenti. Per altro le successive urbanizzazioni civili e industriali hanno profondamente inciso sul territorio latitante le statali, modificando notevolmente i flussi di traffico.*

Pertanto la frequenza di incidenti sulla superstrada E7 nel tratto umbro e sul raccordo autostradale Terni-Orte (Viterbo) può essere ascrivibile alla presenza di numerosi innesti a raso in zone ormai intensamente urbanizzate, ma è sicuramente determinata dalla inosservanza, da parte di alcuni utenti, delle limitazioni di velocità e delle precedenti imposte, ed in generale delle norme di comportamento previste dal codice della strada.

Su detti tratti ed in particolare in località San Liberato sul raccordo Terni-Orte ed in località San Damiano di Todi (Perugia), Marsciano-Collepepe-Ripabianca, Casalina-Madonna dei Bagni, Deruta (Perugia)-Pontenuovo, Madonna del Piano-Torgiano (Perugia), Balanzano e Lidarno sulla strada statale n. 3-bis Tiberina è in corso la progettazione esecutiva delle arterie stesse, essendo già stato trasmesso il relativo progetto di massima agli enti territoriali competenti.

La spesa occorrente per l'esecuzione di dette opere potrà trovare copertura sul finanziamento di cui al titolo b) articolo 4

(miglioramento dei servizi di sicurezza) del programma stralcio della legge del 12 agosto 1982, n. 531, riguardante il piano decennale per la viabilità di grande comunicazione.

Per i tratti invece di più recente costruzione, dotati delle relative infrastrutture di svincolo, la SGC (strada di grande comunicazione) E/45 presenta livelli di sicurezza del tutto normali, in relazione alla intensità del traffico.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

CODRIGNANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al caso dell'obiettore di coscienza altoatesino Eduard Wieser, la cui domanda di servizio civile alternativo è stata respinta perché « scarsamente motivata » —:

quali ragioni motivino la riconsiderazione dell'obiezione per chi, disponibile ad accettare il regolare servizio militare al tempo della visita di leva, abbia maturato una consapevolezza nonviolenta in tempi successivi e quindi ritenga di dover chiedere successivamente la sostituzione del servizio civile;

se, nei casi di giovani obiettori appartenenti a gruppi di minoranza etnica, come nel caso del Wieser, siano tutelati, anche nel caso dell'obiezione di coscienza, i diritti linguistici previsti dalla legge.

(4-16413)

RISPOSTA. — *La determinazione di non accoglimento della domanda di obiezione di coscienza presentata dal giovane Eduard Wieser era stata adottata su parere negativo espresso dalla commissione competente ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 dicembre 1972, n. 772. Ciò perché la commissione stessa aveva ritenuto di rilevare, in una precedente e recente manifestazione di volontà dell'interessato di voler prestare servizio militare armato quale carabiniere ausiliario, la mancanza dei profondi convincimenti religiosi o filosofici o morali che l'articolo 1 della citata legge pone come*

requisito per il riconoscimento della obiezione di coscienza.

Il Wieser, per altro, rifiutava di prestare servizio militare, per cui veniva denunciato e ristretto in carcere militare, da dove ha ripresentato domanda di riconoscimento della obiezione di coscienza. Tale domanda è stata accolta in data 3 dicembre 1982. Il provvedimento è stato tempestivamente notificato all'interessato.

Si assicura che le procedure di applicazione delle leggi vigenti in materia di obiezione di coscienza sono attuate in conformità a criteri generali che escludono in modo assoluto qualsiasi discriminazione nei confronti dei giovani appartenenti alle minoranze etniche.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

COSTAMAGNA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere - dopo il terrificante, mortale incidente automobilistico del 21 giugno sulla statale n. 23 all'incrocio con la strada Candiolo-Orbassano (Torino) - se non ritenga opportuno adoperarsi per fare installare un semaforo in questo incrocio maledetto, assai spesso teatro di gravi sinistri. (4-09452)

RISPOSTA. — L'incrocio di tipo a raso della strada statale n. 23 del Colle del Sestriere (Torino) con la strada provinciale Candiolo-Orbassano (Torino) è corredato dalla prescritta segnaletica verticale ed orizzontale in efficienza.

La installazione di un semaforo, interessante principalmente la strada provinciale, risulta alquanto difficoltosa data la notevole distanza da centri abitati (circa cinque chilometri) che creerebbe problemi di alimentazione e di sorveglianza.

Per quanto sopra, il prodursi di incidenti mortali è da attribuirsi, a giudizio dell'ANAS alla mancata osservanza della segnaletica e delle più elementari norme di prudenza da parte degli utenti della strada.

Per rendere più sicuro lo svolgersi del traffico, potrebbe essere utile una sistemazione con aiuole spartitraffico, da realizza-

re su collaborazione con gli enti locali interessati dalle strade intersecanti la statale.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e dei beni culturali e ambientali. — Per sapere - considerato che dopo le alluvioni degli scorsi anni nella Valle di Vedro (Novara) la maggior parte dei ponti in legno o in sasso sul fiume di Veria è crollata (la loro importanza era grande perché collegavano il Borgo Barzese con gli alpeggi della montagna dell'Ovigo) - se è vero che resta soltanto un ponte in legno nella località Spagna, che permette l'accesso agli alpeggi di Albarina e Tugliaga, il ponte Cantone, che per la sua posizione centrale consente di arrivare a tutti gli importanti alpeggi montani, Selva Nera come Vidoppio Wolf; poi non ci sono più ponti fino ad Iselle;

per sapere se è vero che, dato che il ponte in cemento della centrale di Varzo è proprietà dell'ENEL che ha diritto esclusivo di passaggio, il ponte Cantone, che ha bisogno di riparazioni, è l'unica via per Selva Nera Cortiggia, assai popolata in estate;

per sapere inoltre se è vero che più volte è stato chiesto al comune di Varzo di restaurare il ponte che, essendo in sasso ed essendo molto antico (è un artistico esempio di stile romanico), ha perso quasi completamente i parapetti, e che, se essi verranno riparati subito si spenderà poco, ma se si lascerà andare tutto, allora la ricostruzione verrà a costare salata. (4-11682)

RISPOSTA. — Il comune di Varzo (Novara) ha fatto presente che per il collegamento fra Varzo-borgo e gli alpeggi situati nella zona dell'Ovigo risulta tuttora in efficienza per attraversare il torrente Diveria il ponte in legno e funi metalliche sito in località Spagna e che l'ENEL non porrebbe nessun

ostacolo al passaggio sulla sua proprietà che comprende anche il ponte sullo stesso Diveria.

Nelle adiacenze è situato anche il ponte Cantone che, strutturalmente, si trova in buone condizioni di funzionalità tranne che per una parte di parapetto in pietra distrutto durante i lavori di costruzione della diga, da parte dell'ENEL, sita in prossimità del ponte Cantone stesso.

Il ponte di proprietà dell'ENEL, menzionato nell'interrogazione, fu costruito in corrispondenza dell'imbocco della galleria di accesso alla prevista e non più realizzata nuova centrale di Varzo, circa 20 + 25 metri a monte del ponte medioevale Cantone.

Attualmente detto ponte consente l'accesso al bacino di regolazione della centrale, a valle, Crevoia Diveria, in corrispondenza dell'imbocco della galleria forzata e degli organi di manovra degli scarichi di fondo e di superficie. Recentemente, perciò, in ottemperanza alle disposizioni circa la protezione degli impianti, l'accesso al ponte è stato chiuso con un cancello.

Inoltre è opportuno evidenziare che, una volta attraversato il ponte in questione, per raggiungere l'Alpe Cortiglia e la Selva Nera, ove attualmente non sono che poche baite non dotate né di luce né di acqua potabile, bisogna attraversare impervi tratti di montagna e che tali località sono popolate solo in estate da qualche taglialegna.

Infine si fa presente che è intenzione del comune di Varzo di assumersi l'onere della riparazione dei parapetti del ponte Cantone al fine di evitare che i danni, attualmente di lieve entità, diventino gravosi e nel pieno rispetto delle caratteristiche architettoniche ed ambientali.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se ritenga indispensabile evitare che la zona interessata diventi particolarmente danneggiata in caso di alluvione come sostengono gli

agricoltori locali preoccupati del progetto dell'autostrada Stroppiana-Biandrate (Vercelli) dove un tratto di tre chilometri in rilevato andrebbe trasformato in viadotto per consentire il deflusso delle eventuali acque. (4-12974)

RISPOSTA. — Il progetto del tratto Stroppiana (Vercelli)-Biandrate (Novara) dell'A 26 prevede, a nord dell'attraversamento del fiume Sesia una serie di fornici nel terrapieno autostradale, in numero e di dimensioni tali da permettere il libero deflusso delle eventuali acque di esondazione.

Tali opere saranno localizzate in fase costruttiva in accordo con gli organi a cui compete la regolamentazione dei corsi di acqua, in quanto sono legate alla sistemazione idraulica del fiume Sesia che questo Ministero e la regione Piemonte intendono portare presto a compimento.

I fornici sono previsti lungo il tratto insistente nei comuni di Vercelli, Vinzaglio (Novara) e Borgovercelli (Vercelli), ove in passato si sono verificate le esondazioni del Sesia ed ove il piano di campagna si mantiene ad una quota sensibilmente bassa sotto gli argini del fiume stesso.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — considerato che sulla statale 23, nei pressi del bivio Botteghe di fronte alla Torino-Diesel, esiste una grossa buca che ha assunto dimensioni oltremodo preoccupanti — se l'ANAS intende togliere al più presto questo pericolo per la circolazione tra Pine-rolo e Torino. (4-13325)

RISPOSTA. — La buca sulla statale n. 23, nei pressi del bivio Botteghe, si è effettivamente prodotta a seguito delle piogge invernali ed è stata determinata dai lavori di costruzione dell'impianto semaforico realizzato a cura del comune di Scalenghe (Torino), su concessione del compartimento della viabilità di Torino.

In virtù del disciplinare annesso alla citata concessione, ogni responsabilità di danni a terzi è da ascrivere a carico del comune di Scalenghe; tuttavia, il compartimento ANAS di Torino ha tempestivamente apposto l'opportuna segnaletica di pericolo ed in seguito ha provveduto alla riparazione della suddetta buca.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere se è vero che per la mancanza di protezione lungo la linea ferroviaria e lungo il canale Quintino Sella, esiste una notevole insicurezza nella zona di San Rocco a Novara;

per sapere se non si ritenga di intervenire anche sulla direzione delle ferrovie nord Milano perché vengano adottati provvedimenti indispensabili per la sicurezza degli abitanti di San Rocco.

(4-13900)

RISPOSTA. — *Le opere di protezione della linea delle ferrovie nord-Milano, confinanti con la nuova zona abitata del Villaggio San Rocco nei pressi di Novara, devono essere effettuate dal comune di Novara, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 753 recante nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporti.*

L'articolo 40 del suddetto decreto del Presidente della Repubblica, infatti, stabilisce che nei casi di nuovi insediamenti abitativi o industriali adiacenti alle ferrovie è fatto obbligo ai proprietari di provvedere, ai fini della sicurezza pubblica e dell'esercizio ferroviario, alla preventiva idonea recinzione dei terreni stessi in prossimità della sede ferroviaria. Lo stesso articolo, tuttavia prevede la possibilità che l'azienda ferroviaria provveda direttamente alla recinzione.

Premesso quanto sopra si fa presente che il comune di Novara constatata l'insicurezza della zona per la mancanza di pro-

tezione lungo la linea delle ferrovie nord-Milano e lungo il canale Quintino Sella, ha già concordato con la direzione della società Ferrovie nord-Milano per la linea ferroviaria e con l'associazione d'irrigazione est Sesia per il canale Quintino Sella i modi di intervento.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che un agricoltore associato alla Unione provinciale di Vercelli, che si era reso conto della necessità del potenziamento della linea elettrica della sua cascina a Barazzola di Carisio, avendo nel maggio del 1981 presentato all'assessorato agricoltura della regione Piemonte domanda per accedere alle agevolazioni e provvidenze previste dall'articolo 31 della legge regionale n. 63 del 1978 per la costruzione di un nuovo impianto di trasformazione, ha dovuto amaramente apprendere che la sua pratica dovrà slittare al 1985, non essendo possibile per la regione Piemonte far fronte prima di quella data al finanziamento a causa della mancanza di fondi — se il Governo ritenga di intervenire per permettere agli agricoltori piemontesi che hanno varie programmazioni in atto di ottenere il potenziamento delle linee elettriche senza dover attendere tre o quattro anni.

(4-14094)

RISPOSTA. — *A seguito della richiesta di aumento di potenza da 10 a 30 kilowatt avanzata nel 1981 dal proprietario della cascina Barazzola in comune di Carisio (Vercelli), gli uffici dell'ENEL territorialmente competenti hanno elaborato il relativo preventivo che include, tra l'altro, la costruzione di una nuova cabina di trasformazione, per una spesa di circa 18 milioni di lire, ai costi del 1981.*

L'interessato, appena conosciute le condizioni economiche dell'allacciamento, ha sospeso la trattativa con l'ENEL e si è

rivolto alla regione Piemonte, al fine di ottenere il finanziamento dell'opera con le esistenti provvidenze di legge a favore dell'elettrificazione rurale.

La regione Piemonte ha fatto rilevare da parte sua che la domanda di finanziamento di cui trattasi, ai sensi della legge regionale n. 63 del 1978 presentata nel maggio 1981, si trova ad essere preceduta, per motivi di cronologia nella presentazione, da oltre duecento istanze.

Va ricordato inoltre che sugli stanziamenti ministeriali per le infrastrutture rurali, pur se previsti a suo tempo nel piano finanziario della legge 27 dicembre 1977, n. 984, sono state operate decurtazioni per complessivi 1.070 miliardi a valere, per la parte rispettiva, sugli esercizi 1979, 1981 e 1982. Poiché il recupero di detta somma complessiva, secondo la previsione del disegno di legge finanziaria 1983, è fissato per gli esercizi 1983 e 1984, si comprende la necessità dello scaglionamento degli interventi, anche in materia di elettrificazione rurale, previsti fino al 1985.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: PANDOLFI.

COSTAMAGNA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere quali notizie siano in possesso del Ministro sulla frana della borgata Siberia di Verrua Savoia (Torino), dove due case sono state dichiarate inagibili e il fronte franoso, ben visibile per chi percorre la Brusasco-Trentino, minaccia di espandersi, e a quali conclusioni sia pervenuto il genio civile. (4-14178)

RISPOSTA. — Nel comune di Verrua Savoia (Torino), borgata Siberia, si è verificato un movimento franoso a ridosso di un gruppo di abitazioni causato dalla presenza di acque di falda e di abbondanti precipitazioni.

A seguito del sopralluogo effettuato dall'ufficio del genio civile di Torino, il sindaco di Verrua Savoia, in data 20 febbraio

1982 ha emesso ordinanza per lo sgombero delle abitazioni minacciate, a salvaguardia della pubblica incolumità.

In data 11 marzo 1982 è stato effettuato un sopralluogo congiunto da tecnici del genio civile e da funzionari regionali dal quale si è evidenziata l'opportunità di realizzare, in tempi brevi, una prima rete di drenaggio superficiale ed eliminare i ristagni dell'acqua più consistenti.

Il comune interessato ha redatto la perizia dell'importo di lire 12 milioni 800 mila per l'esecuzione dei lavori suindicati la quale, accompagnata dalla deliberazione di giunta 8 luglio 1982, n. 124, è stata approvata dall'ufficio del genio civile in linea tecnica, con la prescrizione che nella fase esecutiva dei lavori stessi si tenga conto dei risultati delle indagini eseguite dal servizio geologico.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità, dell'interno, dell'agricoltura e foreste e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere se è vero che nella regione Piemonte, ed in particolare nella provincia di Torino, si constata che tutte le piazzole adiacenti alle strade comunali, provinciali e statali sono esclusivamente adibite a depositi per rifiuti solidi ed enormi topi ed altri animali si annidano tra le immondizie;

per sapere, inoltre, se ritengano necessario far asportare dalle autorità competenti le immondizie depositate, obbligando le amministrazioni comunali a creare idonei spazi per il deposito dei rifiuti solidi, procedendo alla disinfezione di tali depositi e autorizzando cantonieri comunali, provinciali e statali ad eseguire accertamenti e relative denunce contro i trasgressori;

per sapere, infine, se ritengano di far effettuare una campagna pubblicitaria, soprattutto anche attraverso la radiotelevisione di Stato, per richiamare i cittadini ad un maggiore rispetto verso l'agri-

coltura e le coltivazioni agrarie e boschive soprattutto nell'approssimarsi della stagione estiva. (4-14186)

RISPOSTA. — Nella regione Piemonte ed in particolare nella provincia di Torino scarico e accumulo di rifiuti solidi e d'ogni altro genere di immondizie hanno luogo spesso sulle sponde dei corsi d'acqua, ai margini dei boschi, lungo le scarpate e addirittura nelle piazzole di sosta delle strade; per quanto riguarda queste ultime, è purtroppo vero che molti gitanti vi abbandonano i rifiuti delle scampagnate, ma naturalmente ciò avviene contro gli espliciti divieti delle autorità comunali, i cui servizi di nettezza urbana provvedono ad asportare periodicamente i materiali, sotterrandoli o bruciandoli.

Talvolta intorno a tutti i punti di scarico incontrollati o mal controllati proliferano topi ed altri animali, aumentando il pericolo di dannose conseguenze sul piano igienico-sanitario, ma non si sono avute quasi mai segnalazioni di sicuro collegamento fra queste presenze e l'insorgere di infezioni e contagi. Comunque, i comuni e le altre autorità responsabili cercano di contenere il fenomeno, soprattutto con lo spandimento di topicidi o altre sostanze venefiche.

Per quanto riguarda la vigilanza, già da alcuni anni operano le guardie ecologiche volontarie il cui numero si sta progressivamente incrementando. Inoltre la regione Piemonte ha reso noto che la materia dei rifiuti, già trattata con legge regionale n. 68 del 1978 è oggetto di ulteriore regolamentazione con disegno di legge n. 168 attualmente all'esame della settima commissione regionale.

Per la soluzione del problema in questione anche il Ministero dell'agricoltura e foreste, al fine di stimolare un maggior rispetto verso l'agricoltura, l'ambiente rurale e il mondo forestale, ha da tempo intrapreso numerose iniziative, sia verso il singolo cittadino che verso le pubbliche amministrazioni.

Ne sono esempio le campagne del 1980 per il verde pulito, quella del 1982 per l'albe-

ro, il legno e la vita dell'uomo, condotta a livello nazionale, così come le molte altre a livello regionale o provinciale, alle quali il Ministero ha dato il contributo almeno del proprio simbolico patrocinio.

Riguardo l'ultima parte dell'interrogazione il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto presente che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, alla quale pertanto compete la formulazione degli indirizzi dei vari programmi.

Per quanto concerne in particolare la campagna pubblicitaria, la regione Piemonte sta curando la predisposizione di materiale informativo sullo specifico rispetto della natura e delle coltivazioni da parte dei turisti.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli affari regionali. — Per conoscere le ragioni del ritardo ad iniziare sulla strada nazionale n. 28 del Colle di Nava il traforo stradale del Colle di Nava tra Cantarana (frazione del comune di Ormea, in provincia di Cuneo) e Pieve di Teco (provincia di Imperia), i cui progetti esecutivi hanno avuto lo stanziamento del caso e sono già anche stati — così sembra — oggetto di relativi appalti che, però, per ragioni incomprensibili sembrano essersi dissolti come neve al sole. Il traforo stradale del Colle di Nava contribuirebbe a far defluire ordinatamente il traffico autoveicolare dal Piemonte meridionale alla Liguria e con limitata spesa (circa lire otto miliardi e mezzo) detto traforo del Colle di Nava, assieme a quello del Colle di San Bartolomeo già in esercizio dal 1981 sempre sull'asta della strada nazionale n. 28.

contribuirebbe a decongestionare, come valida alternativa, la pericolosa autostrada A/6 Torino-Savona, ancora a corsia unica tra Carmagnola ed Altare;

per sapere se si ritenga opportuno inviare in località e presso il competente compartimento della viabilità dell'ANAS un ispettore dei lavori pubblici per accertare la situazione e per affrettare l'inizio dei lavori. (4-14268)

RISPOSTA. — *Il competente ufficio compartimentale dell'ANAS ha redatto un progetto di massima relativo al tratto della strada statale n. 28 compreso tra Calderana e Cantarana (Asti) (suddiviso nei lotti quarto e quinto) al fine della realizzazione di un nuovo valico in sostituzione del Colle di Nava. L'importo complessivo del citato progetto al luglio 1980 ammontava a lire 102 miliardi.*

Non essendo i suddetti lotti compresi nel programma triennale 1979/1981 dell'ANAS e considerata la scarsa disponibilità di bilancio, non è, allo stato attuale, possibile ipotizzare l'epoca in cui detti lavori potranno essere effettuati.

Per tali ragioni gli appalti inerenti i succitati lotti non sono stati esperiti.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo. — Per sapere se è vero che si potranno costruire insediamenti alberghieri lungo la fascia a lago del Lago Maggiore, che interessa tutti i centri della sponda novarese, dove pullulano campeggi posti in riva al lago e dove esiste la necessità di ampliare la struttura ricettiva se si vuole incrementare il turismo;*

per sapere, dato che le rive del Lago Maggiore nella sponda novarese sono già molto sacrificate dall'edilizia per lo più residenziale e dato che con un altro « colpo di mano » urbanistico si potrebbero definitivamente cancellare gli ultimi metri quadrati di sabbia e di rocce, se non ri-

tengano di appoggiare invece la proposta di recuperare il patrimonio edilizio esistente ristrutturando i centri storici dei paesi lacustri, creando così spazi adeguati alla realizzazione di nuovi alberghi con facilitazioni ed agevolazioni da parte dei comuni rivieraschi a favore dei privati e con premi di cubatura e « sconti » nel pagamento degli oneri di urbanizzazione. In questo modo le poche spiagge rimaste in riva al Verbano rimarrebbero intatte ed il turismo si avvarrebbe di strutture più adeguate. (4-14459)

RISPOSTA. — *La riva del lago Maggiore nella sponda novarese è all'interno della giurisdizione amministrativa di tredici comuni della provincia di Novara: Cannobio, Cannero Riviera, Oggebbio, Ghiffa, Verbania, Baveno, Stresa, Belgirate, Lesa, Meina, Arona, Dormelletto, Castelletto Ticino. L'edificabilità residenziale sulla sponda del lago dipende dalle situazioni urbanistiche dei comuni in rapporto alla legge regionale urbanistica del Piemonte.*

Le situazioni urbanistiche dei comuni rivieraschi si possono sintetizzare come segue: cinque comuni sono forniti di piano regolatore generale approvato dopo l'entrata in vigore della legge regionale n. 59 del 1977 ai sensi dell'articolo 90, quindi secondo i disposti della legge n. 1150 del 1942; tre comuni (Cannero, Belgirate, Cannobio), sono dotati soltanto di un piano di fabbricazione approvato dopo il 1968; due comuni (Stresa e Ghiffa) sono dotati solo di uno strumento urbanistico approvato prima del 1968 e fornito di variante di adeguamento agli standards urbanistici; i comuni di Oggebbio e Lesa sono dotati di uno strumento urbanistico vigente, il comune di Verbania è dotato di piano regolatore generale approvato nel 1977.

Questa situazione urbanistica eterogenea ed in continua evoluzione normativa per l'adeguamento alla legge regionale n. 56 del 1977 e successive modificazioni ed integrazioni, fino all'entrata in vigore della legge n. 94 del 1982 è stata costantemente controllata da quella amministrazione regionale in sede di approvazione degli stru-

menti attuativi (per esempio il piano particolareggiato di attuazione del comune di Stresa fu approvato nel 1981 dalla giunta regionale con pesanti stralci che riguardavano anche interventi residenziali sulla sponda del lago).

Attualmente i comuni possono concedere interventi al di fuori del piano particolareggiato di attuazione su aree provviste di urbanizzazione così come previsto dall'articolo 91 quinquies della legge regionale n. 56 del 1977 modificata, in adeguamento alla legge n. 94 del 1982, dalla legge regionale n. 17 del 1982.

In conclusione si rileva che solo quattro comuni sono dotati di strumento urbanistico antiquato e non più rispondente alle esigenze di tutela ambientale e corretto dimensionamento della edificabilità sulle sponde del lago; gli altri nove comuni sono forniti di piani regolatori generali approvati recentemente o di uno strumento urbanistico non recente ma aggiornato sui vincoli urbanistici relativi alla tutela dell'ambiente per l'entrata in vigore di un regime di salvaguardia urbanistica (il che è avvenuto per quei comuni che hanno adottato un nuovo piano regolatore generale redatto ai sensi della legge regionale n. 56 del 1977).

Infine si fa presente che la regione Piemonte vigila sulla formazione dei nuovi piani regolatori generali in adeguamento alla legge urbanistica piemontese; questi ultimi sono strumenti fondamentali per un corretto uso del suolo e per la tutela dell'ambiente e delle aree di elevato valore paesaggistico e naturale al fine di evitare modificazioni alla morfologia ambientale.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — dopo che la Società italiana per il gas a Novara ha effettuato, per le consuete fasce trimestrali comprese nel periodo dicembre 1981-maggio 1982, delle letture d'ufficio (o d'acconto) dei metri cubi di combustibile presumibil-

mente consumato dai novaresi, addebitando cifre per lo più inferiori al reale impiego di gas; dopo che il conguaglio tra lettura d'ufficio e reale è stato compiuto adesso con le fatture del secondo semestre del 1982 e dopo che a complicare le cose ed a creare indubbi svantaggi per molti utenti è intervenuto, a partire dall'8 marzo, l'aumento del prezzo del gas metano nella misura di 43 lire al metro cubo —

se è vero che a causa di questo fatto numerosi cittadini, che nel primo trimestre hanno avuto una « lettura » d'ufficio bassa di metri cubi, ora si sono visti recapitare una « bolletta pesante » in quanto in essa si trovano inseriti anche i metri cubi consumati prima dell'8 marzo, ora conteggiati sulla base della nuova tariffa, pagando così 262 lire al metro cubo il combustibile che prima dell'8 marzo costava 43 lire meno;

per sapere, quindi, se è vero che per riuscire a stabilire quanto realmente avevano consumato questi utenti l'Italgas di Novara si è basato sull'andamento dei consumi medi registrati negli scorsi anni per lo stesso periodo e a chi è andato a contestare si è provveduto a predisporre da parte della Società due nuove fatture al posto di quella considerata inesatta, con la prima facendo pagare il prezzo dei metri cubi di gas consumati sino al 7 marzo alle tariffe di allora, mentre con la seconda si è determinata la cifra da sborsare tenendo conto del nuovo prezzo da praticare a partire dal giorno 8 dello stesso mese;

per sapere, inoltre, se è vero che si sono verificati dei casi di fortunati che hanno avuto una lettura d'acconto « alta » nel primo trimestre dell'82 e quindi, avendo già saldato la bolletta al vecchio prezzo del gas, hanno beneficiato di una condizione vantaggiosa e non si sono recati alla Società per chiedere rimborsi;

per sapere, infine, se non ritenga opportuno che la Società del gas di Novara dia luogo ad una serie di controlli per

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1983

evitare ogni tipo di discriminazione tra utenti e per eliminare conguagli non sempre dovuti. (4-15228)

RISPOSTA. — *Le letture d'acconto, alternate alle letture effettive, sono da tempo una procedura normalmente adottata dalle aziende di servizio (gas, elettricità). Esse vengono predisposte in base ai consumi effettuati dall'utente nello stesso periodo dell'anno precedente e, pertanto, letture alte o letture basse sono, statisticamente, adeguate alla realtà.*

Le variazioni tariffarie, autorizzate dal CIP, difficilmente coincidono con il calendario di fatturazione (e quindi di lettura effettiva o d'acconto) stabilito dalle procedure aziendali con scadenze predeterminate. Pertanto l'addebito dei consumi — secondo quanto stabilito dal CIP — non può che essere calcolato in base alla prevalenza dei consumi (effettivi o d'acconto) del periodo di fatturazione.

È infine possibile che un utente, che nell'anno precedente ha consumato molto, l'anno successivo consumi poco (o viceversa), ma le statistiche evidenziano — secondo quanto riferito dall'ENI — che a Novara, su 37 mila utenti, i casi controversi, che la società del gas provvede a rettificare in base alla documentazione presentata dall'utente sono solo lo 0,1 per cento.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — considerato che una fetta del centro storico di Andezeno (Torino) rischia di franare per una profonda voragine apertasi tempo fa nella collina di tufo su cui sorge l'abitato che minaccia ora di travolgere una quindicina di case ed estendersi sino ad interessare l'antico palazzo e la chiesa parrocchiale — se è vero che, occorrendo un muro di sostegno, il costo sarà di 400 milioni, che in parte saranno pagati dai proprietari;

per sapere quando arriveranno i finanziamenti necessari all'esecuzione dell'opera,

per conoscere infine il responso del Genio civile e degli esperti del servizio geologico regionale e se esiste il pericolo di una manifesta e documentata instabilità del terreno con il rischio per la pubblica incolumità. (4-15436)

RISPOSTA. — *Dal sopralluogo, eseguito il 13 aprile 1982 ad Andereno (Torino) nella scarpata sottostante la via Cavour e delimitata da vicolo Casana e dalla proprietà Fiardo è risultato che la parete subverticale ha una lunghezza di 60-70 metri ed è costituita da sabbie gialle di origine marina ascrivibili al pliocene con facies di astiana. La scarpata appare interessata da una rapida evoluzione dovuta sia al distacco di prismi subverticali (spareamento tipico di questo materiale) sia all'alterazione superficiale e conseguente erosione.*

Nella cantina della proprietà Caudana, si è riscontrata la presenza di una falda a quota 2 metri da piano campagna (cortile) che permane, da quanto riferito dagli abitanti, anche dopo lunghi periodi siccitosi.

Parte della antica scarpata naturale, nel settore destro, è stata sistemata con murgli e successivo riporto di terra; quest'opera è priva di opportuni drenaggi (barbacani eccetera) ed è attualmente lesionata nel settore centrale, in corrispondenza di due giunti, presentando una rotazione di alcuni centimetri della parte alta verso valle. Il muro di contenimento della proprietà Fiardo è stato costruito in tempi recenti ed è parzialmente crollato già due volte e successivamente ricostruito. Entrambe le opere di contenimento citate incombono sulle sottostanti abitazioni.

Sulla scorta degli elementi riscontrati e suesposti è emerso che sia la scarpata naturale (settore sinistro) che la scarpata artificiale (settore destro) presentano una manifesta e documentata instabilità con un elevato rischio per la pubblica incolumità e per gli edifici sovrastanti e sottostanti la scarpata.

Pertanto le opere di contenimento del settore destro devono essere opportunamente strumentate per il controllo dei futuri cedimenti o movimenti che possano coinvolgerle. Inoltre dovrà essere documentata la stabilità di tali opere, per poter predisporre un loro idoneo consolidamento in caso la verifica di stabilità dia esito negativo.

Per la sistemazione del settore sinistro, da eseguirsi urgentemente, la tipologia di intervento più idonea è da individuarsi in un'opera di sostegno in cemento armato tirantata, opportunamente drenata. In alternativa è altresì da valutare l'opportunità, anche sotto l'aspetto economico, di ricorrere a strutture di sostegno prefabbricate. Il progetto dovrà inoltre essere corredato dalle verifiche di stabilità, previste dalle normative attuali, e che tengano conto altresì delle caratteristiche geotecniche dei materiali costituenti la scarpata.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che gli abitanti della regione Dovesio nel comune di Occhieppo Inferiore (Vercelli), hanno richiesto un intervento sulla statale per Mongrando, subito dopo il ponte sull'Elvo, affinché si prevenano le decine e decine di incidenti stradali che nel corso degli ultimi anni hanno determinato diverse vittime nel rione degli abitanti della « Siberia »;

per sapere inoltre se è vero che verrà installato un impianto semaforico all'incrocio della statale 338 collegante Occhieppo a Mongrando, dove si diramano le vie Pista, per Muzzano e per Camburzano. (4-15512)

RISPOSTA. — *Per la risoluzione del problema costituito dall'incrocio della strada statale n. 338 di Mongrando (Vercelli) con la via Pista, dove si diramano le strade per Muzzano e Camburzano (Vercelli), l'ANAS è interessata solo per il rilascio dell'autorizzazione mentre alla installazione del sema-*

foro debbono provvedere gli enti locali — provincia di Vercelli e comune di Occhieppo (Vercelli) — a loro cura e spese.

Il compartimento ANAS di Torino provvederà all'immediato rilascio dell'autorizzazione, non appena sarà pervenuta la domanda e la necessaria documentazione da parte del comune. Un contributo da parte dell'ANAS all'installazione non è possibile trattandosi di incrocio sostanzialmente urbano.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere in base a quali disposizioni di legge sia concesso ai membri del Governo di fare uso di autovetture militari, in dotazione per servizio d'istituto all'Arma dei carabinieri, durante i loro spostamenti privati. (4-15857)

RISPOSTA. — *Da accertamenti svolti non è risultato che siano state concesse autovetture dell'arma dei carabinieri a membri del governo per esigenze private. Al riguardo non esistono specifiche disposizioni di legge.*

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno adeguare la segnaletica posta sulla 4-bis, del Terminillo (Rieti), relativamente all'indicazione della presenza di animali da pascolo sulla sede stradale. Trattandosi di animali di grandi dimensioni, cavalli e mucche, la segnalazione del pericolo è essenziale. (4-16062)

RISPOSTA. — *Lungo la statale n. 4-bis del Terminillo collegante Rieti alla omonima stazione turistica, alcuni periodi dell'anno si rileva il passaggio di animali dalle latitanti pendici boschive. Ciò riveste carattere saltuario e limitato a periodi nei quali il traffico è scarso e per lo più circoscritto ai*

residenti che ben conoscono le situazioni ambientali.

Il competente compartimento della viabilità per il Lazio, pur non avendo mai rilevato incidenti connessi con la presenza del bestiame lungo la strada, provvederà alla installazione della segnaletica di pericolo prevista dal codice della strada.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti si intendono prendere in favore del militare Procarione Ivano nato a Cuornè (Torino) il 16 gennaio 1963 e residente a Valperga (Torino) in località Quassasco 8, appartenente all'11ª Compagnia Cernaia - 3° Battaglione Bersaglieri - Caserma Mario Fiore - Pordenone;

per sapere se s'intenda esaminare con urgenza le possibilità di un precongelo o almeno di un avvicinamento in un reparto dislocato vicino al luogo di residenza in considerazione del fatto che il padre Procarione Livio è ricoverato presso l'ospedale civile di Castellamonte (Torino) affetto da una grave forma di tromboflebite agli arti inferiori e superiori e che l'attività artigianale di cui il titolare è il padre (il figlio medesimo è coadiuvante) è stata chiusa a tempo indeterminato;

per sapere se si intenda promuovere un sollecito intervento onde risolvere tale caso. (4-16100)

RISPOSTA. — *Al militare Ivano Procarione è stata concessa dai competenti organi militari, tenendo nella dovuta considerazione la grave situazione di famiglia, una licenza continuativa di varia natura, a decorrere dal 17 settembre 1982, per complessivi 42 giorni. L'interessato ha poi fruito di una licenza straordinaria di 30 giorni, seguita da quella natalizia e da un'ulteriore licenza breve sino all'11 gennaio 1983, data di congedamento dello scaglione cui apparteneva.*

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - dopo la denuncia del comitato degli inquilini del quartiere dell'istituto case popolari di Torino alla Falchera, secondo la quale sei stabili, costruiti nel 1972 in corso Giulio Cesare, ospitanti trecentocinquanta famiglie, sono già a pezzi - se è vero che l'istituto autonomo delle case popolari di Torino si disinteressa delle opere di manutenzione intervenendo troppo in ritardo, tralasciando inoltre ogni tipo di controllo sugli affitti (molti non pagano da anni).

Per sapere, inoltre:

1) se è vero che le colonne degli stabili perdono i marmi, i balconi non hanno fissaggio ai muri e gli stessi vigili del fuoco si sono rifiutati di salire sui balconi per liberare persone rimaste chiuse in casa;

2) se è vero che i palazzi in questione non hanno la caldaia in cantina ma in soffitta e così dal quarto piano in giù si gela e negli ultimi si soffoca, mentre il primo piano è sospeso sulle colonne degli ingressi aperti a tutte le correnti poiché gli amministratori dell'istituto non ne vogliono sapere di fare delle protezioni o chiudere i « portici » con barriere di vetro;

3) se è vero che molti inquilini non pagano gli affitti da anni ed alcuni hanno moglie e figli che lavorano, tre auto sotto casa, vantandosi al bar di non avere mai ricevuto dall'IACP ingiunzione di morosità, come ha dichiarato il Presidente del comitato inquilini Ferrandi;

4) se è vero che ora l'istituto vorrebbe far comprare gli alloggi agli stessi inquilini, alloggi dove, quando piove, l'acqua filtra lungo le pareti e rovina i soffitti inumidendo decine di vani, a causa di un impianto idrico marcio.

L'interrogante chiede, infine, di sapere quando finirà questo carrozzone dell'IACP di Torino che non riesce a gestire gli oltre 50.000 alloggi della città e della cintura e se il Governo non ritenga, di fronte al caso abnorme delle case popolari di

via Scopellaro, 47-49-51, di assumere gli opportuni provvedimenti, in quanto, a fine anno scade la garanzia dell'impresa che ha costruito queste case e ci si deve chiedere chi le dovrà riparare. (4-16142)

RISPOSTA. — *In merito al punto 1) dell'interrogazione si fa riferimento ad un lotto di 160 alloggi del piano IACP/FIAT (istituto autonomo case popolari), e limitatamente ad alcuni di essi, si è verificato che una parte del rivestimento esterno in paramano si è staccato; l'istituto è prontamente intervenuto per tamponare la situazione.*

In un primo tempo, si è affidato il compito ad un docente del politecnico, l'ingegner Marro. È stato quindi aperto un contenzioso con la ditta costruttrice, per addebitare alla medesima il costo del ripristino ritenendo l'accaduto un difetto di costruzione.

Sulla base delle prime risultanze dell'esame tecnico, la impresa comunque si è già impegnata al ripristino del tratto con elementi di pericolosità (fascia marcapiano e ricostruzione paramano). L'intervento è già stato concordato di comune accordo con l'impresa.

Non esiste pericolosità alcuna per la stabilità delle ringhiere di protezione dei balconi, tuttavia al fine di ridare la tranquillità psicologica agli abitanti del quartiere, si è concordato con il comitato inquilini di eseguire un esame in profondità di un balcone (soletta e attacco ringhiera) scelto fra quelli disastriati.

Per quanto concerne il punto 2), sulla ubicazione delle caldaie afferenti il riscaldamento in alto, ovvero sul tetto, anziché in basso, tale scelta venne suggerita dalla società Italgas per motivi di sicurezza. Non si può dimenticare che all'epoca dell'erigendo quartiere (1972) la metanizzazione degli impianti di riscaldamento era appena iniziata.

Si è discusso con i comitati inquilini e con i tecnici una soluzione di riequilibrio degli impianti che sarà portata avanti nel corso della gestione riscaldamento 1982-1983.

In merito al punto 3) si fa presente che l'IACP di Torino da anni persegue metodi-

camente le situazioni di morosità, principalmente quelle di comodo attraverso le diffide e le ingiunzioni legali che precludono il pignoramento e lo sfratto per morosità ai sensi del regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165. I risultati sotto questo aspetto sono positivi in quanto, si è verificata una buona azione di recupero.

Riguardo il punto 4) non è intendimento dell'istituto far comprare obbligatoriamente l'alloggio agli assegnatari in locazione del piano IACP/FIAT.

Infine si fa presente che l'enorme sbilanciamento finanziario non può essere sanato dall'IACP di Torino.

L'istituto di credito fondiario Piemonte e Valle d'Aosta, a fronte di rate di ammortamento scadute e non onorate per diversi miliardi di lire, si è dichiarato disponibile per un'operazione di frazionamento del mutuo da intestarsi agli assegnatari acquirenti ad un tasso molto agevolato.

L'istituto sta attentamente valutando tutta la problematica che sarà successivamente portata all'esame delle istituzioni, delle forze politiche e sociali e degli inquilini interessati.

Atteso che le notizie soprariportate sono state fornite dall'IACP di Torino, a corollario si ritiene nel caso precisare che la vigilanza sugli IACP è stata devoluta alle Regioni ai sensi dell'articolo 93 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei lavori pubblici. — Per sapere — sempre sul funzionamento dell'emittente « RTP Radiotelepolare » con sede operativa a Cannobio (Novara), in via Ai Ger, 42 che non ha avuto ancora il permesso di operare in piena funzionalità ed è costretta a sopportare una gestione passiva limitata a trasmissioni radiofoniche — se è vero che l'emittente radiofonica RTO « su imposizione della stessa autorità comunale di Cannobio è in fase di spostamento in al-*

tra zona », come risulta dalla risposta del Ministero ad una precedente interrogazione, mentre invece risulta che l'emittente RTO non solo ha installato un nuovo ripetitore sin dal mese di maggio in altra zona, ma continua, ancora oggi, ad usare quello installato nella casa parrocchiale di Sant'Agata nonostante il malcontento dello stesso parroco, occupando in pratica radio RTO altra frequenza con il nuovo ripetitore, tenendo quella di Sant'Agata, e queste notizie sono note alle autorità comunali di Cannobio che, senza alcuna equità, consentono a radio RTO quello che non viene concesso a « RTP » provocando tra l'altro a quest'ultima emittente evidenti danni commerciali di grossa entità.

Per sapere infine quali iniziative si intendono assumere in favore dell'emittente « RTP » a Cannobio. (4-16458)

RISPOSTA. — *A seguito della nota sentenza n. 202 del 1976 della Corte costituzionale, per effetto della quale sono stati attivati numerosi impianti di radiodiffusione, si è data vita ad un sistema misto pubblico-privato senza che però, nel contempo, per il settore privato si siano individuate precise regole di carattere giuridico, tecnico ed amministrativo, cui le emittenti devono attenersi.*

Ne consegue che non è infrequente che detti impianti sorgano senza un adeguato supporto tecnico-organizzativo e che, talvolta, siano utilizzate frequenze già impegnate da altri dando luogo ai fenomeni di interferenze lamentati.

D'altra parte questa amministrazione non può, allo stato attuale delle cose, opporre la propria azione preventiva e represiva stante la mancanza di apposite norme che tali azioni prevedono.

Come è noto, infatti, lo schema di disegno di legge predisposto da questo Ministero, con il quale si intende disciplinare il settore dell'emittenza privata, si trova attualmente all'esame delle varie forze politiche, le quali potranno offrire il loro contributo in un dibattito costruttivo ed aperto, al fine di arrivare ad una soddisfacente soluzione del problema.

Ciò premesso ed in relazione a quanto rappresentato dall'interrogante si conferma quanto precedentemente comunicato e cioè che l'emittente R.T. Ossola è stata trasferita — a seguito del provvedimento n. 2197 del 4 maggio 1982 — in località Loro di San Bartolomeo.

Gli accertamenti esperiti hanno altresì evidenziato che il ripetitore di proprietà della stessa emittente, che ancora oggi è installato in località Sant'Agata non è utilizzato per l'irradiazione dei programmi.

Per quanto riguarda, infine, la disparità di trattamento cui sarebbe soggetta l'emittente RTP Radiotelepopolare da parte dell'amministrazione comunale di Cannobio, questo Ministero non può che far presente che trattasi di materia di competenza di detto comune e che non può interferire sui provvedimenti di tale ente autonomo territoriale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti. — Per sapere se sono a conoscenza:*

che essendo scattati il 1° ottobre i primi aumenti delle tariffe postali, il primo numero del giornale La Valsusa, dopo gli aumenti è stato recapitato con una settimana di ritardo;

che tale giornale viene consegnato alle poste di Torino Porta Nuova ogni mercoledì sera alle ore 17 e che sono a disposizione ben tre giorni per fare arrivare il giornale in tutta la Valle di Susa e quindi se non ritengano incomprensibile il ritardo verificatosi negli ultimi tempi, come per i numeri 37 e 38 che sono stati recapitati con più di una settimana di ritardo.

Per sapere, inoltre, dato che la linea ferroviaria della Valsusa non tocca tutti i paesi ma una stazione ne serve più di uno, come mai allora, ad esempio, il giornale arriva a Vaie e non a Santantonino di Susa.

Per sapere infine cosa ci sia dietro a questo disservizio e se non si ritenga necessario eliminarlo facendo rispettare i tempi di lavoro di questo giornale anche dalle poste dello Stato italiano.

(4-16852)

RISPOSTA. — *Da accurate indagini esperite dai competenti organi locali è risultato che realmente il disservizio, lamentato dall'interrogante, si è verificato a causa di errate spedizioni imputabili all'ufficio di Torino poste ferrovia.*

Il personale responsabile è stato severamente richiamato ad espletare il servizio con maggiore diligenza. Comunque, la situazione è attualmente normalizzata e l'avviamento del settimanale avviene in tutta regolarità.

Si assicura, infine, che il recapito del giornale La Valsusa viene effettuato regolarmente non solo a Vaie (Torino) ma anche a Sant'Antonino di Susa (Torino)

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — dato che sia la radio che la televisione di Stato con precisione avvertono gli automobilisti della libera transitabilità dei diversi passi alpini — se ritenga necessario che la radiotelevisione nazionale includa nei suoi servizi anche l'importantissimo passo del Sempione, segnalandolo agli utenti turisti sia italiani che stranieri che numerosi, sia in entrata che in uscita, quasi a flusso continuo, chiedono se è transitabile. (4-16923)

RISPOSTA. — *Il problema posto riguarda il contenuto programmatico delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1945, n. 103 ha attribuito alla esclusiva competenza della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

Ad ogni modo questo Ministero, pur nella impossibilità giuridica di operare inter-

venti modificativi della RAI, ha interessato la concessionaria per acquisire ogni possibile elemento di informazione su quanto ha formato oggetto della interrogazione.

Ed in proposito la RAI ha comunicato che i notiziari radiofonici durante il periodo invernale, nei loro collegamenti con l'ACI, sia pure senza farne un elenco completo, parlano anche dei passi alpini a seconda delle particolari situazioni. Anche in televisione — ad esempio nell'ambito del TGI — vengono date comunicazioni sulla transitabilità delle strade in base ad informazioni che la redazione riceve direttamente dall'Automobil club d'Italia.

Di norma esse vengono lette il venerdì sera a conclusione della rubrica Che tempo fa e, a quanto risulta, la citazione del passo del Sempione è stata fatta regolarmente tutte le volte che il transito per tale valico presentava dei problemi. Ovviamente, ha concluso la RAI, il Sempione non è stato menzionato nei casi in cui la transitabilità risultava normale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per avere notizie sul parco della Rocca a Cavour (Torino) acquistato con 100 milioni dal comune di Cavour e con lavori in corso per l'acquedotto costati altri 85 milioni; e per sapere, dato che la regione Piemonte, dopo la creazione ufficiale del parco con la legge del 15 maggio 1980 ha dato in tutto soltanto 30 milioni, se il Governo non intenda contribuire anch'esso all'iniziativa.

(4-17106)

RISPOSTA. — *Ai sensi dell'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616, le funzioni amministrative concernenti gli interventi per la protezione della natura, le riserve e i parchi naturali, sono state trasferite alle Regioni.*

Ciò posto, sulla base delle notizie fornite in merito dall'ispettorato ripartimentale delle foreste di Torino, si è in grado di comunicare che il parco naturale della

Rocca di Cavour è stato istituito con la legge regionale 16 maggio 1980, e la sua gestione è affidata al comune di Cavour, che ha in corso un ampio progetto di sistemazione del parco, il quale prevede, oltre all'acquisizione di tutti i terreni in esso ricadenti, anche lavori di ristrutturazione di fabbricati, costruzioni di acquedotti, fontane, sistemazione della viabilità, lavori selvicolturali, manufatti per la delimitazione, per la segnaletica e l'illuminazione. Detti acquisti e lavori hanno già comportato la spesa di circa 248 milioni di lire e sono previsti impegni per ulteriori 270 milioni di lire. A parziale finanziamento dei lavori, la regione Piemonte ha poi corrisposto tre contributi, rispettivamente, di lire 20 milioni per l'anno 1980 e di lire 30 milioni per ciascuno degli anni 1981 e 1982.

Quanto, infine, alla possibilità di un concorso dello Stato nel finanziamento di tali iniziative, esse sono legate alla definitiva approvazione, da parte del Parlamento, del disegno di legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali dello Stato, attualmente in discussione al Senato (atto n. 711).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro. — Per sapere se è a conoscenza che la risposta ad una domanda di pensione di guerra ha impiegato 18 anni per arrivare da Roma a Pino (Torino), raggiungendo nel suo genere un record, comunicando la lettera attesa per tanti anni dal signor Antonio Cavoto, di 70 anni, residente in via Ticino, 1/2 di Pino: « Hai sbagliato, presenta una nuova richiesta », per la pensione di guerra domandata nel 1964, per cui aveva perso tutte le speranze;*

per sapere quali iniziative il Governo intende prendere per rendere giustizia a questo pensionato di guerra di Pino Torinese. (4-17256)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione di guerra n. 1693879/D relativa al signor An-*

tonio Cavoto venne definita, dalla direzione generale delle pensioni di guerra, con decreto ministeriale del 22 marzo 1967, n. 2245009.

Con il cennato provvedimento, al predetto venne negato — in conformità del parere espresso dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Torino il 20 ottobre 1966 e confermato dalla commissione medica superiore nella seduta del 14 dicembre 1966 — diritto a pensione di guerra per non classificabilità degli esiti cicatriziali di intervento per varicocele sinistro, senza alterazioni né disturbi di rilievo. Contro il surriferito decreto ministeriale, l'interessato presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 731124.

A seguito della segnalazione effettuata dalla Procura generale di detta Magistratura in ordine al cennato gravame, la direzione generale delle pensioni di guerra effettuò anche, in applicazione di quanto disposto dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, il riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Cavoto. In tale sede, però, non emersero elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.

Pertanto, il ricorso originale n. 731124 con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 1693879, concernenti l'interessato, furono restituiti, con elenco dell'8 maggio 1980, n. 11541, alla Procura generale della Corte dei conti per l'ulteriore seguito del gravame in sede giurisdizionale.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso detta Magistratura, sembra che il signor Cavoto, nel sottoscrivere il surriferito ricorso giurisdizionale n. 731124, abbia omissso l'indicazione di elementi essenziali per la validità del ricorso medesimo quali, tra l'altro, gli estremi del provvedimento oggetto dell'impugnativa. Comportando tali carenze l'assoluta incertezza sulla materia del contendere, il procuratore generale della Corte dei conti, nelle conclusioni, notificate all'interessato il 18 ottobre 1982, avrebbe proposto che il gravame venisse dichiarato irricevibile. Sempre nelle vie brevi, infine, è risultato che il ricorso in questione è stato

discusso nell'udienza dell'11 febbraio 1983 presso la sezione quarta giurisdizionale.

In relazione a quanto sopra, si fa presente che nel caso del signor Cavoto, non si è trattato di disguido postale, stante che il ritardo di 18 anni, di cui è cenno nell'interrogazione, risulta essere esattamente il periodo intercorso tra il 1964 — anno della presentazione della domanda di pensione definitiva, come anzidetto, con decreto ministeriale del 22 marzo 1967, n. 2245009 — e l'ottobre 1982, data di notificazione all'interessato delle sopra specificate conclusioni del procuratore generale della Corte dei conti.

Per altro, il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, non ha mancato di precisare che la lettera contenente le notizie relative al trattamento pensionistico del signor Cavoto è stata impostata a Roma il 2 ottobre 1982 e recapitata al destinatario il giorno 7 ottobre 1982.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.

COSTAMAGNA. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità e dei lavori pubblici. — Per sapere — in relazione al problema dell'eventuale realizzazione nella zona Cascina-Biscia, tra Vercelli e Desana, di una discarica controllata per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani secondo un progetto presentato dal consorzio dei comuni per lo sviluppo del Verellese —

se è vero che la zona interessata dalla discarica è tra le più fertili del Verellese e che tale realizzazione potrebbe determinare sul territorio, e sull'ambiente idrico in particolare, alcuni problemi negativi;

per sapere se non ritengono necessario, ad evitare la rilevante sottrazione di territorio dall'uso agricolo nella scelta dell'area per la discarica, considerare zone incolte o scarsamente coltivate e meno dotate di infrastrutture irrigue;

per sapere, infine, notizie sul fatto che dei 58 comuni che aderiscono al consorzio per lo sviluppo del vercellese soltanto 20 portano i loro rifiuti solidi urbani all'inceneritore che è in funzione alla periferia di Vercelli e di questi ben 20 pagano la « tariffa politica » nella stessa misura stabilita per invogliare i comuni a portare i rifiuti solidi urbani all'inceneritore al fine di diminuire il costo unitario di funzionamento;

per sapere se è vero che si obbligheranno tutti i comuni del comprensorio vercellese a portare i loro rifiuti all'inceneritore e se è vero che il costo di gestione per i comuni sarà mantenuto basso. (4-17326)

RISPOSTA. — Il funzionario responsabile per la provincia di Vercelli del corpo forestale dello Stato, interessato in merito, ha riferito che il comune di Vercelli, proprietario dell'unico forno di incenerimento operante per la città ed i dintorni, ha ravvisato l'opportunità di poter disporre di una alternativa all'incenerimento dei rifiuti solidi urbani, nei casi di fermata del forno di incenerimento per guasti o manutenzione e di smaltimento di rifiuti particolari, sia domestici che industriali, non accettati dal forno medesimo.

Per quanto riguarda la scelta dell'area per la discarica, essa doveva rispondere, in particolare, ad esigenze tecniche, che ne consigliavano l'ubicazione a distanza non superiore ai cinque-dieci chilometri dal capoluogo, ed economiche, che ne consigliavano l'ubicazione su terreni di proprietà comunale e comunque pubblica.

A tali requisiti rispondeva l'area della cascina Biscia, già di proprietà dell'ospedale maggiore provinciale Sant'Andrea ed ora pervenuta al comune di Vercelli, che dista dal capoluogo pochi chilometri. Pertanto, vennero scartate altre zone che in un primo tempo erano state prese in considerazione, quali aree ubicate nei territori dei comuni di Tronzano, Borgo d'Ale, Alice Castello e Gattinara (Vercelli), nonché un'altra area in località Cappuccini dello

stesso comune di Vercelli, ritenuta insufficiente e troppo vicina all'abitato.

L'amministrazione comunale di Vercelli, con delibera della propria giunta del 7 maggio 1981, n. 88 individuava definitivamente la zona da destinare a discarica controllata nell'area della cascina Biscia, per la quale, come si è detto, ricorrevano le condizioni accennate. Tale decisione veniva comunicata all'amministrazione provinciale di Vercelli che, con nota del 20 luglio 1981, n. 10192, assicurava al sindaco di Vercelli che l'area individuata dal comune era stata segnalata alla regione Piemonte per i provvedimenti di competenza.

A seguito di ciò, il comune di Vercelli, con nota del 1° settembre 1981, n. 3388, comunicava la scelta definitiva della zona al consorzio dei comuni per lo sviluppo del vercellese, al quale aderiscono 44 comuni e che, pertanto, sarà l'ente gestore della discarica controllata.

La zona individuata per la discarica, della superficie di ettari 7,6 circa, è in effetti tra le più fertili ed irrigue del vercellese (la carta della capacità d'uso dei suoli e delle loro limitazioni redatta dalla regione Piemonte — assessorato alla pianificazione del territorio — che prevede otto classi di capacità d'uso decrescente dalla prima all'ottava, la colloca nella prima classe ottimale), ed è attualmente investita a risaia.

Per quanto riguarda eventuali riflessi negativi che potrebbero aversi sul territorio e sull'ambiente idrico in particolare, nella relazione idrogeologica a firma del geologo dottor Vittorio Amici, che accompagna il progetto di realizzazione, si afferma:

La prima falda freatica è quella che sopporta le maggiori probabilità di rischio all'inquinamento. Le acque di scorrimento superficiali, infatti, possono, incontrando sezioni ghiaiose-sabbiose, infiltrarsi negli strati sottostanti e percolare fino alla falda. Si tenga in debita considerazione la superficialità della prima falda freatica.

Per quanto attiene alla falda più profonda, artesiane in pressione, si può indicare che la stessa in zone limitrofe si trova alla profondità di circa 90-100 metri sotto il

piano di campagna; non vi è comunque possibilità che le acque di superficie influenzino una falda a tale profondità.

Non esistono, infine, nella zona e nelle aree limitrofe possibilità di esondazione e quindi di inondazione da parte di corsi d'acqua; a memoria d'uomo l'area non ha mai subito alluvionamenti.

Dei 44 comuni aderenti al consorzio per lo sviluppo del vercellese soltanto 25 portano i rifiuti al forno di incenerimento del comune di Vercelli.

Dal conto consuntivo per l'anno 1981 dell'azienda municipalizzata della nettezza urbana, ente gestore del forno, risulta che il costo reale del servizio di incenerimento rifiuti è di lire 6.753,35 per abitante.

Per quel che concerne l'ultima parte dell'interrogazione, non risultano atti o documenti ufficiali che facciano prevedere l'intendimento di obbligare i comuni del vercellese a servirsi del forno di incenerimento, se non lettere della Regione che auspicano tale adesione.

È comunque da rilevare che, se fosse data applicazione rigorosa alle vigenti norme statali e regionali in materia di localizzazione ed igiene delle discariche pubbliche, ben pochi comuni potrebbero continuare a smaltire in proprio i loro rifiuti solidi urbani e si vedrebbero indirettamente costretti a rivolgersi al forno di incenerimento di Vercelli.

Considerato, infine, che i costi dell'inceneritore incidono fortemente sul costo globale di gestione, il predetto funzionario ha espresso il parere che, anche per il futuro, il comune di Vercelli potrà praticare tariffe politiche per il servizio reso ai comuni del consorzio, in quanto potrà ripartire almeno in parte le spese fisse di gestione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

COSTAMAGNA. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia. — Per sapere — considerato che la produzione ossolana di fontina è in questi giorni al centro di una polemica per l'intervento di due ispettori del consorzio

per la tutela del prodotto aostano, in base ad una vecchia legge del 1954, che hanno denunciato i due dirigenti della Latteria Antigioriana di Crodo (Novara) per la vendita di tale tipo di formaggio; dato che i produttori ossolani hanno intenzione di difendere la produzione locale —

se il Governo ritenga giusto che debbano essere stabilite per legge le caratteristiche che fanno sì che un formaggio sia considerato una fontina e che la denominazione sia concessa anche a formaggi di quel tipo prodotti in altre località.

(4-17989)

RISPOSTA. — *Le caratteristiche che fanno sì che un formaggio sia considerato fontina sono state stabilite proprio per legge, e precisamente con il decreto del Presidente della Repubblica 30 ottobre 1955, n. 1269, emanato in attuazione dell'articolo 3 della legge 10 aprile 1954, n. 125, che reca la normativa di base sul riconoscimento e l'uso delle denominazioni di origine e tipi che dei formaggi.*

Il predetto decreto del Presidente della Repubblica, nel riconoscere la denominazione di origine del formaggio fontina, ne ha fissato i particolari requisiti circa non solo le caratteristiche merceologiche, ma anche i metodi di lavorazione e la zona di produzione, che è stata individuata nell'attuale territorio della regione autonoma della Valle d'Aosta. Ciò comporta che, in assenza anche di uno solo dei requisiti fissati, altri formaggi, anche se simili, non possono utilizzare la denominazione fontina.

La stessa legge n. 125 del 1954 prevede, all'articolo 7, che lo Stato possa affidare, ai consorzi volontari di tutela, l'incarico di vigilare sulla esatta applicazione delle norme vigenti, al fine di evitare infrazioni e, qualora queste si verificano, di denunciarle nelle forme di rito.

Appunto in tale situazione va inquadrato il fatto segnalato dall'interrogante, nel senso, cioè, che gli agenti del consorzio produttori fontina addetti alla vigilanza, avendo rilevato che nella Val d'Ossola, ter-

ritorio che è fuori della zona di produzione della fontina, veniva prodotto e posto in vendita, con la stessa denominazione, un formaggio locale avente caratteristiche similari, circostanza quest'ultima che maggiormente può trarre in inganno il consumatore, hanno verbalizzato le infrazioni riscontrate, denunciando, nella sede competente, i responsabili.

Per quanto riguarda, infine, la commercializzazione del formaggio della Val d'Ossola, nulla vieta che lo stesso venga prodotto e venduto, purché non si utilizzi la denominazione che è patrimonio di altra zona, a meno che non si intenda promuovere, da parte degli interessati e sempre che sia possibile, un ampliamento della zona di produzione del formaggio fontina, che comprende, nella stessa, anche il territorio della Val d'Ossola.

Diversamente, il prodotto di cui si tratta potrà trovare la sua valorizzazione mediante il riconoscimento, sempre su richiesta degli interessati, di una propria denominazione di origine, con conseguente fissazione delle caratteristiche del formaggio, nonché della relativa zona di produzione, sempre ai sensi e per gli effetti della ripetuta legge n. 125 del 1954.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

CURCIO, FORTE SALVATORE E SALVATORE. — *Al Ministro dei trasporti.* —

Per sapere:

se è a conoscenza che l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato oltre al compito di garantire il trasporto su rotaie, in alcuni casi ha anche quello di erogare acqua a cittadini che ne hanno bisogno; che tale compito è svolto anche in una delle zone terremotate della Basilicata; che i risultati sono assai deludenti dato che l'acqua erogata dall'Azienda è sempre inquinata all'origine; che lo spreco di risorse idriche è assai rilevante

e con modesti risultati anche a causa di una rete idrica fatiscente;

se non ritiene intervenire presso il Compartimento delle ferrovie dello Stato di Napoli affinché l'acquedotto della Forra in territorio di Picerno (Potenza) sia gestito direttamente dalle istituzioni locali per sottrarre all'Azienda un compito che fino ad oggi ha svolto in modo insufficiente. (4-18134)

RISPOSTA. — *L'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato non ha, tra i compiti d'istituto, quello di erogare l'acqua ai privati; compito che, invece, è affidato ai comuni o a consorzi intercomunali, ai sensi della legge 10 maggio 1976, n. 319.*

Tuttavia, l'azienda, ove disponga di acquedotti destinati a soddisfare le esigenze dell'esercizio ferroviario, può concedere a privati l'allacciamento alle proprie tubazioni idriche nelle località dove mancano altri acquedotti, limitatamente, come espressamente previsto nelle relative convenzioni, ai quantitativi eccedenti il fabbisogno dei propri impianti.

In particolare, all'acquedotto della Forra (che si estende per 32 chilometri lungo la linea Napoli-Potenza, dalla stazione di Bella Muro (Potenza) a quella di Potenza, e che serve per alimentare, oltre a queste due stazioni, anche quelle di Baragiano (Potenza), di Picerno e di Tito (Potenza) ed otto case cantoniere semplici e 20 case cantoniere doppie) sono collegate 89 utenze private. Per tali utenze, che sono disciplinate da apposite convenzioni, è prevista una erogazione di 30 metri cubi di acqua al giorno; in realtà i consumi reali rilevati ultimamente assommano a 130 metri cubi al giorno.

Nel mese di novembre 1982, a seguito di pressanti richieste da parte del comune di Picerno, nel cui territorio ricade la sorgente, l'azienda ferroviaria ha stipulato con questo comune una ulteriore convenzione per l'erogazione di 60 metri cubi di acqua al giorno, da prelevarsi direttamente alla sorgente dalle vasche di accumulo e da distribuire mediante acquedotto comunale.

Per garantire la potabilità dell'acqua, l'azienda ferroviaria ha provveduto ad installare due impianti automatici di clorazione, uno alla sorgente e l'altro lungo la linea. Inoltre nel 1982 ha eseguito lavori di risanamento della sorgente e di rinnovamento di alcuni tratti di condotta, per un importo complessivo di 200 milioni di lire. Sono già stati approvati ulteriori lavori di rinnovamento di un altro tratto di condotta per un importo di 90 milioni di lire.

Si precisa che la portata massima di acqua rilevata in sorgente negli ultimi anni si aggirava intorno a 700 metri cubi al giorno; per altro negli ultimi mesi del 1982, coincidenti con il periodo annuale di magra, si è rilevato un notevole impoverimento della sorgente, tale da far scendere la portata a 220 metri cubi circa al giorno, che non assicura nemmeno il fabbisogno occorrente agli impianti ferroviari.

Attualmente, in relazione a quanto sopra detto, sono in corso studi per individuare le cause che hanno prodotto la riduzione di portata ed i possibili rimedi.

Al fine di venire incontro alle richieste dei comuni interessati, l'azienda ferroviaria è disponibile per intraprendere, con un consorzio tra i comuni medesimi, le trattative necessarie per addivenire alla eventuale erogazione in sorgente dei quantitativi di acqua eccedenti le imprescindibili necessità degli impianti ferroviari. Ovviamente, in tale quadro, il consorzio medesimo dovrebbe assumere a proprio carico la distribuzione dell'acqua, possibilmente anche alle utenze private attualmente allacciate all'acquedotto ferroviario.

Il Ministro dei trasporti: CASALINUOVO.

DAL MASO, ZOSO E ZUECH. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere premesso:*

che nel comune di Altavilla Vicentina esiste un unico ufficio postale dislocato

non nel capoluogo, bensì nella frazione di Tavernelle;

che detto comune ha avuto, in questi ultimi anni, un notevolissimo incremento non solo demografico, ma anche e soprattutto delle attività economico produttive, con l'insediamento di molte decine di piccole e medie aziende artigiane ed industriali, nonché di svariate attività commerciali;

che al fine di rendere un servizio il più agevole possibile alla cittadinanza ed in particolare alle predette attività imprenditoriali, l'amministrazione comunale ha recentemente deliberato di sopportare la spesa per l'allestimento dei locali dove insediare un nuovo ufficio postale nel capoluogo, permettendo in tal modo la permanenza dell'attuale ufficio nella frazione di Tavernelle, anche perché quest'ultimo serve popolazioni di altri comuni vicini

quali provvedimenti intende adottare per fare in modo che le richieste dell'amministrazione comunale di Altavilla Vicentina vengano, nel tempo più sollecito possibile, esaudite, tenendo conto che la maggiore spesa dell'approntamento dei locali e di quanto strutturalmente necessario sarà interamente sostenuta dall'amministrazione comunale. (4-12533)

RISPOSTA. — *In linea generale, l'apertura al pubblico di un nuovo ufficio postale comporta una serie di complessi adempimenti, che non sempre si conciliano con l'avvertita esigenza di una sollecita attivazione dell'ufficio stesso.*

Nel particolare caso in esame, vanno altresì considerati i tempi tecnici occorsi per la definizione dei rapporti con le autorità comunali, circa i lavori di adattamento dei locali prescelti ed il loro arredamento.

Ad ogni modo si rende noto che, salvo imprevisti, il 26 marzo 1983 avrà luogo l'inaugurazione del nuovo ufficio delle poste e delle telecomunicazioni di Altavilla Vicentina (Vicenza) e che la sua attivazione al pubblico avrà effetto dal 1° aprile 1983.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

DE POI. — *Ai Ministri degli affari esteri e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quale sia l'atteggiamento del Governo italiano sulla raccomandazione n. 926 del 1981 dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e in particolare per sapere se è favorevole all'elaborazione da parte del Consiglio d'Europa di uno strumento giuridico sulla radio-diffusione diretta via satellite. (4-16146)

RISPOSTA. — *L'Italia si è dichiarata già da tempo favorevole all'elaborazione di uno strumento giuridico a livello europeo sulla diffusione diretta via satellite ed a tal fine partecipa alle attività promosse dal Consiglio d'Europa. Questo interesse riflette l'impegno crescente del nostro paese verso lo sviluppo di tale sistema di telediffusione.*

Già in data 12 febbraio 1981, infatti, con decreto del ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, è stata istituita una commissione di studio avente la finalità di analizzare la problematica della diffusione diretta via satellite in Europa e di individuare le linee di tendenza internazionale e le motivazioni in ambito nazionale per l'impostazione di una strategia globale e con il compito di determinare le modalità di coordinamento tra le attività svolte in tale settore.

La commissione suddetta, in data 17 giugno 1982 invitava il ministro della ricerca scientifica e tecnologica a farsi tra l'altro interprete nell'ambito del Governo: ...della opportunità, per un proficuo utilizzo degli investimenti di ricerca elettronica spaziale effettuati dall'Italia in sede nazionale e internazionale, di disporre in tempi brevi di un piano operativo che preveda l'impiego della diffusione diretta via satellite in Italia in tempi compatibili con analoghi progetti europei.

Al fine di armonizzare la propria iniziativa nel settore con quelle degli altri paesi europei, l'Italia si è espressa positivamente per una regolamentazione giuridica del problema sia nelle istanze multilaterali (in particolare agenzia spaziale europea), sia nei contatti bilaterali (Repubblica Federale

di Germania, Svezia ed altri) ed è quindi aperta ad una adeguata soluzione negoziale.

Recentemente, in data 25 settembre 1982, il comitato di esperti sulla politica in materia di media, per incarico del comitato dei ministri ha portato a termine uno studio analitico sugli aspetti tecnici e normativi della televisione diretta via satellite.

A detto comitato hanno partecipato i rappresentanti di tutti i 21 paesi facenti parte del Consiglio d'Europa, fra cui anche l'Italia, con funzionari della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Ministero delle poste e telecomunicazioni e della concessionaria RAI.

Le conclusioni dei lavori hanno demandato al comitato direttivo sui mezzi di comunicazione di massa del Consiglio d'Europa di proseguire in maniera permanente lo studio di questi problemi adottando, quale strumento giuridico più opportuno a breve termine, delle raccomandazioni in attesa di pervenire, in tempi opportunamente più lunghi, alla formulazione di una convenzione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

1) quali sono i motivi per cui al signor Lisi Francesco nato a Bitonto il 10 ottobre 1914 ed ivi residente in Corte professor Fornelli, n. 8, caporal maggiore nella guerra 1940-45 ferito al femore della gamba sinistra e riconosciuto leso dagli organi competenti per l'accorciamento di 4 centimetri alla gamba sinistra con limiti e disturbi nella deambulazione, è stata, fino ad oggi, negata la pensione pur essendo state riscontrate con evidenza tre cose:

a) l'accorciamento alla gamba sinistra di 4 centimetri;

b) i limiti e il disagio nella deambulazione;

c) il riconoscimento della ferita da arma da fuoco in servizio e per causa di servizio;

2) perché mai il ricorso n. 802859, con posizione amministrativa 95993/D, presentato il 23 maggio 1970 non ha avuto né seguito né risposta alcuna;

3) se è possibile accelerare la definizione della pratica date le condizioni fisiche ed economiche dell'interessato.

(4-17415)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al signor Francesco Lisi venne definita, dalla direzione generale delle pensioni di guerra, con i seguenti provvedimenti:

con decreto ministeriale del 12 maggio 1943, n. 2037899, all'interessato venne concessa indennità per una volta tanto pari ad una annualità della pensione di ottava categoria a far tempo dal 12 maggio 1943, per esiti stabilizzati di ferita d'arma da fuoco alla coscia sinistra, consistenti in cicatrici ben consolidate, frattura al terzo superiore del femore ben consolidata e lievissima limitazione della flessione della coscia sul bacino;

con altro decreto ministeriale del 7 maggio 1952, n. 2298140, al predetto fu concessa, per riscontrato aggravamento della cennata lesione, un'altra annualità della pensione di ottava categoria a decorrere dal 1° luglio 1944 e, con successivo decreto ministeriale del 27 marzo 1968, n. 3244553, al medesimo furono concesse, in esecuzione della decisione emessa dalla Corte dei conti il 14 febbraio 1967, n. 239033, ulteriori tre annualità a far tempo dal 1° aprile 1954;

con decreto ministeriale del 2 febbraio 1970, n. 2406085, infine, venne respinta istanza di aggravamento, perché non riscontrato in sede dei relativi accertamenti sanitari.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1983

Contro quest'ultimo provvedimento, il signor Lisi presentò, alla Corte dei conti, ricorso giurisdizionale n. 802859.

A seguito della segnalazione effettuata dalla Procura generale della suddetta Magistratura in ordine al surriferito gravame, questa Amministrazione effettuò anche, in applicazione di quanto disposto dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, il riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Lisi, riesame che non ebbe, però, esito favorevole. In tale sede, infatti, non emersero elementi idonei alla revoca o alla modifica del decreto impugnato.

Pertanto il ricorso originale n. 802859 con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 95993/D, concernenti l'interessato, furono restituiti, con elenco del 6 maggio 1975, n. 3286, alla Procura generale della Corte dei conti per l'ulteriore seguito del gravame in sede giurisdizionale. Di ciò furono fornite, in pari data, dirette notizie anche al signor Lisi.

La questione esula ora dalla competenza di questo Ministero; comunque, da notizie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale della Corte dei conti è risultato che il gravame è in attesa di essere assegnato al magistrato per la trattazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

a qual punto è la pratica di reversibilità di pensione, per collaterale caduto in guerra, della signora Leone Maria Pasquala nata a Castelnuovo della Daunia (Foggia) il 23 settembre 1910 ivi residente in via Gramsci, n. 9. La pensione del caduto ha come numero di iscrizione 5393813;

se è possibile, data l'età avanzata della richiedente, dare sollecito corso alla pratica. (4-17423)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in risposta all'interrogazione n. 4-17417, con nota del 12 febbraio 1983, n. 3892/Int. ha già fornito all'interrogante le notizie richieste in ordine alla pratica di pensione indiretta di guerra della signora Leone.

Allo stato, non si hanno, pertanto, ulteriori elementi informativi da comunicare.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.

DI GIOVANNI E SUSI. — Al Ministro della marina mercantile. — Per sapere — premesso che:

tra il 4 e il 5 aprile 1982 il peschereccio *Angelo Padre* di Giulianova è affondato, per cause non ancora accertate, a circa 34 miglia dalla costa giuliese;

nella sciagura hanno perso la vita i pescatori Nicola Gualà, Giuseppe Gualà e Gabriele Marchetti;

il comune di Giulianova si è immediatamente impegnato perché si realizzassero le operazioni di ispezioni del relitto e di recupero delle salme;

la prefettura di Teramo è stata interessata alla vicenda anche per il grave malcontento esistente tra i pescatori e i cittadini in relazione alle difficoltà incontrate per le operazioni di soccorso;

il Ministero della marina mercantile è stato a sua volta informato dalla prefettura di Teramo in merito alla situazione determinatasi —

quali interventi intende promuovere e quali misure di aiuto finanziario intende assicurare per favorire le operazioni di ispezione del relitto e di recupero delle salme. (4-14128)

RISPOSTA. — Questo Ministero si interessò, tramite la locale capitaneria di porto, alle vicende legate all'affondamento del mo-

topeschereccio Angelo Padre di Giulianova (Teramo), ma purtroppo non poté svolgere alcuna opera tesa all'ispezione del relitto ed al recupero delle salme dei pescatori che vi erano imbarcati, non consentendo il vigente codice della navigazione interventi del genere, ancorché permeati da così grande carica di motivi affettivi e dolorosi.

Infatti, detto codice contempla da parte dell'Amministrazione marittima solo interventi di ufficio finalizzati, nel quadro dell'attività amministrativa e di polizia dei porti, al mantenimento di condizioni attuali di navigabilità e volti quindi alla rimozione di relitti delle imbarcazioni che costituiscono intralcio o pericolo alla navigazione (articolo 73), mentre al di fuori di tale tassativa ipotesi, l'autorità marittima può sì procedere al recupero di navi sommerse, cioè del bene materiale, ma solo subordinatamente alla previsione del conseguimento di un utile risultato (articolo 507).

D'altra parte, le misure intese alla salvaguardia delle persone, che nel contesto del codice assumono carattere prioritario come si evince dalla statuizione generalizzata degli articoli 489 e seguenti, si concretizzano essenzialmente nell'obbligo di soccorso posto dall'articolo 69, il quale da un lato concerne le operazioni di soccorso in senso tecnico, presupponenti cioè una situazione di pericolo ancora in atto e non comprendenti quindi quella successiva ed autonoma opera di ricerca di persone sicuramente non più in vita e dall'altro incombe non alla sola autorità marittima, ma a questa ed alle altre autorità che possono utilmente intervenire. A tali richiamate, obbiettive difficoltà ha ovviato la regione Abruzzo, il cui consiglio regionale ha approvato una apposita legge (legge regionale del 27 agosto 1982, n. 66) volta a fornire al comune di Giulianova i mezzi finanziari necessari per le operazioni di recupero delle salme dei marinai dell'Angelo Padre.

Tale legge è stata vistata dal commissario del Governo — articolo 127 della Costituzione — essendo apparsa in stretta aderenza alla tutela dell'attività di pesca, che

nell'economia regionale abruzzese occupa un prevalente posto ai fini sia occupazionali che produttivi.

Il Ministro della marina mercantile: Di Giesi.

EBNER, RIZ E BENEDIKTER. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso:

che da fonti ufficiose del Ministero dei trasporti (ferrovie dello Stato) si è potuto sapere che nell'estate del 1983 la linea ferroviaria tra Fortezza e San Candido (confine di Stato) potrà essere interrotta per circa tre mesi per lavori di manutenzione stradale;

che questa interruzione non riguarda soltanto il traffico interno, con tutti i disagi per i pendolari della Val Pusteria e per i turisti che frequentano quella zona, ma anche la linea diretta Vienna-Innsbruck, il treno di comunicazione Lienz-Innsbruck, il treno San Candido-Roma e i trasporti di merce —

quali iniziative il Governo ritenga assumere per evitare l'interruzione della linea ferroviaria Fortezza-San Candido, utilizzando, come già in passato, durante il previsto rimodernamento del ponte ferroviario di Fortezza, un ponte provvisorio, possibilmente allestito dalle forze armate.
(4-18399)

RISPOSTA. — I lavori cui si riferisce l'interrogazione riguardano la sostituzione di travate metalliche vetuste di un alto ponte, al chilometro 2+351 della linea Fortezza-San Candido (Bolzano), della lunghezza di circa 200 metri, sul fiume Isarco, in prossimità della stazione di Aica, perché il loro stato non consente il transito di carri carichi fino a 20 tonnellate-asse.

L'esecuzione dei lavori di ristrutturazione di detto ponte è prevista mantenendo la linea in esercizio, salvo la sospensione della circolazione ferroviaria tra le stazioni di

Fortezza e Rio Pusteria (Bolzano) (circa otto chilometri) con servizio sostitutivo su strada, per circa un mese soltanto, che si rende necessaria per togliere d'opera le vecchie travate, per adattare alle nuove esigenze la sommità delle pile e per varare le nuove travate, previamente costruite fuori d'opera.

Infatti, non sono tecnicamente possibili altre soluzioni, a meno che non si costruisca un nuovo ponte, che, per l'altezza delle pile (circa 70 metri) necessaria per scavalcare una profonda vallata, darebbe luogo ad una ingente maggiore spesa, oltre che a notevoli difficoltà, per la conformazione dei luoghi e per l'esistenza di vincoli rilevanti. Inoltre, l'utilizzazione di un ponte provvisorio sarebbe possibile solo con deviazione della linea e ciò comporterebbe costi elevatissimi e tempi lunghi.

Si precisa, infine, che la scelta del periodo dell'anno più opportuno, per la citata breve sospensione dell'esercizio ferroviario, sarà concordata con gli enti locali interessati.

Il Ministro dei trasporti: CASALINUOVO.

ERMELLI CUPELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere — premesso:*

che l'articolo 11 della legge 3 maggio 1982, n. 203, in ordine alla composizione delle commissioni tecniche provinciali (che hanno rilevanti funzioni quale quella dell'aggiornamento annuo dei canoni di affitto dei fondi rustici), prevede che i suoi componenti sono nominati dal presidente della giunta regionale, su designazione, per i rappresentanti delle categorie dei proprietari e degli affittuari, da parte delle rispettive organizzazioni professionali a base nazionale maggiormente rappresentative, tramite le loro organizzazioni provinciali;

che l'Associazione italiana agricoltori ritenendosi in possesso dei requisiti previsti dal citato articolo 11, ha indicato alla regione Marche i propri rappresentanti,

particolarmente per la commissione tecnica di Ascoli Piceno, nella cui provincia associa ben i due terzi dei proprietari e degli affittuari;

che la regione Marche intenderebbe riconoscere la Confagricoltura come unica organizzazione avente diritto ad esprimere rappresentanti, escludendo, quindi, senza spiegabile ragione e con palese violazione dell'articolo 11, l'Associazione italiana agricoltori —

1) i motivi per i quali tale associazione non avrebbe diritto ad esprimere propri rappresentanti in seno alla Commissione tecnica provinciale;

2) le iniziative che si intendono intraprendere al fine della individuazione di criteri generali per una corretta interpretazione del citato articolo 11. (4-17271)

RISPOSTA. — *L'articolo 11 — comma terzo — della legge 3 maggio 1982, n. 203, prescrive che a rappresentare le categorie dei proprietari e degli affittuari in seno alle commissioni tecniche provinciali per l'affitto dei fondi rustici, debbono essere chiamate le persone designate dalle rispettive organizzazioni professionali a base nazionale maggiormente rappresentative, tramite le loro organizzazioni provinciali.*

Tale maggiore rappresentatività a base nazionale, a parere di questo Ministero, dipende, oltre che dalla consistenza numerica degli iscritti, anche dalla distribuzione omogenea di questi sul territorio nazionale, nonché dalla continuità e dalla sistematicità dell'attività dell'organizzazione professionale, che si realizza a tutti i livelli organizzativi ed operativi sul piano nazionale.

L'AIA (Associazione italiana agricoltori) con sede in Fermo (Ascoli Piceno), a quanto risulta, non estende l'ambito della sua operatività a tutto il territorio nazionale, né si articola in organizzazioni provinciali, come stabilito dalla citata disposizione legislativa. Per tale motivo, la regione Marche, nel provvedere alla costituzione della commissione tecnica provinciale di Ascoli Piceno, non ha ritenuto di nominare, per le categorie dei proprietari e degli affittuari, i rappresentanti designati dall'A-

IA, accogliendo, invece, le designazioni della confagricoltura, per la quale si riscontra quella maggiore rappresentatività a base nazionale richiesta dalla legge.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere dinanzi alla crisi del porto di Civitavecchia che quest'anno ha presentato un deficit di gestione di oltre 350 milioni e che non risulta ancora attrezzato per lo scarico del carbone essendo insufficienti le banchine e i fondali necessari. (4-11787)

RISPOSTA. — *Il negativo andamento gestionale del porto di Civitavecchia (Roma) riflette la grave crisi che ha investito l'intero sistema portuale italiano.*

Sono note infatti le cause remote e prossime che hanno portato ad una insostenibile situazione finanziaria dei porti italiani, riconducibili essenzialmente ad una crescita dei costi gestionali e ad un calo dei traffici marittimi. L'attuale Governo è però fermamente impegnato ad imboccare il riequilibrio gestionale dei porti attraverso opportune soluzioni, che proprio in questi giorni sono all'esame delle parti sociali.

Per quanto concerne l'attrezzatura nel porto di Civitavecchia per lo scarico del carbone, si comunica che mentre per le carboniere di medie dimensioni le attuali strutture portuali consentono un regolare ormeggio e successive operazioni di scarico in tempi tecnici normali, non altrettanto può avvenire per le navi carboniere più grandi, ostandovi limiti di pescaggio e lunghezza delle banchine.

Sono tuttavia all'esame dell'ente porto di Civitavecchia soluzioni in grado di consentire alle strutture portuali capacità di ormeggio per tutti i tipi di navi carboniere.

Il Ministro della marina mercantile: Di Giesi.

FIORI PUBLIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere se risponde a verità, per quanto riguarda il Parco nazionale d'Abruzzo:

1) che la situazione debitoria, accumulata dall'ente autonomo del parco, si aggira ormai sul miliardo e che l'ente è creditore dello Stato di finanziamenti, mai erogati, di due miliardi e 700 milioni a fine ottobre 1982;

2) che l'organico del personale, nonostante gli ampliamenti del territorio, è fermo a 33 persone mentre sarebbe opportuno elevarlo a 78 unità, come da diversi anni viene proposto.

Per sapere altresì:

a) vista l'attuale situazione giudicata « pesante » da diverse associazioni naturalistiche, se non si ritenga opportuno nominare un commissario straordinario per un anno viste le recenti nomine di elementi « antiparco » nel consiglio di amministrazione del predetto ente;

b) se non ritengano utile rendere pubblici i risultati ai quali è pervenuta una « commissione d'indagine » insediata, a suo tempo, per i problemi del parco;

c) infine quali azioni (definite nei tempi e nei modi) abbiano intenzione di intraprendere per far fronte alle « gravi difficoltà » nelle quali si trova l'Ente autonomo del parco nazionale d'Abruzzo.

(4-14867)

FIORI PUBLIO E ABETE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se rispondano a verità le allarmanti notizie che la stampa e le organizzazioni protezionistiche hanno diffuso sulla situazione dei parchi nazionali e delle riserve naturali d'Italia, dalle quali, ove fossero confermate, emergerebbe un quadro del tutto sconcertante non solo sullo stato della natura del nostro paese, ma anche sulla effettiva capacità del Governo di affrontarla e risolverla positivamente.

Per sapere in particolare:

1) per quanto riguarda il Parco Nazionale del Gran Paradiso:

se sia vero che i confini del Parco Nazionale del Gran Paradiso, ampliato con decreto presidenziale nell'anno 1977, siano destinati a subire in avvenire riduzioni nelle zone meno elevate, come apparirebbe implicito da dichiarazioni riportate dalla stampa a seguito di un recente convegno a Vallombrosa;

se risponda a verità che le zone da escludere dal Parco saranno quelle su cui si sta appuntando l'attenzione della speculazione edilizia e in cui sono in corso costruzioni abusive, in parte già denunciate alla magistratura, che ha già proceduto al riguardo;

quali provvedimenti urgenti siano stati adottati in relazione alla estromissione del direttore generale del Parco Francesco Framarin e come si pensi di poter assicurare la conduzione dell'ente senza organi direzionali, e con presidenti che si succedono in continuazione;

2) per quanto riguarda il Parco Nazionale dello Stelvio:

se risponda a verità il fatto che ogni anno viene illegalmente praticata la caccia nel settore del Parco ricadente nelle province di Trento e di Bolzano, con abbattimento di numerosi capi di specie protetta, senza che si sia riusciti ad impedire questa clamorosa manifestazione d'abuso a tutti nota;

se lo Stato abbia provveduto a costituirsi parte civile, chiedendo esemplari condanne, contro i criminali braconieri che lo scorso anno spararono al volto d'una guardia del Parco, accecandola e ferendola gravemente;

quali misure siano state adottate per controllare e limitare i fenomeni dello sci meccanizzato, della penetrazione di piste e carrozzabili e dell'uso dei fuoristrada, che risultano nel Parco in enorme espansione;

3) per quanto riguarda il Parco Nazionale del Circeo:

se sia vero che sull'isola di Zanonone imperversa ogni forma di braccaggio, data la scarsa sorveglianza di personale qualificato (un solo guardiano privato, d'estate sopraffatto dai turisti);

se il Governo sia a conoscenza delle periodiche incursioni organizzate di cacciatori di rango provenienti da San Felice Circeo, Anzio e persino Fiumicino, che fanno capo spesso al Faro di Camponegro e scorrazzano indisturbati nella isola con cani e fucili, ripartendo con ricchi carnieri e persino con qualche muflone;

4) per quanto riguarda il Parco Nazionale d'Abruzzo:

per quali motivi il Ministero vigilante non abbia ancora approvato, dopo anni di trattative ed insistenze, il regolamento organico dell'ente che, sistemando finalmente il personale precario, aumenta il numero degli addetti e specialmente quello delle guardie, oggi appena una ventina;

se risponda a verità la notizia secondo cui il Parco debba fronteggiare ogni genere di problemi, in particolare dal punto di vista finanziario in relazione a impreviste riduzioni o ritardi degli stanziamenti già preventivati. (4-16935)

RISPOSTA. — *In merito alle specifiche richieste degli interroganti, si precisa quanto segue:*

Parco nazionale del Gran Paradiso. Nel 1977 non c'è stato un decreto presidenziale di ampliamento, ma un decreto ministeriale di ripristino dei confini legali del parco. Un decreto presidenziale di ampliamento del parco, e precisamente sul versante piemontese, è stato invece emanato nel 1979. La proposta di tale ampliamento era stata formulata dall'ente parco, senza però che ad essa venisse allegata una descrizione dettagliata, così come era stato chiesto dal Ministero, che è stato pertanto costretto

ad indicare i nuovi confini su una carta schematica alla scala di circa 1/200.000, con la riserva di provvedere con un successivo decreto alla precisazione dei confini. Tale procedura è quella che è stata seguita tra il 1977 e il 1978 per l'ampliamento del parco nazionale dello Stelvio, allo scopo di evitare una indeterminatezza che avrebbe potuto comportare l'annullamento del provvedimento, come aveva segnalato l'Avvocatura dello Stato.

Comunque, per l'eventuale emanazione del decreto di precisazione dei confini del parco, si è in attesa che l'ente invii la richiesta descrizione dettagliata dei nuovi confini.

Il direttore generale del parco, ingegner Francesco Frammarin, è stato sollevato dall'incarico con delibera del comitato esecutivo dell'ente del 29 ottobre 1980, n. 169, che è stata impugnata dall'interessato presso i competenti organi di giustizia amministrativa. Non risulta, a tutt'oggi, che il ricorso sia stato deciso.

Il consiglio di amministrazione dell'ente parco è stato ricostituito per il periodo 1980-1986 con decreto ministeriale del 1° dicembre 1980 ed è pienamente funzionante.

Parco nazionale dello Stelvio. Non è esatto che la caccia viene praticata illegalmente nei settori del parco ricadenti nel territorio delle province di Trento e di Bolzano, le cui amministrazioni provinciali possono legalmente autorizzare, come in effetti autorizzano, tale attività nelle parti del parco di loro competenza. Si tratta, infatti, di province autonome, nelle quali non trova applicazione la legge-quadro 27 dicembre 1977, n. 968, recante principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia, la quale, all'articolo 20 — lettera a) — prevede il divieto dell'esercizio venatorio anche nei parchi nazionali (in ogni caso fatte salve le finalità della rispettiva costituzione).

Il divieto di caccia non autorizzata, che non era previsto nella legge 24 aprile 1935, n. 740, istitutiva del parco, venne poi introdotto con il regolamento approvato con

decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1951, n. 1178.

La norma relativa venne subito contestata dalla regione a statuto speciale Trentino-Alto Adige, in quanto nel frattempo, con lo statuto regionale, la competenza primaria in materia di caccia e di parchi per la protezione della flora e della fauna era stata trasferita alla Regione.

La disciplina della caccia nelle parti del parco nazionale dello Stelvio ricadenti nelle province di Bolzano e di Trento rimane quella delle riserve di caccia, e le autorizzazioni all'esercizio venatorio, a seguito della emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 279 (che ha trasferito alle province autonome di Trento e Bolzano, per il rispettivo territorio, anche l'esercizio delle funzioni concernenti il parco nazionale dello Stelvio in attesa della costituzione di un consorzio fra lo Stato e le province stesse per l'attuazione della gestione unitaria del parco) vengono rilasciate dalle due province.

È per altro da considerare che il parco nazionale dello Stelvio, in base allo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 279 del 1974 (articolo 3 — comma terzo) deve avere una disciplina omogenea, e ciò attualmente non si verifica, in particolare proprio per la caccia, che è vietata nella parte del parco ricadente nel territorio della regione Lombardia e consentita invece, sia pure con particolari norme e limitazioni, nelle parti che ricadono nel territorio delle province di Trento e Bolzano.

L'omogeneità della disciplina non può essere assicurata che mediante un allineamento della normativa su quella dello Stato, nel quadro della configurazione unitaria che il decreto del Presidente della Repubblica n. 279 del 1974 (articolo 3 — comma primo) prevede per il parco appunto con la costituzione del già citato consorzio di gestione tra lo Stato e le due province autonome.

Tuttavia, poiché è fuori della realtà pensare di poter giungere in breve tempo alla costituzione del consorzio, per risolvere i problemi del parco dello Stelvio, come del resto quelli di tutti gli altri parchi naziona-

li, si rende necessario che il parlamento approvi il più presto possibile il disegno di legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali dello Stato, tuttora all'esame del Senato della Repubblica (atto n. 711/S).

Lo Stato si è costituito parte civile contro i bracconieri che spararono al volto della guardia forestale Wellenzohn. A quello che aveva sparato contro la guardia è stata inflitta una severa condanna (nove anni e due mesi), mentre l'altro bracconiere è stato condannato a nove mesi di reclusione, per detenzione abusiva di arma da fuoco.

Per quel che concerne i fenomeni dello sci meccanizzato, si è già detto che, per le parti del parco ricadenti nelle province di Trento e Bolzano, l'esercizio delle funzioni amministrative, ivi comprese le autorizzazioni per gli impianti di risalita, sono state trasferite alle rispettive amministrazioni provinciali e, quindi, questo Ministero non può intervenire per controllare e limitare tali fenomeni. Nel territorio lombardo del parco vi sono due zone in cui si sono sviluppate attrezzature sciistiche: quella del passo dello Stelvio, al confine con la provincia di Bolzano, sviluppatesi da diversi decenni, e quella di Santa Caterina Valfurva, sorta prima della inclusione nel parco della zona interessata dagli impianti. Negli ultimi anni, il Ministero ha disposto il blocco completo dei nuovi impianti, salvo che all'interno delle aree dove già esistevano delle attrezzature.

Per quanto attiene alle strade, l'indirizzo seguito dal Ministero, sempre limitatamente alla parte lombarda del parco (province di Sondrio e di Brescia) è quello di bloccare le strade secondarie al traffico dei non residenti. L'ufficio amministrazione del parco di Bormio (Sondrio), tuttavia, cura anche la manutenzione di alcune strade secondarie, per la loro funzione di servizio ai fini della tutela ed anche perché le amministrazioni locali, che sole possono prendere l'iniziativa della chiusura al traffico di questi itinerari, chiedono delle contropartite a favore dei residenti che esercitano ancora le attività tradizionali.

Parco nazionale del Circeo. L'ufficio amministrazione di Sabaudia (Latina) del

parco ha comunicato che non è stata segnalata alcuna azione di bracconaggio nell'isola di Zannone, né dal guardiano, né dal personale forestale, che periodicamente si reca sull'isola per l'espletamento del normale servizio d'istituto. Né risulta che cacciatori di rango usino il faro esistente nell'isola (che è stato concesso ad un privato da parte della marina militare) come base per le loro periodiche incursioni. Al riguardo, si fa comunque presente che, nel 1982 l'ufficio amministrazione del parco del Circeo, è stato dotato di un potente motoscafo d'alto mare, proprio allo scopo di esercitare una maggiore vigilanza nell'isola di Zannone, oltre che sulla costa del promontorio del Circeo.

Parco nazionale d'Abruzzo. I risultati ai quali è pervenuta la commissione d'indagine a suo tempo nominata per i problemi del parco costituiscono atti interni del Ministero, il quale non ravvisa l'utilità di renderli pubblici.

Ad ogni modo, al fine di assicurare il normale funzionamento degli organi di amministrazione dell'ente autonomo del parco, il Ministero, con decreto del 6 gennaio 1983, ha provveduto alla nomina del nuovo presidente dell'ente stesso nella persona del dottor Michele Cifarelli. Il consiglio di amministrazione dell'ente era stato già ricostituito con decreto ministeriale del 19 aprile 1982.

Quanto ai componenti di tale organo ritenuti ostili al parco, occorre precisare che essi sono stati designati dalla regione Abruzzo e comunque, come è stato già fatto rilevare in sede di risposta ad analoghi documenti del sindacato ispettivo nella seduta del 4 agosto 1982, della Commissione agricoltura della Camera dei deputati, la legge ha previsto che la rappresentanza consiliare sia espressione di interessi differenziati.

Il regolamento organico del personale dell'ente è stato approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con i Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste in data 29 novembre 1982.

La difficile situazione finanziaria del parco nazionale d'Abruzzo, per altro esage-

rata dalla stampa, come del resto quella degli altri parchi e riserve naturali dello Stato, dipende principalmente dal processo inflattivo, che renderebbe necessari continui adeguamenti dei contributi statali. Sta di fatto che, negli ultimi anni, invece degli adeguamenti, vi sono state riduzioni di tali contributi, per effetto dei provvedimenti legislativi sul contenimento della spesa pubblica.

Per quel che riguarda i ritardi nella corresponsione dei contributi, essi dipendono dalla necessità di attendere l'approvazione della legge del bilancio dello Stato, per quanto riguarda il contributo ordinario di lire 300 milioni l'anno, previsto dalla legge istitutiva, e di osservare le procedure e le verifiche previste dalla legge-quadrifoglio, per quel che concerne il contributo straordinario previsto in lire 800 milioni l'anno dal piano agricolo nazionale di attuazione della legge stessa. Per l'esercizio 1982, ad esempio, soltanto nel mese di maggio è stato possibile corrispondere il contributo in base alla legge-quadrifoglio, mentre per l'emissione del mandato di pagamento relativo ad un ulteriore contributo straordinario di un miliardo di lire, disposto su iniziativa di questo Ministero, con un provvedimento legislativo di variazione al bilancio dello Stato per il 1981 (legge n. 30 del 1982), si è dovuto attendere l'emanazione della legge 2 dicembre 1982, n. 888, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1982, che ha trasferito in cassa le somme precedentemente iscritte solo in competenza.

Comunque, nella erogazione dei contributi ordinari e straordinari a favore dell'ente, è dato di riscontrare una progressione crescente, essendo essi passati dai 420 milioni del 1976, ai 500 milioni del 1977, ai 550 milioni del 1978, ai 966 milioni del 1979, ai 1.100 milioni del 1980, ai 1.011 milioni del 1981 e ai 1.985 milioni del 1982.

Per il 1983, proprio per sopperire alle prospettate carenze e necessità, questo Ministero, fin dal 5 gennaio 1983, ha chiesto a quello del Tesoro la concessione, a favore dell'ente autonomo del Parco nazionale

d'Abruzzo, di un contributo straordinario di lire 1.500 milioni, in aggiunta a quello ordinario di 300 milioni, previsto dalla legge istitutiva, e a quello straordinario di 800 milioni, previsto dal piano agricolo nazionale di attuazione della legge quadrifoglio, prospettando nel contempo la necessità di predisporre gli opportuni strumenti legislativi e amministrativi, in modo da rendere disponibile tale somma come dotazione di cassa all'inizio dell'esercizio finanziario.

Per quanto riguarda in particolare il contributo straordinario, è bene chiarire ancora una volta che esso, benché previsto dal piano agricolo nazionale nell'importo annuo di lire 800 milioni, non costituisce, come da più parti si continua ad equivocare, un credito dell'ente verso lo Stato, perché il suo esatto ammontare viene in effetti determinato, anno per anno, con la legge finanziaria. Al Ministero del tesoro sono inoltre stati chiesti contributi straordinari dello stesso importo di lire 1.500 milioni, a favore dell'ente autonomo parco del Gran Paradiso, e di lire 2 mila milioni, da ripartire fra i parchi nazionali dello Stelvio, del Circeo e della Calabria e le riserve naturali dello Stato, gestiti direttamente da questo Ministero, attraverso la gestione ex azienda di Stato per le foreste demaniali.

Per concludere, affinché il parco nazionale d'Abruzzo, come del resto gli altri parchi nazionali, possa essere efficacemente tutelato e posto in grado di funzionare, è necessario principalmente aggiornarne la normativa che risale al 1923-1935 e che presenta larghi margini di incertezza; che inoltre la normale gestione dell'ente venga assicurata con adeguati finanziamenti ordinari, e non con le contribuzioni straordinarie, che dovrebbero essere finalizzate all'attuazione di interventi promozionali come previsto dalla legge-quadrifoglio, e, infine, che l'erogazione dei finanziamenti venga effettuata tempestivamente, il che non è assicurato dalle procedure previste dalla legge stessa. La risoluzione di questi problemi resta affidata all'approvazione, che si auspica la più sollecita possibile, da parte del Parlamento, del già citato disegno di

legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali dello Stato.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

FIORI PUBLIO. — *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere — avuta notizia del grave problema degli alloggi che interessa in modo particolare i militari in servizio permanente nella città di Viterbo;

considerata la continua espansione delle basi militari cui corrisponde una presenza sempre più numerosa di ufficiali e sottufficiali addetti;

tenuto presente che il Ministero della difesa ha stanziato nel proprio bilancio somme rilevanti per la costruzione di alloggi di servizio e che una cospicua parte di tali finanziamenti potrebbe essere investita proficuamente a Viterbo per contribuire alla soluzione del problema degli alloggi ai militari —

se ritengano doveroso intervenire adottando le misure adeguate per rivitalizzare l'edilizia nella città di Viterbo tenendo presente che da oltre 20 anni non si costruiscono alloggi demaniali nell'ambito del presidio, nonostante Viterbo sia da considerarsi la città militare più importante e numerosa per quadri di carriera. (4-17324)

RISPOSTA. — *I fondi stanziati con la legge del 18 agosto 1978, n. 497, per gli interventi di edilizia abitativa sono stati ripartiti ed impiegati in relazione alle esigenze funzionali delle forze armate in tutto il territorio nazionale. In tale quadro gli interventi operati nella città di Viterbo riguardano l'acquisizione di 15 alloggi di servizio per l'aeronautica militare, nonché l'approvazione di un progetto per la realizzazione a breve termine di 18 alloggi, destinati ai dipendenti dell'esercito.*

È inoltre all'esame la possibilità di stipulare convenzioni con gli istituti di previdenza del Ministero del tesoro per la loca-

zione di ulteriori unità abitative, a norma della legge del 28 febbraio 1981, n. 47.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

FRACCHIA E BOCCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere con urgenza:

a) se il Ministro è a conoscenza che il compartimento di Torino delle ferrovie dello Stato ha persistito a notificare tramite ufficiale giudiziario le intimazioni di rilascio di alloggi patrimoniali occupati per esigenze di servizio da lavoratori attualmente pensionati (ultima in ordine di tempo l'intimazione nei confronti del signor Latella Giulio di Alessandria — alloggio 2936/10 sito in via Carlo Alberto 11);

b) come intende conciliare questa iniziativa con la risoluzione 7-00045 approvata all'unanimità dalla Commissione trasporti della Camera nella seduta del 14 giugno 1978;

c) quale sia il suo avviso per definire una volta per tutte la posizione di questi lavoratori oggi pensionati che, avendo avuto a suo tempo una casa per ragioni di servizio, non hanno potuto beneficiare delle previdenze abitative di cui hanno invece fruito tutti gli altri lavoratori.

(4-16560)

RISPOSTA. — *Nel compartimento di Torino, su circa trecento alloggi delle ferrovie dello Stato indebitamente occupati, 63 sono già stati riconsegnati all'azienda per essere assegnati a dipendenti in attività di servizio, mentre per 20 le procedure di sfratto sono attualmente in corso.*

Tali procedure sono state precedute da un'indagine conoscitiva circa le condizioni economico-familiari di tutti gli occupanti non aventi titolo. Le risultanze di tale indagine sono state portate a conoscenza delle organizzazioni sindacali compartimentali che — recependo il vivissimo malcontento del personale in servizio per la perdurante occupazione di alloggi aziendali da parte di coloro che ormai da tempo hanno perso

titolo alla concessione dei medesimi — richiedono insistentemente l'adozione di provvedimenti coattivi.

Occorre, infatti, aver presente che gli alloggi patrimoniali delle ferrovie dello Stato fanno parte del patrimonio indisponibile dell'azienda e la loro utilizzazione è strettamente connessa all'efficienza del servizio ferroviario, per cui essi vengono dati in concessione a determinati dipendenti che, per le mansioni svolte, sono tenuti a risiedere sul luogo di lavoro o in prossimità dello stesso e che, quando cessano di esercitare quelle mansioni, non hanno più titolo alla concessione. Infatti, ai sensi dell'articolo 18 del decreto ministeriale dell'8 marzo 1975, n. 285, si ha cessazione di diritto della concessione in caso di trasferimento ad altra residenza di servizio, morte o esonero dal servizio o quando per qualsiasi causa si perde la qualità di dipendente dell'azienda.

In tali ipotesi l'azienda, che deve poter contare sulla disponibilità del maggior numero possibile dei suddetti alloggi per il regolare svolgimento del servizio ferroviario, anche se, cessando di diritto la concessione dell'alloggio, non sarebbe tenuta ad effettuare alcuna comunicazione formale, tuttavia vi procede ugualmente, per evitare che — come si è verificato nel passato — gli interessati possano interpretare il silenzio dell'azienda come un riconoscimento del diritto a rimanervi a tempo indefinito.

Tuttavia, poiché le norme in vigore consentono, nei confronti di occupanti che versano in effettive ristrettezze economiche, di imporre termini per il rilascio notevolmente lunghi, essendo i competenti comitati d'esercizio compartimentali autorizzati a prorarre i termini stessi sino a 18 mesi e, in taluni casi, anche oltre, a loro discrezione, l'azienda delle ferrovie dello Stato, quando le esigenze del servizio lo consentivano, ha sempre concesso lunghi periodi di proroga per facilitare agli interessati la sistemazione in appartamenti privati.

Nell'ottica di questi principi e in osservanza della nota risoluzione approvata dalla X Commissione della Camera dei deputati il 14 giugno 1978, n. 7-00045, il direttore

generale dell'azienda delle ferrovie dello Stato, con lettera circolare del 3 agosto 1978, P.9.1.2 /43092, ha disposto che, per quanto riguarda lo sgombero effettivo degli alloggi occupati senza titolo, le azioni coattive, da intraprendere dopo aver esperito gli opportuni accertamenti, siano limitate ai casi:

di alloggi necessari per accertate ed improrogabili esigenze di servizio, strettamente connesse con l'esercizio ferroviario, in particolar modo allorquando il mancato sgombero dell'alloggio e la conseguente impossibile assegnazione all'avente titolo potrebbe compromettere l'esercizio medesimo;

di alloggi occupati da estranei all'azienda;

di alloggi occupati da pensionati o loro aventi causa proprietari di abitazione o di accertata possibilità economica che consenta loro di procurarsi una diversa sistemazione;

di alloggi occupati illegalmente;

di alloggi occupati solo simbolicamente in determinate stagioni.

Anche in detti casi, però, si è stabilito che si perverrà allo sfratto coattivo solo dopo che i comitati d'esercizio avranno stabilito se e quali proroghe concedere in base a quanto previsto dalle norme in vigore.

Nei casi richiamati di procedure di sfratto in corso nel compartimento di Torino, si tratta di proprietari di alloggio privato o di persone che, comunque, godono di un reddito tale che, secondo la valutazione del locale comitato d'esercizio, consente loro di procurarsi una diversa sistemazione abitativa.

Inoltre, l'impellente necessità dell'azienda di poter disporre degli alloggi indebitamente occupati per non incidere negativamente sul regolare andamento del servizio, non consente ulteriori dilazioni agli interessati.

Per quanto concerne, poi, in particolare, l'intimazione di rilascio dell'alloggio occupato dal signor Giulio Latella in Alessan-

dria, via Carlo Alberto n. 11, si fa presente che l'interessato ha dichiarato, per il 1980, un reddito di lire 15 milioni 461 mila e la proprietà di un appartamento di quattro vani e servizi; il che giustifica ampiamente, alla luce della descritta normativa, la intimazione di rilascio.

Per quanto concerne, infine, la situazione dei ferrovieri pensionati che, avendo avuto a suo tempo una casa per ragioni di servizio, non hanno potuto beneficiare delle provvidenze di cui hanno invece fruito altri lavoratori, si fa presente che essi rientrano nella categoria di coloro che, ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 febbraio 1980, n. 25, occupando alloggi di servizio dell'amministrazione e avendo subito l'intimazione a rilasciare l'alloggio stesso, possono partecipare all'assegnazione in locazione di appartamenti acquisiti dai comuni ai sensi della suddetta legge.

Il Ministro dei trasporti: CASALINUOVO.

FRANCHI, MARTINAT, STAITI DI CUDIA DELLE CHIUSE E SOSPIRI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere:

quali provvedimenti intendano adottare per scongiurare la chiusura degli zuccherifici di Lendinara e Ficarolo (Rovigo) chiesta unilateralmente dalle Società Eridania e SIZ (Società italiana per l'industria degli zuccheri), sotto la generica motivazione della « temporanea contrazione aziendale », al fine di non aggravare la già precaria situazione occupazionale del Polesine;

quali iniziative organiche intendano assumere al fine di difendere e potenziare gli attuali bacini bieticolo-saccariferi ed in particolare quelli del Polesine, la cui economia è investita dalla più drammatica crisi.

(4-17354)

RISPOSTA. — La regolamentazione comunitaria relativa al settore bieticolo-sac-

carifero prevede il riconoscimento ai produttori italiani di aiuti di adattamento. In realtà tali aiuti costituiscono esclusivamente un recupero parziale dei maggiori costi che le società saccarifere italiane devono sostenere in funzione delle caratteristiche della bietola prodotta nel nostro paese, in conseguenza delle condizioni climatiche.

In tale quadro le aziende del settore, per non essere estromesse dal mercato italiano e quindi da quello comunitario, sono costrette a mantenere i costi attraverso la riduzione degli organici, la concentrazione degli stabilimenti e la chiusura di quelli obsoleti. In particolare è stata prospettata la chiusura degli zuccherifici di Ficarolo e Lendinara (Rovigo), rispettivamente della SIZ (società italiana zuccheri) e della società Eridania. Quanto al primo occorre rilevare che in data 29 novembre 1982 è stato chiesto e concesso il trattamento ordinario della cassa integrazione guadagni per 42 dipendenti su 47, per il periodo 6 dicembre 1982-6 febbraio 1983, e ciò comporta la obbligatorietà dell'attività lavorativa da parte dell'azienda. D'altro canto anche per lo zuccherificio di Ficarolo la ventilata chiusura potrebbe rientrare, come si è verificato in analoghi casi.

La gravità della situazione esposta ha comunque portato a firmare, con urgenza l'accordo bieticolo-saccarifero per la campagna 1983-1984 al fine di assicurare in anticipo adeguate garanzie ai bieticoltori e, nello stesso tempo, è stata presentata al CIPE la proposta dei Ministri dell'agricoltura e dell'industria di deliberare, anche per la prossima campagna, la concessione degli aiuti al settore nella misura massima consentita dalla normativa comunitaria.

Infine, per l'aumento del contingente di zucchero assegnato all'Italia, si è provveduto a presentare in sede comunitaria un memorandum che è attualmente all'esame delle altre delegazioni.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: PANDOLFI.

GARZIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se consti al Ministro delle partecipazioni statali come, improvvisamente e senza alcuna ragione, la CO.SO.PA. Sulcis sas sia stata estromessa dalla gestione delle mense Alluminio Italia di Portovenere dopo ben 12 anni di ottimo servizio.

Infatti, con un'operazione che ricorda vecchi metodi coloniali, l'Alluminio Italia persiste nell'estromettere le imprese locali (cioè quelle sarde) dagli appalti e dalle manutenzioni e si arriva ora persino ad affidare il servizio di gestione delle mense alla società CUSINA che, avendo ceduto il 15 per cento alla FRIGO DANNA, avrebbe così acquisito il carattere di società a partecipazione pubblica. Il primo risultato è che i pasti costerebbero lire 450 in più rispetto a quello che faceva pagare la CO.SO.PA.; si è cioè passati da lire 5.575 a lire 6.025.

L'interrogante sottolinea perciò all'attuale Ministro delle partecipazioni statali come l'operazione si sia chiusa in netta perdita sia dal punto di vista occupazionale per la Sardegna, sia dal punto di vista dei costi, col risultato che una delle poche residue imprese locali sarde viene estromessa senza alcuna giustificazione e senza che abbia dato luogo a lamentele, ma semmai dopo aver reso un ottimo ed incontestato servizio alla ALLUT.

L'interrogante non si rende pertanto conto delle ragioni dell'estromissione di una impresa sarda che, come sopra detto, si aggiunge a tutte le altre che le partecipazioni statali hanno via via eliminato a cominciare da quelle addette alle manutenzioni così come l'interrogante ebbe a far presente in altra interrogazione rimasta sin qui inevasa.

L'interrogante chiede infine di conoscere se il Ministro delle partecipazioni statali sia a conoscenza dei summenzionati fatti e quali rimedi intenda porre in essere. (4-18389)

RISPOSTA. — *Il servizio mensa dello stabilimento di Portovesme è stato affidato a società partecipata dall'EFIM (Ente parte-*

cipazioni e finanziamento industrie manifatturiere) (la società per azioni Cusina) nel quadro di una politica generale di gruppo e nell'ambito di una integrazione e ottimizzazione delle risorse dei diversi settori dell'ente.

Per quanto riguarda il costo del pasto, l'offerta formulata dalla Cosopa è stata di 5.570 lire contro le 5.900 lire del prezzo indicato dalla Cusina, con una differenza di 330 lire (e non 450 lire come indicato nella interrogazione).

Da parte dell'EFIM viene osservato che l'offerta fatta in un primo tempo dalla Cosopa in data 1° novembre 1982 era di lire 5.912,92 a pasto con un incremento quindi del 37,7 per cento rispetto al prezzo al 1° novembre 1980 pari a lire 4.294, incremento superiore all'aumento dell'indice del costo della vita.

La Cosopa ha poi ribassato il prezzo alle indicate lire 5.570 solo a seguito della concorrenza d'altra ditta, ma è da ritenere che avrebbe continuato a chiedere un rilevante aumento di prezzi, con conseguenti aggravii economici per lo stabilimento di Portovesme. In effetti il prezzo aggiudicato a Cusina dal 1° gennaio 1983 è di lire 12,92 inferiore al prezzo Cosopa al 1° novembre 1982 senza considerare i vantaggi economici derivanti complessivamente al gruppo per i motivi precedentemente indicati.

Per quanto concerne il problema occupazionale, la nuova gestione ha assicurato il passaggio dei dipendenti Cosopa alla nuova società senza alcun pregiudizio per il personale sardo.

Circa i rapporti con le imprese locali gli stessi vengono riconfermati dall'EFIM, sempre che essi si colleghino agli interessi del gruppo e a questo proposito si ricorda che il fatturato di imprese sarde per prestazioni rese a stabilimenti EFIM nell'isola è di circa 12 miliardi di lire annui.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non si ritenga

opportuno, considerato il limitato (anche se non irrisorio) successo dei primi provvedimenti in materia, estendere le agevolazioni ferroviarie della « Carta » per gli ultrasessantenni, elevando la percentuale della riduzione, e portandola anche fino al 70 per cento.

L'interrogante crede di poter fare notare che — con la concessione già decisa e con sostanzioso allargamento proposto con la presente interrogazione — non soltanto si andrebbe incontro in misura molto più tangibile alle esigenze e ai desideri degli anziani ma, sicuramente, si farebbero anche gli interessi della amministrazione ferroviaria, che acquisterebbe nuovi viaggiatori e maggiori utilizzazioni.

(4-17663)

RISPOSTA. — *L'istituzione delle carte per l'acquisto di biglietti a prezzo ridotto a favore delle persone anziane, più note come carta d'argento, ha ottenuto un vivo consenso da parte dell'utenza interessata.*

La predetta iniziativa, pur avendo un indubbio contenuto sociale, ha anche carattere economico-commerciale, tendente, cioè, ad aumentare i prodotti complessivi del traffico attraverso un maggior afflusso di utenti che, altrimenti non avrebbero utilizzato o che avrebbero, comunque, utilizzato il mezzo ferroviario in misura più ridotta. Per altro, dati i notevoli oneri finanziari che graverebbero sul bilancio dell'azienda ferroviaria, non è sembrato e non sembra conveniente elevare la percentuale di riduzione oltre quella già stabilita del 30 per cento.

Il Ministro dei trasporti; CASALINUOVO.

GRIPPO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali. — Per conoscere, di fronte alla conclamata efficienza della SIP che nel distretto di Napoli ha celebrato l'istallazione della milionesima utenza, i motivi per cui, poi, nella zona di Arpino nel comune di Casoria, che conta ben 35 mila abitanti, non ritiene opportuno installare*

una sola cabina telefonica pubblica creando gravi disagi alla popolazione residente.
(4-17442)

RISPOSTA. — *La concessionaria SIP, interpellata in merito alla situazione della telefonia pubblica nella frazione Arpino del comune di Casoria (Napoli) ha comunicato che, attualmente, nella zona in argomento, sono in funzione i seguenti impianti: un posto telefonico pubblico, realizzato ai sensi della legge n. 2529 del 1952 e successive modificazioni e integrazioni, ed dieci telefoni pubblici installati presso locali esercizi commerciali. Tale consistenza è in grado di assicurare un servizio telefonico pubblico soddisfacente.*

La concessionaria ha, altresì, reso noto che, nel 1980, furono installati nella località in argomento due telefoni in cabine stradali, in prossimità del mercato rionale. Tali cabine sono state, però, successivamente, soppresse a seguito del ripetersi di atti vandalici compiuti da ignoti che hanno asportato sia l'apparecchio, sia la relativa gettoniera.

La SIP si è dichiarata, comunque, disponibile — a seguito della richiesta avanzata in tal senso dal comune di Casoria — ad installare nuovamente i suddetti impianti, purché venga scelta, per gli stessi, una nuova ubicazione in zona meno esposta ad atti di vandalismo. Ciò anche in considerazione delle assicurazioni fornite dalle autorità comunali di procedere, in futuro, ad un più attento controllo della situazione. La popolazione di Arpino potrà, pertanto, quanto prima, utilizzare i reinstallati telefoni pubblici in cabina.

A ciò si aggiunga, infine, che gli abitanti della frazione di cui trattasi, data la breve distanza, possono accedere agevolmente anche agli apparecchi U + I (urbani ed interurbani) ed alle cabine installate sulla via Stadera a Poggioreale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato attuale della pra*

tica della signora Ada Pitocco — ex dipendente del comune di Letino (Caserta) con certificato di iscrizione n. 39452, nata a Letino il 17 luglio 1904 ed ivi residente alla via Focella, 69 — riguardante la corresponsione dell'indennità integrativa speciale sulla tredicesima mensilità per gli anni antecedenti la pensione. (4-16070)

RISPOSTA. — *La direzione generale degli istituti di previdenza, a seguito di apposita richiesta della signora Ada Pitocco, ha riesaminato l'intera posizione previdenziale e quindi pensionistica della medesima constatando la esattezza della pensione a suo tempo conferitale.*

All'interessata, con nota del 18 novembre 1982, n. 2387204, sono state fornite dettagliate notizie in merito, oltre alla precisazione che, avverso il provvedimento di pensione, è in ogni momento proponibile ricorso alla terza sezione giurisdizionale della Corte dei conti in quanto, in base alla decisione del 15 gennaio 1976, n. 8 della Corte costituzionale, è stato abolito il termine dell'impugnativa.

Circa, infine, la pratica della signora Pitocco volta ad ottenere la corresponsione dell'indennità integrativa speciale sulla tredicesima mensilità corrisposta durante gli anni di servizio prestati antecedentemente al collocamento in pensione, si fa presente che la questione esula dalla competenza della direzione generale degli istituti di previdenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali la Direzione generale degli Istituti di previdenza, ed in particolare la Cassa POEL, non ha ancora provveduto alla definizione della pratica di pensione relativa all'ex dipendente del comune di Castelvita (Salerno), Agosto Luigi, nato il 14 settembre 1931 e deceduto in servizio il 10 ottobre 1978. (4-18441)

RISPOSTA. — *La direzione generale degli istituti di previdenza ha conferito alla si-*

gnora Giuseppina Russo vedova di Luigi Agosto la pensione indiretta di privilegio di annue lorde lire 1.963.500 a decorrere dall'11 ottobre 1979, giorno successivo al decesso del marito, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per il servizio che il defunto ebbe a prestare alle dipendenze del comune di Castelvita dal 1° maggio 1963 al 10 ottobre 1979.

Gli atti di conferimento e di pagamento della pensione sono stati spediti, rispettivamente, al comune di Castelvita ed alla direzione provinciale del Tesoro di Salerno il 16 febbraio 1983.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.

IANNIELLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per essere informato sui programmi predisposti e sulle prospettive produttive ed occupazionali riservate alla SEBN di Napoli ed ai cantieri navali di Castellammare (Napoli), nell'ambito della soluzione dei problemi della portualità e secondo le linee del piano della cantieristica nazionale.

Sta di fatto che in attesa di affrontare organicamente la situazione di stagnante pesantezza del settore, gli stabilimenti delle riparazioni e costruzioni navali dell'area napoletana si dibattono in enormi difficoltà e contraddizioni, che potrebbero irrimediabilmente compromettere ogni possibilità di ristrutturazione e di rilancio delle attività.

È noto infatti che, sia i cantieri di Castellammare che la SEBN di Napoli hanno tuttora buona parte della forza lavoro in cassa integrazione guadagni; in quest'ultima azienda, in particolare, appena il 25 per cento dei lavoratori addetti alla produzione risultano in servizio. Risultano, ma di fatto non lo sono, perché sistematicamente contingenti da 70 a 100 unità vengono inviati presso i cantieri navali di Palermo, riducendo così ulteriormente la effettiva consistenza della forza produttiva napoletana.

Con il recente cambio della guardia ai vertici della SEBN attuato mediante la sostituzione del presidente e del direttore generale (ora anche amministratore delegato), nessuna prospettiva di miglioramento della situazione è ancora affiorata.

Le legittime preoccupazioni suscitate dalla grave situazione potrebbero esasperare le tensioni tra lavoratori se non saranno chiaramente indicate le iniziative che si intendono realizzare per uscire dallo stallo. (4-17116)

RISPOSTA. — *Le diverse situazioni produttive e operative dello stabilimento di Napoli della SEBM — società esercizio bacini meridionali (già SEBN) — e del cantiere di Castellammare di Stabia (Napoli) della Italcantieri, pongono una serie di problemi che vanno tenuti ben distinti e che possono così sintetizzarsi.*

Per il cantiere di Castellammare di Stabia, come per gli altri cantieri nazionali di costruzione mercantile, ci è dovuto fare ricorso alla cassa integrazione guadagni ordinaria, per temporanea mancanza di commesse, in attesa che si completino i tempi tecnici preparatori e che possa iniziarsi la costruzione delle navi per le quali l'azienda ha già acquisito regolari ordinativi. Alla prevista ripresa della normale attività produttiva, tutto il personale in cassa integrazione sarà riassorbito.

Per il cantiere della SEBM, operante nel porto di Napoli, impegnato nell'attività di riparazione navale, le attuali gravi difficoltà derivano dalle condizioni di crisi nella quale si dibatte l'attività di riparazione navale sul piano nazionale, che sono aggravate, in misura insuperabile con le sole forze dell'azienda, dalla concomitanza dei seguenti fattori penalizzanti:

condizioni critiche nelle quali è tenuta, nel porto di Napoli, l'attività di carenaggio e pitturazione, gestita da apposite cooperative. Trattasi di attività complementare a quella della pura riparazione navale, che però resta determinante ai fini dei rapporti con la clientela;

eccesso di personale non più idoneo a svolgere le specifiche attività richieste dall'attuale domanda di riparazione navale.

L'insieme di queste condizioni negative appesantisce da tempo la gestione aziendale e ha determinato non solo il permanere di risultati economici fortemente passivi, ma anche un deciso deterioramento dell'immagine aziendale nei confronti dell'armamento nazionale ed estero.

In queste condizioni, che caratterizzano negativamente l'attuale stato di degrado dell'intero sistema delle riparazioni navali del porto di Napoli si impone ormai una verifica attenta ed obiettiva della complessa situazione di fatto per l'individuazione sollecita di tutte le azioni correttive che vanno realizzate, in modo coordinato e tempestivo, da tutti i soggetti interessati, ciascuno per la parte di sua competenza, in una prospettiva di concretezza e di breve termine.

In tal senso la SEBM è naturalmente pronta fin d'ora a concorrere, per la parte che le compete, al progetto stesso per il progressivo recupero di efficienza dell'intero sistema di riparazione navale del porto di Napoli.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere a quale punto dell'iter amministrativo si trovino le seguenti pratiche che riguardano l'efficienza e la funzionalità del servizio postale in provincia di Cuneo:*

1) l'istituzione di due nuove zone di recapito, una a Carrù e l'altra a Piobesi d'Alba-Corneliano d'Alba, già proposta dalla direzione generale delle poste di Cuneo e caldeggiata dal comitato tecnico del direttore compartimentale (le due nuove zone sono indispensabili sia per alleggerire la prestazione dei portalettere sia per agevolare il servizio per la popolazione di due centri in crescente sviluppo economico-edilizio):

2) la costruzione di due nuovi uffici postali nei centri di Peveragno e di Boves le cui amministrazioni comunali hanno da tempo messo a disposizione aree idonee, per cui non si comprendono i motivi per cui la società Italtel, preposta alla costruzione di detti uffici, continui a frapporre indugi e pretesti, rinviando così inesplicabilmente l'attuazione di servizi moderni resi indispensabili dall'obsolescenza e inefficienza delle vecchie e superate strutture. (4-17428)

RISPOSTA. — *Recentemente è stata disposta l'istituzione di una zona di recapito a Carrù (Cuneo) e di un'altra a Piobesi d'Alba (Cuneo); entrambe sono state attivate il 16 febbraio 1983.*

Per quanto concerne il secondo punto dell'interrogazione, si fa presente che la costruzione di due nuovi uffici postali, uno a Peveragno (Cuneo), l'altro a Boves (Cuneo), è stata compresa nel programma di interventi straordinari disposto ai sensi della legge 10 febbraio 1982, n. 39. In particolare, per Peveragno il progetto è stato inserito nel primo provvedimento di concessione emesso nei riguardi della società Italtel. È da ritenere che, salvo imprevisti, i relativi lavori possano avere inizio entro breve tempo.

Per Boves si fa presente che l'area edificatoria, destinata dal comune, nel luglio 1982, a sede dell'ufficio delle poste e delle telecomunicazioni è stata ritenuta idonea dai competenti organi di questa Amministrazione.

Si prevede, pertanto, che il relativo progetto possa essere incluso nel programma di costruzioni che dovrà essere definito per la concessione all'Italtel entro il 1983.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto dell'iter burocratico-amministrativo si trovi la pratica per il riconoscimento della pensione di guerra al signor Demichelis

Baldassarre, nato a Fossano (Cuneo) il 28 gennaio 1915, posizione n. 9059066 al tempo della visita sostenuta presso la commissione medica di Torino il 18 gennaio 1974, che gli constatava diverse infermità, le quali a loro volta non venivano riconosciute, con determinazione n. 2564827/Z del Ministero, in data 2 luglio 1975, e contro cui il Demichelis opponeva in data 5 settembre 1975 documentato ricorso. Chiamato a nuova visita il 18 gennaio 1980 presso la commissione medica torinese, il Baldassarre Demichelis, che era nel frattempo morto il 15 dicembre del 1975, lasciava agli eredi il prosieguo di una pratica che ben può definirsi « da qui all'eternità »... (4-18085)

RISPOSTA. — *Con determinazione direttoriale del 16 aprile 1975, n. 2564827/Z, al signor Baldassarre Demichelis venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per le infermità spondiloartrosi dorso lombare, modesti esiti di radicolite del plesso lombo-sacrale di sinistra e del plesso brachiale, modeste note di catarro bronchiale ed edentulia, non risultando, tali affezioni, debitamente constatate, dalle competenti autorità militari e civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra o attinente alla guerra, come tassativamente prescritto dall'articolo 89 della legge 10 marzo 1968, n. 313. Con lo stesso provvedimento, inoltre, non furono ammesse a pensione le allegate infermità gengivite e miocardite, perché non riscontrate in sede dei relativi accertamenti sanitari. Contro la surriferita determinazione direttoriale, l'interessato presentò, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico assunto a protocollo con il n. 32894/RI-GE.*

In conseguenza, venne dato corso ai relativi adempimenti. Tra l'altro — avendo il signor Demichelis eccepito, nel proporre il cennato gravame, la omessa pronuncia amministrativa in ordine al congelamento ai piedi riportato sul fronte russo — si rese necessario disporre, in data 19 luglio 1979, visita di aggiornamento presso la commissione medica per le pensioni di guerra di

Torino e ciò al fine di stabilire se tale affezione fosse da ritenere, o meno, ascrivibile a categoria di pensione. Tale accertamento, però, non poté essere eseguito dal surriferito collegio medico, essendo risultato che l'interessato era deceduto sin dal 15 dicembre 1975.

In proposito, è da precisare che detto evento non fu comunicato, a questa Amministrazione, dai familiari del suindicato dante causa e quindi si venne a conoscenza della morte del predetto ricorrente soltanto dopo la restituzione dell'ordinativo di visita da parte della commissione medica per le pensioni di guerra di Torino. Per tale motivo, si rendeva necessario procedere ad ulteriori adempimenti ai fini di completare la occorrente documentazione. In data 29 settembre 1980, infatti, venne chiesto al comune di Fossano (Cuneo) il certificato necroscopico del defunto signor Demichelis e ciò per stabilire, tra l'altro, le cause che determinarono il suo decesso.

Pervenuta la cennata certificazione, il fascicolo relativo al predetto venne trasmesso, con elenco del 6 dicembre 1980, n. 1145, alla commissione medica superiore perché, esaminati gli atti, esprimesse un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alla classificazione presuntiva del surriferito congelamento ai piedi.

Riunitosi nella seduta del 9 maggio 1981, il suindicato superiore collegio medico ebbe a rilevare che, in sede di esame clinico agli arti inferiori praticato dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Torino nella visita collegiale del 18 gennaio 1974 — visita che, come anzidetto, dette luogo al provvedimento impugnato — al signor Demichelis non furono riscontrate lesioni ricollegabili al pregresso congelamento e, pertanto, espresse l'avviso che, presumibilmente, del congelamento ai piedi riportato dal ricorrente nel periodo bellico non residuarono esiti invalidanti.

Acquisito agli atti il parere negativo espresso dalla commissione medica superiore in ordine alla classificazione del pregresso congelamento ai piedi, si è proceduto alla revisione della pratica del defunto signor Demichelis anche per quanto ri-

guarda le altre infermità che, come sopra specificato, non furono ammesse a pensione con il provvedimento impugnato. In tale sede, però, non sono emersi elementi di giudizio che non fossero stati in precedenza valutati e, per altro, lo stesso interessato non fu in grado di produrre idonea certificazione probatoria a sostegno di quanto affermato nel suo gravame.

Ultimata così l'istruttoria, gli atti concernenti il cennato ricorso gerarchico n. 32894/RI-GE sono stati trasmessi, con elenco del 6 luglio 1981, n. 237353, al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta proposta, così come disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 e successive modificazioni ed integrazioni.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, cui sono state rivolte opportune sollecitazioni, si sarà pronunciato, in proposito, verrà emesso, a definizione del gravame, decreto ministeriale da notificare agli eredi del signor Baldassarre Demichelis a norma di legge.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.

MENNITTI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere:

1) quali siano le ragioni per le quali a molti agricoltori non sono stati corrisposti gli importi relativi alla integrazione per la produzione di grano dell'anno 1981;

2) se non ritenga di dover urgentemente intervenire per rimuovere le cause che stanno determinando ritardi così gravi che pongono in insostenibili condizioni di difficoltà finanziarie gli operatori agricoli interessati. (4-18406)

RISPOSTA. — La concessione dell'aiuto comunitario alla produzione del grano duro è disciplinata dal regolamento CEE del 19 dicembre 1977, n. 2835/77, il quale, all'articolo 6, fissa al 30 aprile dell'anno successivo il termine massimo per il paga-

mento al produttore. Infatti, il ritardo dello stesso pagamento oltre un certo limite, non solo verrebbe a snaturare il carattere di integrazione del prezzo di mercato, che ne rappresenta la ragione d'essere, ma creerebbe discriminazioni e sperequazioni inammissibili tra i produttori, nell'ambito della comunità e in uno stesso paese.

Nella particolare situazione italiana, i termini stabiliti dalle disposizioni comunitarie non vengono del tutto rispettati, e ciò sia per la notevole dispersione delle aziende beneficiarie che, per oltre l'80 per cento, non superano i dieci ettari pur rappresentando circa la metà della superficie investita, sia per il ritardo, da parte degli stessi beneficiari, benchè ripetutamente sollecitati, nel produrre la necessaria documentazione, sia, infine, per la diversa organizzazione amministrativa e tecnica cui regionalmente è affidato l'espletamento delle procedure di istruttoria, controllo e liquidazione della domanda, dato che gli uffici periferici del Ministero sono stati fin dal 1972 trasferiti alle Regioni e l'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) non dispone di una sua articolazione periferica.

Negli anni passati, gli uffici ed enti localmente interessati del servizio, hanno in genere sempre completato, nei termini prescritti, la liquidazione della domanda debitamente documentata, mentre quelle incomplete o non definite per motivi non dipendenti dall'ente o dall'ufficio incaricato della liquidazione, in base alla interpretazione che il termine fissato non potesse considerarsi perentorio, sono state liquidate successivamente se e quando sono state perfezionate.

Senonché, con telex del 16 giugno 1982, i servizi della comunità hanno precisato che i termini posti dai regolamenti comunitari debbono considerarsi perentori e che i pagamenti effettuati oltre i termini stessi non sarebbero stati assunti a carico del FEOGA (fondo comunitario di orientamento e garanzie dell'agricoltura), salvo casi particolari per i quali sussistano motivi che giustifichino il ritardo. Tale presa di posizione della comunità economica euro-

pea è alla base del ritardo lamentato dall'interrogante, dovuto alla sospensione dei pagamenti degli elenchi di liquidazione pervenuti all'AIMA oltre i termini di scadenza, alcune decine dei quali relative all'aiuto al grano duro di produzione 1981.

Il Ministero è immediatamente intervenuto presso i servizi della CEE, constatando il carattere di perentorietà dei termini fissati, in relazione alla necessità e alle difficoltà della scrupolosa osservanza delle norme comunitarie in materia di controlli e di procedure istruttorie ed evidenziando tutti i casi particolari che oggettivamente impediscono, senza alcuna colpa dell'AIMA, il rispetto dei termini stessi.

A seguito di ciò, l'esecutivo comunitario, nel ribadire che il termine di pagamento di cui al citato regolamento n. 2835/77 non costituisce una semplice indicazione, ma una scadenza di stretta applicazione in tutto il territorio comunitario e che l'obbligo del rispetto del termine stesso discende altresì dalla necessità di assicurare a tutti i produttori della comunità uguaglianza di trattamento, ha precisato che:

non possono essere considerati validi motivi ostativi quelli che derivano dalla procedura amministrativa nazionale applicata per l'erogazione dell'aiuto, dato che, in applicazione della normativa comunitaria, gli Stati membri sono tenuti all'adozione di tutte le misure necessarie per assicurare il rispetto della scadenza;

la comunità può concedere il finanziamento dell'aiuto se il termine di pagamento non sia stato rispettato nei casi in cui si siano verificate eccezionali circostanze, che abbiano reso necessaria l'acquisizione di ulteriori informazioni per l'istruttoria della pratica o supplementi di controllo di azienda.

L'AIMA, tenendo conto dei criteri espressi dalla commissione CEE, ha determinato una casistica delle pratiche in corso d'istruttoria alla data del 30 aprile 1982, al fine di valutarne l'ammissibilità al pagamento.

In definitiva, l'azione del Ministero si è articolata, sul piano comunitario, ottenen-

do un ammorbidimento della rigida posizione iniziale delle autorità comunitarie e, sul piano interno, attraverso un'opportuna sensibilizzazione delle organizzazioni professionali agricole, perché fosse assicurata ai produttori un'assistenza più capillare in modo da evitare i ritardi dovuti a non corretta o incompleta presentazione delle domande di aiuto.

Iniziative di analoga sensibilizzazione potranno essere adottate nei confronti degli assessorati regionali, affinché sia assicurata la necessaria dotazione di personale tecnico e amministrativo, per un più sollecito iter dell'istruttoria delle singole domande, dei controlli tecnici relativi e delle successive liquidazioni da trasmettere all'apposito servizio dell'AIMA.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

MIGLIORINI, BARACETTI E COLOMBA. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere —

premessi che in occasione dell'intervento del Ministro all'esercitazione « Display Determination '82 » avrebbe dovuto svolgersi un incontro con una rappresentanza del comune di Vivaro e del Comitato misto paritetico per le servitù militari, secondo quanto concordato tramite il 5° COMILITER;

considerato che tale incontro era stato prospettato per esaminare un pacchetto di proposte per eliminare i continui disagi provocati dagli insediamenti militari in un'area (comprendente il comune di Vivaro) che può essere considerata la maggiormente gravata da « servitù » di tutto il paese —

i motivi che gli hanno consigliato di evitare il suddetto incontro e quali decisioni intenda mettere in atto sulla base degli impegni assunti nella Conferenza nazionale del 1981 per l'attuazione di un progetto di alleggerimento delle servitù militari in Friuli. (4-16332)

RISPOSTA. — In ordine ai disagi provocati dagli insediamenti militari nell'area comprendente il comune di Vivaro (Pordenone), indicata dagli interroganti come la più gravata da servitù militari si rappresenta che l'auspicato alleggerimento di dette servitù nel Friuli è subordinato all'assolvimento degli impegni assunti vicendevolmente e contestualmente dalla Difesa e dalle Regioni in sede di conclusione della conferenza nazionale indetta sull'argomento.

La Difesa, per venire incontro alle esigenze della Regione, ha già attuato unilateralmente alcuni provvedimenti liberatori (riduzione dell'attività nei poligoni del Dandolo, del Ciaurlec e del Cellina-Meduna; rinuncia all'espropriazione di aree da utilizzare per attività addestrative) e ha preso iniziative, tuttora in corso, per l'alleggerimento di vincoli.

A tali provvedimenti non ha fatto riscontro alcun contributo da parte delle Regioni che pure si erano dichiarate disponibili ad una redistribuzione del carico connesso con lo svolgimento delle attività addestrative mediante l'individuazione di nuove aree per poligoni. Infatti, le amministrazioni regionali, interessate in merito, non hanno fornito validi elementi per la soluzione del problema.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

MILANI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che da qualche settimana è stato notato un notevole traffico di automezzi militari (italiani e statunitensi) nell'ex aeroporto civile di Crotona (Catanzaro), un tempo scalo della ITAVIA e da anni inattivo, e che nello stesso aeroporto sono atterrati numerosi velivoli militari, apparentemente per scaricare attrezzature ed altri materiali —:

1) se risponda a verità la notizia diffusasi nel circondario secondo la quale, sarebbero in atto lavori per impiantare una base militare della NATO nell'ex aeroporto civile;

2) se risponda a verità il fatto che il prefetto di Catanzaro avrebbe dichiarato il proprio assenso a tali lavori, senza che però fossero interpellate le amministrazioni comunali interessate;

3) quali finalità e caratteristiche dovrebbe avere la nuova base militare, e se tale base sarà amministrata da reparti dell'AMI, della NATO, o degli Stati Uniti. (4-16205)

RISPOSTA. — I movimenti di automezzi e di velivoli nell'aeroporto di Crotona sono avvenuti nell'ambito di una esercitazione NATO e quelli degli aerei sono stati effettuati con il benessere della competente autorità civile (Civilavia).

I lavori in corso nella zona demaniale militare adiacente a detto aeroporto, che non modificano l'attuale assetto del territorio, sono volti a potenziare le capacità di avvistamento nell'area meridionale, nel contesto dell'attuazione di un vasto piano di adeguamento e di ammodernamento del sistema di avvistamento sull'intero territorio nazionale.

In relazione a quanto prevede l'articolo 10 della legge 6 agosto 1967, n. 765, per le opere destinate alla difesa nazionale non deve essere acquisito il preventivo assenso di altre amministrazioni. Il distaccamento di Crotona è e sarà composto e amministrato da personale dell'aeronautica militar.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

NAPOLI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere:

se è a conoscenza che sulla linea Roma-Reggio Calabria viene utilizzata una vettura della compagnia Vagons-Lits vecchia di almeno 50 anni, con l'impianto di riscaldamento ancora a carbone, con servizi inefficienti certo rifiutati da qualsiasi paese civile;

se è a conoscenza del declassamento intervenuto nel materiale mobile del rapido « Peloritano », con la eliminazione delle vetture speciali e la loro sostit-

uzione con normali e vecchie vetture dei treni espressi in disuso perché mai rinnovati, senza aria condizionata o con misure di riscaldamento da forno crematorio, con compartimenti con pesanti odori di rifiuti;

se non ritenga di intervenire al fine di impiegare le diverse amministrazioni a riportare alla normalità i servizi suddetti, ritenendo che le strutture ferroviarie del sud debbano ricevere la stessa attenzione che al nord, salvo pensare di istituire prezzi differenziati.

(4-14649)

RISPOSTA. — Sulla linea Roma-Reggio Calabria venivano utilizzate, sino al 7 giugno 1982, carrozze-letti di tipo U di non recente costruzione, che, per esigenze del traffico, venivano impiegate anche su relazioni interessanti il nord. A partire dalla predetta data, la carrozza-letti ordinaria tipo C è stata sostituita con una di nuova costruzione, tipo Mu, che è impiegata sui treni 681/591/9591 Roma-Reggio Calabria.

Inoltre, dal 18 giugno 1982, anche sui treni 571/9571 e 9570/570 che collegano Milano e Reggio Calabria è stata sostituita la carrozza-letti tipo U, con quella di nuova costruzione tipo Mu.

Le due vetture Mu fanno parte di un contingente di 50 unità in corso di consegna da parte delle industrie private alle ferrovie dello Stato per cui, fino al completamento delle consegne, che avverrà nel 1984, si potranno ancora verificare impieghi di vetture di vecchio tipo per esigenze di rinforzo.

Per quanto concerne il treno Peloritano, questo è, di norma, effettuato con elettromotrici e solamente per contingenti, sfavorevoli situazioni connesse con la necessità di attuare la manutenzione corrente di tali rotabili, le medesime sono state saltuariamente sostituite con carrozze a compartimenti.

Circa l'impiego di carrozze sui vari treni, si comunica che, al fine di porre riparo ad una situazione di svantaggio in cui si sono venute a trovare le strutture ferrovia-

rie nel meridione, sono state impartite precise disposizioni alla direzione generale delle ferrovie dello Stato affinché venga assicurata parità effettiva di condizioni di trasporto in tutto il territorio nazionale.

Pertanto sono stati programmati, a partire dal 29 maggio 1983, una serie di provvedimenti di miglioramento dei collegamenti con il sud, fra i quali è prevista l'utilizzazione di nuovi modelli di carrozze con portiere a chiusura automatica e l'impiego sulle relazioni a lungo percorso, di carrozze confortevoli adatte a velocità sino a 160 chilometri orari, oltre al già citato rinnovamento del parco carrozze-letto.

Quanto al materiale destinato all'utenza a carattere pendolare, questo è di recentissima costruzione e di caratteristiche particolarmente adatte al tipo di servizio da svolgere. Inoltre verranno gradualmente assegnate ai compartimenti del sud, man mano che verranno consegnate dalle ditte fornitrici, nuove carrozze del tipo a media distanza per i vari treni a carattere locale.

Per quanto attiene alle condizioni di pulizia delle carrozze, l'azienda delle ferrovie dello Stato sta attuando un capillare programma di interventi, allo scopo di realizzare le migliori condizioni di comfort sui treni circolanti sull'intera rete ferroviaria.

Il Ministro dei trasporti: CASALINUOVO.

NAPOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere se è a conoscenza che da tempo le televisioni occidentali vanno trasmettendo un documentario realizzato da due giornalisti americani sull'attentato al papa; e che in tale documentario sarebbero indicate con prove possibili responsabilità internazionali, quali quelle che vengono ora alla luce, sull'attentato al Sommo Pontefice;

per sapere se risponde a verità che la RAI-TV ha ora provveduto ad acquistare la inchiesta;

per sapere se il Governo non ritiene di dover assumere iniziative affinché la RAI-TV trasmetta l'inchiesta anche per

rispondere ai principi di libertà, completezza ed oggettività dell'informazione che soprattutto il servizio pubblico deve garantire. (4-17740)

RISPOSTA. — La programmazione delle trasmissioni è materia che la legge 14 aprile 1975, n. 103 ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirle a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo. Trattasi quindi di un'innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto prospettato nell'atto parlamentare cui si risponde non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha partecipato che lo speciale L'uomo che sparò al Papa — la cui messa in onda era già stata programmata per il mese di novembre 1982, cioè appena ultimata l'edizione italiana — è stato invece trasmesso il giorno 20 dicembre 1982 sulla prima rete TV.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

PALLANTI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere a che punto si trova ed entro quale tempo si prevede la definizione della pratica di pensione diretta di guerra del signor Vito Camponigro nato a Campagna e residente a Borgo San Lorenzo.

La pratica di cui sopra è contrassegnata con posizione n. 1393526.

(4-17215)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione di guerra n. 1393526/D, concernente il signor Vito Caponigro (e non Camponigro), risulta regolarmente definita.*

Infatti, con decreto ministeriale del 16 ottobre 1956, n. 1705968, al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità note di colite coprostatica. Il cennato provvedimento fu regolarmente notificato, all'interessato, per il tramite del comune di Marradi (Firenze) ove il medesimo, all'epoca, risiedeva.

A seguito di istanza per nuove infermità, il signor Caponigro fu sottoposto, il 27 aprile 1977, ad ulteriori accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze, nel riscontrare detto istante affetto da esiti di resezione gastrica con note di gastrite, ebbe a proporre, per tale affezione, assegno rinnovabile di settima categoria per anni tre. Poiché in sede dei suindicati accertamenti sanitari la commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze non aveva proceduto a formulare il proprio giudizio diagnostico in ordine alla pregressa ferita al ginocchio destro accusata dal signor Caponigro — ferita che il medesimo ebbe ad assumere di aver riportato nel 1944 in Francia durante uno scontro a fuoco con i partigiani — si rese necessario, prima di adottare determinazioni al riguardo, restituire gli atti al surriferito collegio medico, perché provvedesse in proposito.

Sottoposto l'interessato a nuova visita l'11 novembre 1977, la commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze nel diagnosticare esiti di ferita d'arma da fuoco al ginocchio destro a grado non invalidante, espresse l'avviso che tale ferita fosse da ritenersi non classificabile. Il cennato parere, non accettato dal signor Caponigro, fu confermato dalla commissione medica superiore nella seduta del 18 marzo 1978.

Dalla documentazione matricolare e sanitaria acquisita agli atti dal fascicolo, ivi

compresa la certificazione probatoria di parte, non emersero, però, elementi di giudizio che consentissero di collegare sia l'affezione gastrica, che la ferita al ginocchio destro, con il servizio militare prestato dall'interessato durante la guerra 1940-1945.

Tuttavia, ai fini di non trascurare alcuna possibilità di indagine, fu interpellata nuovamente la commissione medica superiore la quale, nella seduta del 14 settembre 1978, ebbe ad esprimere, in proposito, parere negativo.

Pertanto, con determinazione direttoriale del 22 gennaio 1979, n. 2632782/Z, al signor Caponigro venne negato diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità gastrica e degli esiti di ferita al ginocchio destro, affezione, quest'ultima, per altro giudicata, come anzidetto, non classificabile.

La surriferita determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 5 marzo 1979, è stata trasmessa il 13 marzo 1979, al comune di Borgo San Lorenzo (Firenze) per la notifica alla parte interessata.

Dopo tale data, non risulta che il signor Caponigro abbia presentato una qualsiasi altra richiesta. Non risulta neppure che il medesimo abbia impugnato alcuno dei provvedimenti sopra specificati e pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, da parte di questa Amministrazione, nei riguardi del predetto istante.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.

PALLANTI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere a che punto si trova ed entro quale tempo è prevista la definizione della pratica di pensione diretta di guerra, avanzata dal signor Ciappi Pietro, nato a Certaldo il 24 luglio 1905 ed ivi domiciliato in Largo Agliena n. 2.*

Il signor Ciappi ha già passato la visita in data 21 agosto 1981 presso il collegio medico legale, ove fu convocato dal-

la direzione generale della sanità militare con lettera recante il protocollo numero 2535/78/9/81. (4-17835)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione di guerra concernente il signor Pietro Ciappi risulta definita dalla direzione generale delle pensioni di guerra.*

Infatti, con decreto ministeriale del 20 aprile 1950, n. 1138210, — adottato in conformità del parere espresso dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze nella visita medica collegiale del 26 marzo 1949 e confermato dalla commissione medica superiore nella seduta del 27 ottobre 1949 — al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico per assenza di infermità imputabili a causa bellica.

Con successivi decreti ministeriali del 24 novembre 1950, n. 1180317, del 25 maggio 1960, n. 1890026 e del 15 maggio 1965, n. 2123087, furono respinte, rispettivamente, altrettante istanze di revisione per aggravamento di infermità, perché non riscontrato in sede dei relativi accertamenti sanitari. Contro il surriferito decreto ministeriale del 15 maggio 1965, n. 2123087, l'interessato presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 668096.

A seguito della segnalazione fatta dalla Procura generale di detta Magistratura, questa Amministrazione effettuò anche, in applicazione di quanto disposto dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, il riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Ciappi, riesame che non ebbe, però, esito favorevole. In tale sede, infatti, non emersero elementi idonei alla revoca o alla modifica del decreto impugnato.

In conseguenza, il ricorso originale n. 668096 con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 85520/IC, concernenti l'interessato, furono restituiti, con elenco del 31 gennaio 1974, n. 1474, alla Procura generale della Corte dei conti per l'ulteriore seguito del gravame in sede giurisdizionale; pertanto, la questione esula ora dalla competenza di questo Ministero.

Comunque, da notizie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale della Corte dei conti, risulta che, a seguito di ordinanza del magistrato, gli atti relativi al signor Ciappi sono stati trasmessi, in data 11 aprile 1978, al collegio medico-legale per un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alle infermità accusate dal suindicato ricorrente, parere che, sinora, non è stato acquisito agli atti del ricorso in questione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.

PANI. — *Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato di trattazione della domanda di pensione di guerra di Coronas Giuseppe, nato a Siniscola il 13 gennaio 1938 ed ivi residente, domanda trasferita al Ministero del tesoro in data 26 agosto 1980 con nota 2594 della prefettura di Nuoro. (4-16495)*

RISPOSTA. — *Malgrado le più accurate ricerche, non è stato possibile individuare, con i dati forniti, la pratica relativa al signor Giuseppe Coronas. Pertanto, allo scopo di poter effettuare ulteriori e più proficue ricerche, occorrerebbe conoscere a quale titolo il signor Coronas avrebbe presentato, tramite la prefettura di Nuoro, l'istanza in questione, precisando se l'istanza medesima sia stata avanzata ai fini di ottenere trattamento pensionistico in proprio, e cioè per infermità contratta a causa della guerra, ovvero trattamento indiretto in qualità di congiunto di caduto. In questo ultimo caso occorrerebbe, anche, conoscere le complete generalità del dante causa.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.

PANI. — *Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato di trattazione della domanda di pensione di reversibilità della signora Sale Mariangela, nata a Orgosolo il 1° aprile 1919 ed ivi residente, collaterale di Sale Andrea deceduto in guerra il 29 ottobre 1943, numero ricorso 5309. (4-16497)*

RISPOSTA. — *L'istanza, con la quale la signora Mariangela Sale ha chiesto di conseguire pensione indiretta di guerra, in qualità di collaterale maggiore di guerra, è stata trattata e definita dalla direzione provinciale del Tesoro di Nuoro, presso cui era in carico la partita di pensione iscrizione n. 5395046, già intestata al padre, signor Giuseppe Sale, deceduto il 4 giugno 1965.*

Tale istanza è stata respinta con decreto direttoriale del 17 luglio 1980, n. 6957, in quanto l'interessata, sottoposta in data 10 luglio 1979 ai prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Cagliari, non è stata riconosciuta inabile a qualsiasi proficuo lavoro; parere, questo, confermato successivamente dalla commissione medica superiore nella seduta del 9 maggio 1980. Tale provvedimento è stato regolarmente notificato alla signora Sale, il 13 agosto 1980, per il tramite del comune di Orgosolo (Nuoro).

Poiché il ricorso n. 5309, indicato nel testo della interrogazione, si riferisce ad altra persona e nella eventualità che la signora Sale avesse effettivamente impugnato il suindicato decreto direttoriale n. 6957, si è dovuto procedere ad ulteriori accertamenti che, però, non hanno dato esito positivo. Infatti, malgrado le più accurate nuove ricerche effettuate, estese anche presso la Procura generale della Corte dei conti, non risulta che sia stato presentato gravame contro il provvedimento di diniego sopra specificato.

Pertanto, allo scopo di poter effettuare ulteriori e più proficue ricerche, occorrerebbe conoscere se il ricorso in questione sia stato inviato alla direzione generale delle pensioni di guerra con lettera raccomandata e, in caso affermativo, i relativi estremi di spedizione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere:*

quali siano le definitive valutazioni del Governo in ordine alla da più parti

manifestata inopportunità di completare la autostrada del Gran Sasso giacché essa sarebbe del tutto inutile;

se risponda al vero che, peraltro, il traforo della montagna, oggi attraversata da due gallerie, ha comportato il seguente triste bilancio:

a) dodici anni di lavoro, con una spesa di trecento miliardi ed oltre;

b) quattordici operai morti per incidente sul lavoro, trecento resi invalidi da infortuni, cinquecento ammalatisi di silicosi;

c) pericoli immanenti di dissesto idrogeologico derivanti dalla interruzione e tamponamento di alcuni corsi d'acqua, della portata complessiva di duemila litri al secondo. (4-04815)

RISPOSTA. — *I lavori di costruzione del traforo del Gran Sasso sono iniziati nel novembre 1968. Le canne delle due gallerie sono state forate nel luglio 1980; l'ultima operazione è avvenuta il 12 aprile 1982, esclusi i lavori di pavimentazione, che saranno eseguiti successivamente.*

La spesa complessiva per l'intera opera non sarà di lire 300 miliardi ma di circa 200, completa di impianti e revisione prezzi ed ogni altro onere per la sua intera realizzazione, con una spesa quindi notevolmente inferiore di quella citata nella interrogazione in oggetto.

Gli incidenti mortali sul lavoro sono stati complessivamente dieci ed inoltre non risultano né trecento persone rese invalide, né cinquecento affette da silicosi. L'ENPI (ente nazionale prevenzione infortuni) di Pescara e gli ispettorati del lavoro di L'Aquila e Teramo sistematicamente hanno tenuto sotto controllo l'ambiente di lavoro dei due cantieri obbligando l'impresa a rispettare tutte le norme di legge in materia di prevenzione della malattia.

È stato ripetutamente escluso da parte di docenti universitari italiani e stranieri il rischio di un dissesto geologico nell'area del massiccio del Gran Sasso, derivante dalla realizzazione del traforo. Lo scavo delle gallerie è stato effettuato entro un massiccio calcareo estremamente permea-

bile, nel quale le precipitazioni atmosferiche non hanno la possibilità di dare origine ad un deflusso superficiale importante, ma vanno ad alimentare una falda idrica sotterranea di notevole importanza. In questa situazione la realizzazione dello scavo delle due gallerie ha esercitato un drenaggio delle masse rocciose nel contorno delle gallerie stesse che ha raggiunto un massimo di circa 2500 litri al secondo.

Le gallerie costituiscono quindi un vero e proprio sistema di acquedotti che riversano sui versanti aquilano e teramano una cospicua quantità di acqua con caratteristiche di potabilità ottime ed a tutt'oggi nell'acquedotto del Ruzzo vengono già immessi 800 litri al secondo e sono in fase di realizzazione i lavori per la captazione delle acque drenate anche nel versante aquilano. Quindi lo scavo delle due gallerie non ha determinato dissesti idrogeologici importanti, o tanto meno ha isolato falde sotterranee impedendone il regolare deflusso. Il quantitativo di acqua drenata dalle due gallerie sarà interamente utilizzato per potenziare gli acquedotti esistenti nei due versanti.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le circostanze nelle quali si è spento, nella notte del 28 agosto 1980, un detenuto nelle carceri di Poggioreale, ristretto nel padiglione « Italia », per evidente omissione di soccorso oltre che per la carenza cronica di attrezzature e di personale, così come denunciato al quotidiano *Roma* del 30 agosto da un gruppo di detenuti.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se risponda a verità che, come afferma dal canto suo il quotidiano stesso:

1) il carcere detenga il *record* europeo delle presenze con 1800-2000 detenuti;

2) nelle celle, undici metri di lunghezza per quattro di larghezza, in media ci sono tredici persone e così ogni padiglione registra da 250 a 300 detenuti;

3) i detenuti « scivolano spesso su pezzi di vetro » e per tale motivo vengono ricoverati in infermeria, quando è noto a tutti, ma nessuno (e tantomeno le autorità carcerarie preposte) lo ammette si tratta di evidenti ferite di coltello a causa di una delle frequentissime risse;

4) gli agenti di custodia, costretti a fare la stessa inenarrabile vita dei carcerati, sono — ma solo sulla carta — 450 ma ovviamente divisi in tre turni, e sono costretti pertanto a lasciar correre tentando, con gravi conseguenze, di non essere coinvolti nella vita carceraria dei detenuti;

5) vengono organizzate rapine in permanenza da una cella in un'altra e gli autori, con volto coperto, non vengono mai identificati;

6) « il mondo di Poggioreale è fatto di traffico di cocaina, di fermenti continui, talvolta di omicidi e di morti strane »;

7) vi sono molti minorenni a Poggioreale, insieme a detenuti adulti, contrariamente alla legge e ad ogni logica rieducativa, poiché sarebbe al completo il carcere minorile « Filangieri »;

8) di notte la sorveglianza sarebbe affidata a soli diciannove agenti su una popolazione carceraria di duemila detenuti!...

Poiché tali temi drammatici sono stati, anche recentemente, trattati dalla Camera e sono state fornite — su queste carenze e su altre qui per brevità non indicate — formali assicurazioni non seguite da alcun concreto adempimento, l'interrogante, chiede di sapere quali definitive garanzie si intendano fornire per la eliminazione rapida dei gravissimi inconvenienti e comunque se su taluni di essi (come l'episodio mortale in parola, l'omertà, le carenze e le tolleranze inspiegabili) nella misura in cui a tali fatti avrebbe potuto ovviarsi, abbiano almeno indotto (ed in caso negativo perché ad omissione si è aggiunta omissione) all'apertura di procedimenti penali od amministrativi nei confronti dei responsabili della legalità car-

ceraria sia *in loco* sia al vertice della direzione carceraria. (4-12205)

RISPOSTA. — *Il detenuto Giovanni Cioffi, cui fa riferimento l'interrogante, è deceduto il 24 agosto 1980 presso il padiglione Napoli. Il Cioffi, sottoposto alla prescritta visita medica al suo ingresso in istituto, era stato trovato in buone condizioni di salute; anche successivamente, nel corso della sua detenzione, era stato sottoposto più volte a controlli sanitari e ad esami clinici, dimostrando di godere di buona salute fino a poco prima del decesso.*

Alle 0,30 del 24 agosto 1980 i suoi compagni di cella notarono che il Cioffi non stava bene e chiesero l'immediato intervento del sanitario; questi purtroppo non poté che constatarne il decesso per collasso cardiocircolatorio.

La procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli, espletati i necessari accertamenti, non ha riscontrato nella vicenda responsabilità di natura penale né disciplinare a carico del personale civile o militare della Amministrazione. I relativi atti processuali risultano archiviati dal giudice istruttore di Napoli in data 22 agosto 1980.

Circa la situazione del carcere di Poggioreale, si richiamano le dichiarazioni rese alla Commissione giustizia della Camera dei deputati il 24 febbraio 1983.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se siano stati disposti immediati accertamenti in ordine al singolare episodio nel quale è stato coinvolto il dipendente delle ferrovie dello Stato, Antonio Bovio, in forza al personale viaggiante del compartimento di Napoli, che il 1° settembre scorso era in servizio sul treno 2684, partito da Napoli, alla volta di Roma, alle ore 14,30;

se siano stati in conseguenza chiariti i motivi per i quali il Bovio, che ave-

va fatto richiesta di esibizione del titolo di trasporto a due passeggeri che hanno rifiutato di esibirlo, dichiarando di essere agenti di pubblica sicurezza in servizio, senza peraltro dare dimostrazione né della loro identità effettiva, né dell'effettiva loro missione, è stato arrestato e tradotto nel carcere di Santa Maria Capua Vetere dove è tuttora ristretto;

se l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato abbia assunto la difesa del proprio dipendente, colpevole solo di aver compiuto il suo dovere richiedendo l'esibizione dei biglietti di viaggio ai due sconosciuti e se, anche per le modalità con le quali si sono svolti i fatti, siano state accertate responsabilità a carico di questi ultimi;

se comunque l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato si sia adoperata per l'immediata scarcerazione del Bovio.

(4-16003)

RISPOSTA. — *Poco dopo le ore 15,30 circa del 1° settembre 1982, giungeva nella stazione di Falciano-Mondragone (Caserta) il diretto 2684 Roma-Napoli e, dopo qualche minuto, ne discendevano due persone in abiti borghesi che, esibendo il tessero di riconoscimento, si qualificavano come agenti della Polfer e accompagnavano, ammanettato, il conduttore del treno Antonio Bovio.*

Il Bovio veniva portato, con automezzo della pubblica sicurezza presso il commissariato compartimentale della pubblica sicurezza di Napoli e da lì tradotto al carcere di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il dipendente, rimesso in libertà il 4 settembre 1982, veniva rimesso in servizio il 5 settembre 1982.

Il predetto commissariato di polizia ha comunicato che l'arresto del conduttore è stato determinato dal fatto che lo stesso, essendo a conoscenza della presenza sul treno 2684 di personale Polfer in abito borghese per servizio di repressione reati, metteva sull'avviso di ciò un gruppo di venditori ambulanti abusivi e, a seguito di conte-

stazione mossagli dagli agenti di pubblica sicurezza, si rifiutava di dare indicazioni sulla propria identità personale, rivolgendo loro frasi oltraggiose ed opponendo resistenza.

Il commissariato ha precisato che la vicenda è stata oggetto di rapporto giudiziario del 2 settembre 1982 alla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere.

Il Ministro dei trasporti: CASALINUOVO.

PAZZAGLIA, TRIPODI E TRANTINO.
— Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere se sia a conoscenza che la Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati ed i procuratori, applicando il disposto dell'articolo 26, primo comma, della legge 20 settembre 1980, n. 576 che dispone per la sua applicazione: « Sono regolate dalla presente legge le pensioni di vecchiaia e di anzianità che maturano dal 1° gennaio del secondo anno successivo alla sua entrata in vigore », da cui risulta chiaramente che la decorrenza dei provvedimenti deve aver luogo dal 1° gennaio 1982, ha invece disposto, con una evidentemente erronea interpretazione, che la decorrenza dei termini debba essere rapportata al 1° gennaio 1983;

per conoscere se, di fronte a questa errata interpretazione, il Ministro di grazia e giustizia ritenga di dover immediatamente intervenire presso gli organi direttivi della Cassa per richiamarli, non solo alla esatta interpretazione della legge, ma anche alla più corretta applicazione delle norme nei confronti della categoria che tutela. (4-17746)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 26, primo comma, della legge 20 settembre 1980, n. 576, secondo il quale sono regolate dalla presente legge le pensioni che maturano dal 1° gennaio del secondo anno successivo alla sua entrata in vigore (idest: dal 1°

gennaio 1982), il nuovo regime non è applicabile alle pensioni maturate anteriormente al 1° gennaio 1982, le quali continuano ad essere regolate, in via transitoria, dalla normativa previgente (articolo 26, secondo comma).

La legge di riforma, inoltre, prescrive che gli importi delle pensioni erogate dalla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati ed i procuratori siano aumentati in proporzione alle variazioni dell'indice nazionale generale annuo dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati calcolato dall'Istituto centrale di statistica (articolo 16, primo comma).

Il beneficio riguarda — per espressa previsione dell'articolo 27 primo comma — anche le pensioni maturate anteriormente al 1° gennaio 1982.

La rivalutazione de qua, in particolare, è disposta con decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il ministro guardasigilli e su richiesta del consiglio di amministrazione della cassa, e decorre dal 1° gennaio successivo alla data del provvedimento autorizzativo (articolo 16, secondo comma).

L'assunto degli interroganti, secondo cui la decorrenza dei provvedimenti dovrebbe aver luogo dal 1° gennaio 1982 non sembra, pertanto, condividibile.

Il decreto interministeriale di adeguamento (nella misura del 18,7 per cento pari al rapporto tra l'indice medio annuale relativo al 1981 e quello relativo al 1980: articolo 27 ultimo comma) delle pensioni forensi è stato emesso — giusta richiesta pervenuta dall'ente con nota del 24 giugno 1982 — in data 30 settembre 1982; con conseguente decorrenza del beneficio, per i motivi esposti, dal 1° gennaio 1983.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

PERNICE, COMINATO E BALDASSARI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere se è a conoscenza del fatto che mentre il sindacato Federazione lavoratori telecomunicazioni CGIL,

CISL, UIL in campo nazionale è impegnato in trattative contrattuali con la SIP-INTERSIND per la revisione dei parametri retributivi e dei profili professionali, alla SIP di Trapani a parte dei dipendenti sono stati corrisposti, in aggiunta allo stipendio, somme mensili che vanno dalle 20.000 alle 120.000 lire, per assegni di merito, per un totale annuo pari a circa 20 milioni di lire.

Per sapere, infine, come valuta tali atti di questa azienda a partecipazione statale, che, mentre opera in questo modo clientelare, continua a richiedere ulteriori aumenti delle tariffe telefoniche agli utenti italiani. (4-16892)

RISPOSTA. — Presso la società SIP, analogamente a quanto praticato presso la generalità delle aziende, viene attuata una politica di merito consistente nell'erogazione di aumenti retributivi a quei dipendenti che si distinguono in modo particolare per assiduità, professionalità, qualità ed ampiezza dei risultati.

Tali provvedimenti — che l'azienda assicura non costituiscono un metodo clientelare di gestione del personale — sono unicamente finalizzati a stimolare il massimo impegno per un sempre migliore servizio all'utenza.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

PERRONE. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se l'atteggiamento tenuto dal maresciallo dei carabinieri di Golfo Aranci (Sardegna) può ritenersi compatibile con le funzioni che dovrebbe, invece, espletare quale rappresentante dell'Arma per la tutela dell'ordine pubblico.

Si chiede, altresì, se il Ministro intende promuovere le opportune iniziative per accertare la consistenza delle azioni vessatorie compiute dal predetto maresciallo nei confronti dei cittadini del centro di cui sopra, verso i quali si rivolge, in ogni circostanza, con parole minacciose invitandoli, spesso, senza alcun giustificato

motivo, in caserma ed intervenendo anche per far sospendere lavori di costruzione senza uno specifico mandato del magistrato.

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro intende accertare altresì le ragioni per le quali il predetto maresciallo si inserisce nell'attività dell'amministrazione comunale andando a controllare i lavori, intervenendo sulla esecutività dei lavori stessi, sequestrando atti e documenti presso il comune senza una regolare autorizzazione della magistratura.

L'interrogante chiede, infine, di sapere se il Ministro ritiene utile disporre un immediato spostamento del predetto maresciallo per la tranquillità della popolazione del centro di Golfo Aranci ed al fine di evitare il ripetersi di azioni simili a quella recente, l'incendio della caserma, che potrebbero certamente nuocere al prestigio dell'Arma stessa. (4-17177)

RISPOSTA. — Non risulta che il comandante della stazione dei carabinieri di Golfo Aranci (Sassari), maresciallo capo Pasquale Bosco, abbia mai compiuto azioni vessatorie nei confronti della cittadinanza. Costa, invece, che egli è stimato dalla popolazione, fatta eccezione di alcuni, per l'incisività, l'operosità e la fermezza dimostrate nello svolgimento del proprio servizio.

Quanto rappresentato sul conto del predetto sottufficiale è da porre, presumibilmente, in relazione ai suoi interventi per costruzione abusiva ai danni del demanio marino e per violenza privata da parte del sindaco nei confronti di un privato cittadino, per le quali ha inoltrato rapporto alla competente procura della Repubblica, e per gestione di un market senza autorizzazione, per la quale la locale pretura ha delegato l'arma dei carabinieri a svolgere gli accertamenti del caso, che sono tuttora in corso. Appena l'autorità giudiziaria si sarà pronunciata sui fatti di cui sopra, si procederà all'esame della posizione dell'interessato e sarà valutata l'opportunità di un suo eventuale trasferimento ad altra sede.

Quanto all'incendio del portone d'ingresso della caserma, si fa presente che,

essendo stata usata una rete da pesca imbevuta di liquido infiammabile, è da ritenere che il gesto criminoso sia stato compiuto per indurre il sottufficiale ad una minore ed accomodante vigilanza nel settore della pesca abusiva.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

PICCOLI MARIA SANTA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità. — Per sapere — in relazione ai diffusi e massicci attacchi di piralide, venuti in quasi tutte le zone maidicole d'Italia, provocando gravi danni alle coltivazioni e, quindi, ai risultati economici dei produttori agricoli stessi; considerato che la lotta meccanica è il mezzo più idoneo, più economico, e più rispettoso dell'equilibrio biologico — se non ritengano di anticipare il termine per la utilizzazione, la distribuzione, la disinfezione degli stacchi di mais e saggina dal 30 aprile, come è previsto dal decreto ministeriale del 20 gennaio 1949, al 15 marzo di ogni anno.*

Questo poiché nel mese di aprile si verificano sempre più spesso le condizioni ottimali perché avvenga lo sfarfallamento e la successiva infestazione. (4-17466)

RISPOSTA. — *Si rammenta, innanzitutto, che il decreto ministeriale 20 gennaio 1949 — che rendeva obbligatoria la lotta contro la piralide del granturco e della saggina (pyrausta nubilasis) e che fissava al 30 aprile la data limite per la utilizzazione, la disinfestazione e la distruzione degli stocchi e degli altri residui — è stato modificato dal decreto ministeriale 6 dicembre 1950, che ha anticipato al 15 aprile la data limite per le operazioni di distruzione dei residui di coltivazioni del mais.*

Tenuto conto del ciclo biologico dell'insetto in questione, in base al quale gli adulti non sfarfallano, persino nelle zone meridionali, mai prima del 15 aprile, si deve ritenere che i danni segnalati dall'interrogante siano provocati dall'inosservanza delle disposizioni vigenti e da una carenza di intervento a carico degli inadempienti sia da parte degli uffici competenti delle

Regioni, in base ai decreti di lotta obbligatoria già citati, sia da parte dei comuni in base ai regolamenti di polizia rurale.

Si assicura comunque l'interrogante che sarà cura di questo Ministero richiamare i detti uffici ad un'attenta vigilanza del rispetto delle disposizioni vigenti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

PIERINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere per quali motivi la nomina del nuovo gestore dell'impianto AGIP n. 8621 sito in Terranova di Sibari non sia stata attuata, come avviene normalmente, dal capo area responsabile, ma sia stata avocata dalla direzione generale dell'AGIP petroli e per sapere quali criteri verranno seguiti nella scelta del nuovo titolare.* (4-17196)

RISPOSTA. — *Le procedure aziendali dell'AGIP petroli prevedono l'intervento degli uffici centrali della società nel caso in cui il cambio di gestione concerne impianti con notevole erogato/anno (per cui alle capacità professionali del candidato devono corrispondere anche capacità economiche dello stesso) o nel caso in cui la scelta è resa più complessa dalla presenza di numerosi candidati in possesso di caratteristiche simili tra loro.*

Ambedue le circostanze ricorrono per quanto riguarda la gestione dell'impianto AGIP petroli n. 8621 di Torrenova da Sibari (Cosenza) il cui volume di vendita sfiora il milione di litri/anno di carburanti. In tal caso, inoltre, le domande di gestione sono pervenute in numero del tutto inconsueto, con parecchi candidati in situazioni in sostanza equivalenti. Da qui la decisione di un'indagine supplementare sui singoli candidati, da parte della sede.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

PRETI. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere quale fondamento abbia la notizia che, avendo la legge autorizzato l'as-*

sunzione di 3.000 precari al Ministero delle finanze, da scegliersi tra coloro che hanno prestato periodi di servizio trimestrale, sarebbe stato invece deciso di assumerne 13.000, quasi tutti non qualificati, con gravissimo onere per le finanze dello Stato e magro vantaggio per l'amministrazione finanziaria. (4-16242)

RISPOSTA. — *La legge 19 aprile 1982, n. 165, prescrive, a proposito della stabilizzazione del personale straordinario di questo Dicastero, che le unità da inquadrare non possono superare rispettivamente per le categorie esecutive (quarto livello), ausiliarie e operaie (secondo livello), il numero degli impiegati complessivamente assunti nei turni effettuati nell'anno 1981 secondo i contingenti previsti dai decreti ministeriali 3 febbraio 1979 e 5 ottobre 1979 (articolo 4, terzo comma).*

In ottemperanza a tale disposizione, i bandi di concorso per l'inquadramento del personale in questione, hanno stabilito che i posti da ricoprire non possono essere più di 7.903 per le categorie esecutive, 2.891 per quelle ausiliarie e 194 infine per quelle operaie, essendo rispettivamente altrettanti, per ciascuna delle categorie medesime, i trimestrali assunti durante il 1981.

Per quanto poi concerne l'asserita carenza di qualificazione dei soggetti di cui trattasi, si fa presente che gli aspiranti alle assunzioni a termine per mansioni impiegate, dovevano possedere, ai sensi dell'articolo 3, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276, i requisiti previsti per l'ammissione ai corrispondenti impieghi di ruolo e quindi anche quello del titolo di studio.

Atteso poi che i citati decreti ministeriali stabilivano che il personale straordinario con mansioni esecutive doveva svolgere prevalentemente lavori di dattilografia, gli interessati furono chiamati a sostenere, prima dell'immissione in servizio, la relativa prova pratica il cui esito positivo costituiva presupposto essenziale per essere adibiti ai compiti di copia.

È appena il caso di accennare infine che l'articolo 5, terzo comma, della menzionata

legge n. 165 ha previsto, per l'inquadramento del personale precario, concorsi speciali imperniati su un esame-colloquio riguardante materie delle quali i candidati abbiano acquisito esperienza durante il loro periodo di servizio presso gli uffici tributari.

In tal modo il legislatore ha inteso conciliare l'esigenza di verificare le attitudini e le capacità del personale aspirante alla stabilizzazione, con la necessità di assicurare la massima speditezza nell'espletamento dei concorsi, attesa l'urgenza che la soluzione del problema del precariato riveste nell'ambito di questo Ministero.

Il Ministro delle finanze: FORTE.

QUERCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se è a conoscenza dei gravi fatti che si verificano presso l'ufficio principale postelegrafonico di Roma-Prati, e che sfociano in un atteggiamento discriminatorio nei confronti del personale politicizzato, di ispirazione democratica, e sindacalizzato nell'ambito delle confederazioni.*

Risulta all'interrogante che, presso il suddetto ufficio, si sia instaurato un regime di irregolarità e di tolleranza, sancito da un ordine di servizio discutibile (n. 1 del 6 ottobre 1980) che autorizza una elasticità nelle entrate e nelle uscite, quale contropartita allo smaltimento di corrispondenze e stampe in arrivo ed in partenza, altrimenti destinate a giacenze di durata imprecisabile.

Tale situazione, ai limiti della legalità, è resa ancora più abnorme da controlli sulle presenze effettuati, con coincidenze che si ripetono inspiegabilmente, in corrispondenza dei turni ricoperti da personale politicizzato e sindacalizzato (in particolare da Ferri Guido, uno dei quattro capi turno), mentre sarebbero tollerate situazioni di assenteismo, ormai di pubblico dominio e protratte per lunghi periodi.

L'interrogante chiede, vista l'esistenza di controlli e provvedimenti disciplinari e di censura emanati in maniera palesemente discriminatoria, e vista la contestuale tol-

leranza esercitata continuativamente nei confronti del tanto deprecato fenomeno dell'assenteismo, se il Ministro intenda chiarire tutti gli aspetti della situazione che si è voluta segnalare, al fine di garantire la più corretta gestione del personale e la valorizzazione della professionalità, nell'ambito del sereno espletamento di un servizio pubblico di vitale importanza per la vita della collettività, da garantirsi attraverso il ricorso a mezzi diversi da quelli che risultano in uso presso l'ufficio di Roma-Prati. (4-15671)

RISPOSTA. — *La situazione dell'ufficio di Roma-Prati, sotto il profilo dell'osservanza dell'orario d'obbligo, è stata oggetto di una inchiesta ispettiva. Tale inchiesta è stata disposta a seguito di talune irregolarità riscontrate nel corso di un sopralluogo effettuato in loco il 6 febbraio 1981 da brigadiere di ispezione.*

Presso l'ufficio in argomento è stata svolta, a partire dal mese di ottobre del 1980, una serie di accertamenti — tra i quali rientra il citato sopralluogo — che, com'è dato rilevare dai memoriali dei capoturno in servizio presso l'ufficio stesso, ha avuto per oggetto il controllo del rispetto dell'orario di lavoro nei vari turni.

Sulla base dei dati contenuti nella documentazione citata si osserva che, nel quadro dell'attività continuativa di vigilanza svolta, nel periodo citato, nell'ambito dell'ufficio di cui trattasi, tutti i dipendenti in servizio nei vari turni sono stati ripetutamente oggetto di controllo ispettivo per cui si può affermare che non si è verificato alcun intento persecutorio — nel senso lamentato dall'interrogante — nei confronti del dipendente Ferri.

L'inchiesta ispettiva cui dianzi si è fatto cenno ha evidenziato — sulla base delle dichiarazioni fornite dagli stessi impiegati — che quasi tutti i dipendenti il 6 febbraio 1981 erano usciti più di mezz'ora prima del termine dell'orario di lavoro.

Nel corso dell'indagine è emerso, altresì, che la responsabilità dell'accaduto andava ascritta principalmente al capoturno Guido Ferri; da ciò la proposta ispettiva di

infliggere al dipendente la sanzione disciplinare della riduzione dello stipendio, ai sensi dell'articolo 80 lettera a) e c) del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, nonché di rimuovere lo stesso dalle funzioni di capoturno. La stessa sanzione disciplinare della riduzione dello stipendio è stata, altresì, proposta nei confronti degli operatori Giorgio Bernabei e Alessandro Lieto, per avere questi ultimi dichiarato di essere usciti prima del termine dell'orario con l'autorizzazione del capoturno, cosa risultata non vera.

Per gli altri dipendenti l'inquirente ha proposto l'applicazione di un'ammenda pecuniaria in considerazione del fatto che gli stessi erano stati invitati a lasciare il lavoro dal capoturno.

Si rende noto, per altro, che i procedimenti disciplinari instaurati nei confronti del Ferri e dei due operatori citati, si sono conclusi, previo parere del consiglio provinciale di disciplina, con l'inflizione della censura. Avverso tale provvedimento il dipendente Ferri ha proposto ricorso gerarchico che è stato respinto in quanto la punizione inflitta è stata ritenuta congrua e proporzionata all'avvenuta trasgressione.

Si fa presente, infine, che, a seguito di ulteriori accertamenti, il funzionario inquirente ha ritenuto di dover proporre anche nei confronti del direttore dell'ufficio di cui trattasi la sanzione disciplinare di cui all'articolo 79 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957. Ciò in quanto talune disposizioni in tema di orario di lavoro, contenute in un ordine di servizio — cui fa riferimento l'interrogante — predisposto e adottato dallo stesso direttore sono apparse viziate solo il profilo della legittimità.

A seguito di quanto esposto la situazione concernente il rispetto dell'orario d'obbligo nell'ufficio di Roma-Prati è rientrato nella normalità.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

RALLO, SANTAGATI E TRANTINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e*

del lavoro e previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per conoscere quali iniziative immediate ed urgenti intendano adottare per impedire il trasferimento delle linee produttive dello stabilimento SGS-ATES « componenti elettronici » di Catania, in particolar modo delle linee di assemblaggio componenti discreti denominati « versawatt », trasferimento che porterebbe grave pregiudizio all'occupazione, già duramente colpita se si considera l'ingente numero di dipendenti attualmente in cassa integrazione.

Il piano presentato dall'amministratore delegato ed approvato dalla STET, finanziaria di gruppo, con l'avallo delle partecipazioni statali, prevedeva solo parte della cassa integrazione attualmente in corso e precisamente quella riguardante il « recupero » di circa quattrocento lavoratori nella nuova area di sviluppo tecnologico diffusione LPS.

A questi provvedimenti di cassa integrazione se ne aggiungono ora altri aventi scopo meramente economico: si intende infatti diminuire il costo del lavoro per unità di prodotto trasferendo le linee Malta e Singapore, con drastica taglia a Catania e conseguente « nuova cassa integrazione ».

Dato che questo nuovo tipo di cassa integrazione non prevede alternative o sviluppi, si chiede se sia consentibile che uno stabilimento nato nel sud, per il sud, con i continui finanziamenti dello Stato, possa subire queste scelte economiche con grave danno occupazionale.

Se a questi fatti si aggiungono le decisioni della direzione generale di chiudere la sezione cosiddetta « galvanica » con cinquantotto lavoratori, l'automazione, con conseguente riduzione di personale, della linea Potenza T03, il mancato avvio dei processi di assemblaggio « piccoli segnali » ed infine la riduzione del personale nella sezione « ricerca e sviluppo », il quadro, già di per sé grave, appare pericoloso ed intollerabile per la massa di lavoratori dello stabilimento catanese. (4-16693)

RISPOSTA. — *Lo stabilimento di Catania della SGS-ATES produce componenti elettronici discreti a ciclo integrale, dalla fase di lavorazione delle piastrine al silicio a quella del loro assemblaggio nei contenitori metallici o plastici. Quest'ultima fase, già oggi, è solo parzialmente svolta a Catania. Infatti, la necessità economica, sempre più sentita, di contenere i costi nei limiti ammessi da un mercato estremamente concorrenziale sotto tutti gli aspetti e soprattutto sotto quello dei prezzi di vendita, ha indotto la società a distribuire buona parte degli assemblaggi negli stabilimenti a basso costo di lavoro di Malta e Singapore. Tale soluzione è già stata oggetto di un accordo sindacale, raggiunto a Roma nell'aprile del 1981, in cui si stabilì la chiusura a Catania di due linee di assemblaggio dall'inizio del 1983, con il conseguente ricorso alla cassa integrazione guadagni per circa 200 addetti.*

D'altra parte, il permanere di una grave situazione di mercato, con una accentuata tensione sui prezzi, ha reso e rende necessaria una costante attenzione al problema dei costi di produzione. L'SGS-ATES sta quindi attentamente e responsabilmente esaminando l'opportunità di effettuare ulteriori trasferimenti degli assemblaggi dallo stabilimento di Catania a quelli di cui l'azienda dispone in aree a basso costo di lavoro. Tale esame non trascura naturalmente i problemi occupazionali che ne deriverebbero ed ipotizza anche un eventuale ricorso alla cassa integrazione che è comunque finalizzata al reimpiego delle persone (dopo opportuno addestramento) in altre attività tecnologicamente più qualificate e quindi collocabili in un'area ad alto costo di lavoro quale quella di Catania.

Si tratta di una complessa operazione che dovrà essere necessariamente discussa con le organizzazioni sindacali prima di divenire esecutiva; operazione orientata, in sostanza, a rimuovere costi impropri che gravano su di un'azienda che si trova a dover competere in un settore estremamente concorrenziale e, in particolare, a dover affrontare anche quest'anno una situazione di mercato segnatamente sfavorevole.

Per quanto riguarda, infine, gli altri aspetti di cui alla interrogazione in oggetto, si segnala che la chiusura della galvanica a Catania è la diretta conseguenza dell'evoluzione tecnologica che consente oggi di eliminare tali processi per l'assemblaggio dei transistori di potenza.

Il riferimento, invece, alla ricerca e sviluppo è del tutto improprio, in quanto è in corso il potenziamento di tale attività con il recente trasferimento a Catania di tecnici e ricercatori di Castelletto (Milano); potenziamento che rientra nel programma di riqualificazione tecnologica dello stabilimento cui è assegnata, in particolare, la missione della ricerca e sviluppo sui transistori di potenza.

Per quanto riguarda i transistori piccolo segnale, la cui diffusione avviene a Catania nel quadro dell'indirizzo aziendale di utilizzare le capacità di questo stabilimento nelle attività tecnologicamente più qualificate, non è ipotizzabile un trasferimento dei relativi assemblaggi dall'estremo oriente, dove vengono svolti, come detto, in condizioni di gran lunga più competitive.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

RALLO. — Al Ministro del tesoro. — Per avere notizie della pratica di pensione di guerra (posizione n. 832134), giacente presso la direzione generale pensioni di guerra, avanzata da Giovanni Lombardo, nato il 17 giugno 1910 e orfano del caduto Giovanni. (4-16806)

RISPOSTA. — Con istanza, per altro non sufficientemente documentata, il signor Giovanni Lombardo ha chiesto di conseguire, in qualità di orfano maggiorenne inabile dell'ex militare Giovanni, pensione indiretta di guerra.

Ai fini di completare la documentazione della relativa pratica, quindi, si è reso necessario, in data 3 febbraio 1983, effettuare un supplemento di istruttoria chiedendo all'interessato di far pervenire la occorrente certificazione di stato civile. In pari data,

inoltre, il predetto è stato invitato a trasmettere una attestazione da cui risulti la sua posizione reddituale a far tempo dal 1980. E ciò per l'eventuale concessione dei maggiori benefici di legge previsti per i casi di orfani maggiorenne inabili in stato di disagio economico.

Si assicura l'interrogante che appena perverrà la documentazione di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.

RALLO. — Al Governo. — Per sapere:

se è a conoscenza dell'attività della DAS (Divisione attività spaziali) di Misterbianco (Catania), della ITALTEL, società italiana di telecomunicazioni Spa del gruppo STET-IRI, che produce in buon numero materiale di telecomunicazione via satellite e soprattutto amplificatori di potenza, che è completa nei vari settori di ricerca e sviluppo, produzione, marketing, amministrazione, personale e servizi, che è una delle poche attività industriali in Sicilia e che, caso forse più unico che raro, senza ricevere investimenti di sorta, riesce a chiudere in attivo il proprio bilancio;

se è a conoscenza che nell'aprile del 1982, in seguito al piano di assestamento dell'ITALTEL, ventilandosi una diversa ristrutturazione della società, a precisa domanda la direzione della società stessa dichiarava « che per l'insediamento di Catania Misterbianco non esiste alcun piano di chiusura, che la sede di Catania non è in discussione, che anzi esiste un piano di potenziamento »;

se risponde a verità che oggi si ritorna a parlare di trasferimenti e precisamente alla sede di L'Aquila del settore produzione e alla sede di Roma del settore marketing della DAS con il pratico smantellamento della DAS stessa;

se questa notizia dovesse essere vera, se si ritiene razionale chiudere una delle

pochissime industrie attive oggi in Italia e coerente con il continuamente sbandierato impegno del Governo per il profondo sud una simile decisione;

se non si ritiene giusto smentire queste voci di menomazione della DAS di Catania e confermare invece che essa sarà potenziata, secondo il programma del 1974 e gli impegni assunti nel 1979 e dopo, rassicurando i dipendenti della divisione e la popolazione siciliana interessata.

(4-17020)

RISPOSTA. — *L'attività Italtel nel settore spaziale è iniziata nel 1976. Da allora sono stati sviluppati e prodotti apparati essenzialmente destinati a stazioni terrene del tipo Intelsat, di grandi/medie dimensioni, commercializzati quasi esclusivamente dal consorzio STS costituito dalla Italtel, dalla GTE e dalla SIRTI. L'attività, ripartita presso vari reparti della società, ha portato alla realizzazione di alcuni apparati di notevole complessità e novità che in alcuni casi hanno costituito delle prime realizzazioni a livello mondiale. Tuttavia, dal punto di vista industriale, la produzione è risultata polverizzata in un grande numero di modelli, con la vendita di pochi apparati per tipo. I risultati economici sono stati conseguenti.*

La decisione di installare al sud, a Catania, la nuova iniziativa fu presa per ottemperare all'impegno meridionalistico del gruppo STET (società per azioni finanziaria telefonica). Nel giugno 1980, vennero avviate a Catania le prime produzioni e successivamente venivano trasferite anche le attività di ricerca e sviluppo.

Nel corso del 1981 il quadro evolutivo dell'attività spaziale del gruppo STET venne ulteriormente precisato a seguito dell'analisi del mercato e delle linee di sviluppo dei sistemi e delle tecnologie. Tale analisi ha riconfermato le favorevoli prospettive per un ampliamento delle attività, ma ha indicato anche la necessità di concentrare le risorse relative ai sistemi ed agli apparati di bordo e di terra.

La necessità di una impostazione unitaria delle attività spaziali del gruppo STET

corrisponde ad una convergenza sistematica e tecnologica che si va concretizzando tra il segmento spaziale e quello terreno, e che risulta via via crescente passando dai sistemi di telecomunicazione intercontinentali a quelli regionali e nazionali. Risulta inoltre evidente da un lato il valore di una concezione sistematica globale e dall'altro le maggiori opportunità offerte dal mercato ai fornitori di sistemi completi chiavi in mano, nonché la necessità di acquistare una dimensione aziendale più adeguata alla sfida imprenditoriale e tecnologica della concorrenza.

Sulla base di tali presupposti il gruppo STET, nell'ambito del piano di riassetto delle attività manifatturiere che ha portato alla costituzione del raggruppamento Italtel e di quello Selenia-Elsag, ha deciso la costituzione di una unica società per lo spazio che, operando nell'ambito del raggruppamento Selenia-Elsag, assuma il ruolo di polo nazionale del settore, assorbendo e razionalizzando le attività attualmente svolte in Selenia e Italtel.

Al capitale della nuova società, che ha assunto la denominazione di società per azioni Selenia-Spazio, partecipano tre partners: la Selenia con il 60 per cento del capitale sociale, l'Aeritalia con il 25 per cento e la Italtel-SIT con il 15 per cento. L'Italtel-SIT, in particolare, conferirà ad essa le proprie attività spaziali, mantenendo le responsabilità delle scelte di telecomunicazioni nel segmento terreno, nonché la commercializzazione esclusiva delle stazioni terrene nei confronti dei gestori di telecomunicazioni. Per i sistemi completi satellite-stazioni terrene la competenza commerciale sarà della Selenia-Spazio. La Selenia-Spazio avrà insediamenti a Roma, l'Aquila e Catania.

In conclusione, le attività svolte a Catania dalla DAS Italtel saranno opportunamente integrate nella nuova società conservando, comunque, sia l'attuale missione nel settore delle grandi stazioni terrene, sia l'occupazione. La missione futura dell'unità di Catania scaturisce dalla elevata qualificazione del personale attuale che comprende, su 66 unità totali, 22 ingegneri, 20

periti e solo 6 operai. Con tale struttura lo stabilimento di Catania dovrebbe svolgere prevalentemente attività di ricerca e sviluppo e costruzione di prototipi, la parte, cioè, più qualificante del complesso di attività afferenti alle stazioni terrene ed ai loro futuri sviluppi, mentre la produzione sarà più convenientemente effettuata a l'Aquila ove la Selenia dovrà assorbire 800 persone provenienti da Italtel.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

RIPPA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere —

premessi che numerosi dirigenti sindacali provinciali SGB/CISL sud-tirolesi, tra cui il segretario generale Luigi Apolloni; il segretario generale aggiunto, Klaus Reider; il segretario Josaf Stricker; Enzo Francesconi, Giuseppe Giordano, Italo Ghirigato, Rosa Maria Stocker, del comitato esecutivo; Tila Mair e Primo Schonsberg, della FILCA - edilizia legno; Giancarlo Thoma del SIULAP-postali; Guglielmo Malocchio, FNP-pensionati; Ennio Dovier, FISASCAT commercio e turismo; Anton von Hartungen, FULPIA-alimentaristi; Riccardo Amort, FIM-metalmeccanici; Mauro Santi, FIB-bancari; Fausto Marchetti e Michele Gangemi, SISM-scuola; Salvatore Falcomatà e Claudia Tomaselli, FILCA-edilizia legno; Fausto Marcolini, segretario del patronato, hanno diffuso un documento, nel quale esprimono piena solidarietà nei confronti di Eduard Wieser, segretario del sindacato edili della CISL, consegnatosi alle autorità militari quale obiettore di coscienza renitente alla leva;

considerato che nel citato documento le citate persone si dichiarano « moralmente corresponsabili degli orientamenti civili e morali di Wieser, in quanto i principi che animano il nostro sindacato e la sua prassi quotidiana assumono i valori della pace e della nonviolenza quali elementi essenziali e irrinunciabili. La scelta qualificante della convivenza e della reciproca comprensione e collaborazione

fra i gruppi etnico-linguistici in Alto Adige è un nostro modesto ma concreto e determinante contributo alla pace, bene fondamentale dell'umanità. Riteniamo di non poter condividere la decisione del Ministro della difesa che respinge l'obiezione di coscienza di Wieser, argomentando che le motivazioni addotte non sarebbero sufficientemente precise e contestando una precedente domanda di arruolamento volontario.

a) Perché richiedere a un giovane sud-tirolese di disquisire per iscritto e illustrare ampiamente le proprie ragioni utilizzando una lingua non sua quando la legge prevede un colloquio chiarificatore, mai intervenuto, non per sua scelta?

b) Perché ritenere irreformabile la decisione di un giovane — assunta in un momento particolarmente difficile per la sua famiglia — quando la stessa legge in vigore non esclude possibilità di ripensamento?

Il lavoro che il nostro collega sta quotidianamente svolgendo, l'impegno che dimostra sul piano sociale accanto ai lavoratori non testimoniano a sufficienza della serietà e profondità dei suoi convincimenti morali? Nell'affermare la nostra volontà personale e di organizzazione, di sostenere la difficile lotta di Wieser, per vedersi riconosciuto il suo diritto civile, facciamo appello alle autorità militari, alle forze politiche locali, agli esponenti ecclesiastici, alla stampa e a tutta la pubblica opinione perché ciascuno, secondo i propri ruoli e competenze, dia un concreto contributo perché la vicenda si risolva quanto prima nella maniera più positiva ed accettabile» —

se il Ministro non ritenga di raccogliere l'appello in favore di Eduard Wieser riconoscendogli lo statuto di obiettore di coscienza. (4-16728)

RISPOSTA. — *La determinazione di non accoglimento della domanda di obiezione di coscienza presentata dal giovane Eduard*

Wieser era stata adottata su parere negativo espresso dalla commissione competente ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 dicembre 1972, n. 772. Ciò perché la commissione stessa aveva ritenuto di rilevare, in una precedente e recente manifestazione di volontà dell'interessato di voler prestare servizio militare armato quale carabiniere ausiliario, la mancanza dei profondi convincimenti religiosi o filosofici o morali che l'articolo 1 della citata legge pone come requisito per il riconoscimento della obiezione di coscienza.

Il Wieser, per altro, rifiutava di prestare servizio militare, per cui veniva denunciato e ristretto in carcere militare, da dove ha ripresentato domanda di riconoscimento della obiezione di coscienza. Tale ultima domanda è stata accolta in data 3 dicembre 1982. Il provvedimento è stato tempestivamente notificato all'interessato.

Si assicura che le procedure di applicazione delle leggi vigenti in materia di obiezione di coscienza sono attuate in conformità a criteri generali che escludono in modo assoluto qualsiasi discriminazione nei confronti dei giovani appartenenti alle minoranze etniche.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ROCELLI, DEGAN E DUJANY. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premezzo:

che continua la campagna di stampa di autorevoli quotidiani e periodici, diretta a far piena luce sulla morte « dai contorni troppo nebulosi per essere credibili » avvenuta sulle cime del Gran Paradiso, del guardia-parco dottor Alberto Azzolini, avvenuta in data 17 novembre 1981;

che il consiglio comunale di Mirano in data 14 dicembre 1981 aveva votato un ordine del giorno volto a far piena luce sulla vicenda e che dopo una pubblica assemblea lo stesso consiglio comunale si pronunciava ancora formalmente presupponendo la verosimiglianza delle

ipotesi formulate dall'opinione pubblica in merito a dirette e indirette responsabilità di terzi sul ferale incidente del guardia-parco, per sospetti legami con le speculazioni ai danni del Parco Nazionale, per l'omissione di soccorso, per la superficialità delle perizie e delle indagini, nonché per eventuali inadempienze in atti di ufficio -

quali iniziative siano state prese affinché sulle vere cause della morte del dottor Alberto Azzolini - che come guardia-parco e cittadino aveva offerto una testimonianza totale del suo impegno per la salvaguardia della natura fino a giungere a denunciare con coraggio e pubblicamente dissesti ecologici e abusi edilizi ed a battersi con fermezza contro il bracconaggio - sia fatta piena luce ed eventualmente, se puntualmente prese, dopo tanto tempo quali ne siano state le conclusioni, risultando agli interroganti che il pretore di Aosta non sembra abbia ancora esaminato tutti gli elementi contenuti negli esposti presentati dalla famiglia di Alberto Azzolini, e dato che il caso, già archiviato una volta dalla Procura di Aosta in data 27 novembre 1981 senza sospetto di colpa e riesaminato dal 20 marzo 1982 con un supplemento di indagini disposto dalla medesima magistratura è stato derubricato e rinviato al pretore di Aosta in data 27 maggio 1982;

inoltre se l'Ente Parco Gran Paradiso non sia in grado di dar più adeguata risposta ai precisi interrogativi espressi dal consiglio comunale di Mirano in provincia di Venezia (luogo di nascita e residenza della famiglia del giovane guardia-parco) con l'ordine del giorno del 14 dicembre 1981, considerando insufficiente il rapporto informativo già ricevuto e se il Ministro dell'agricoltura e foreste non intenda procedere alla nomina di un commissario con il compito preciso di far chiarezza sulla situazione;

infine se si ritenga adeguata la dotazione finanziaria dell'Ente stesso onde garantire al personale di servizio quei mezzi tecnici, oltre che la sicurezza del la-

voro, che siano in grado di rendere meno rischioso il servizio dei guardia-bosco.

(4-16369)

RISPOSTA. — *Sulle circostanze che hanno portato alla morte della guardia-parco signor Alberto Azzolini, l'ente parco ha promosso un'indagine, le cui risultanze sono state portate a conoscenza dell'autorità giudiziaria. In proposito, il Ministero di grazia e giustizia ha comunicato che il giudice istruttore di Aosta, in data 11 novembre 1981, ha pronunciato sentenza di non doversi promuovere l'azione penale, essendo risultato che la morte era conseguenza di un incidente di alta montagna.*

Successivamente, a seguito di un esposto presentato il 25 marzo 1982 dal padre della guardia-parco, il pretore di Aosta disponeva indagini a mezzo della questura di Aosta, officiate anche dal procuratore della Repubblica della stessa città. A conclusione delle indagini, in data 21 maggio 1982, il pubblico ministero trasmetteva il fascicolo, per competenza (articolo 328 codice penale), alla prefettura di Aosta.

Il pretore di Aosta, dopo aver acquisito il parere, per altro negativo di un noto esperto di medicina legale circa l'utilità di un'autopsia sul cadavere, ha in corso ulteriori indagini istruttorie (deposizione capi-servizi, guardia-parco e soccorritori, eccetera) per il maggior approfondimento possibile della tragica vicenda.

Per quanto riguarda i finanziamenti dell'ente parco, si fa presente che da tempo questo Ministero ha previsto una organica soluzione del problema nell'ambito del disegno di legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali, attualmente in discussione al Senato (atto n. 711).

In attesa che la nuova legge venga approvata, si è provveduto a disporre contributi straordinari, per il 1982, di lire un miliardo ed a proporre al Ministero del tesoro, per il 1983, una contribuzione straordinaria di lire 1.500 milioni, da erogare all'inizio dell'esercizio, in modo da superare gli inconvenienti verificatisi per il contributo 1982, che è stato possibile erogare soltanto dopo l'approvazione, avvenu-

ta nel mese di dicembre 1982, della legge di assestamento del bilancio dello Stato.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: **MANNINO.**

RUSSO FERDINANDO, RUSSO GIUSEPPE E MARABINI. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere —*

premessò che in tutti gli ospedali militari moltissimi ufficiali medici hanno rivolto istanza alla Direzione generale di sanità del Ministero della difesa per ottenere il congedo dal servizio militare a seguito della incompatibilità con il contemporaneo servizio esterno mutualistico degli stessi;

considerato che fino al momento attuale non risulta che sia stata presa alcuna iniziativa d'intesa con il Ministero della sanità al fine di consentire agli ufficiali medici in servizio permanente e del ruolo ad esaurimento trattamento analogo a quello in atto goduto dai medici condotti per le particolari condizioni locali —

quali iniziative a livello centrale e a livello regionale presso gli assessorati della sanità intende prendere perché sia concessa agli ufficiali medici in parola la necessaria proroga sulla incompatibilità prevista dall'ultima convenzione unica dei medici per non penalizzare il servizio sanitario militare, depauperandolo dalle qualificate prestazioni degli ufficiali medici e se, in caso negativo, voglia disporre l'immediata accettazione delle domande di congedo presentate dagli ufficiali di cui trattasi per consentire agli stessi di non essere danneggiati e perché i medesimi possano espletare servizio nell'ambito civile usufruendo delle convenzioni mutualistiche e perché alcuni assessorati regionali alla sanità hanno posto la condizione di presentare il congedo entro il 31 agosto 1982. (4-15327)

RISPOSTA. — *Il problema dell'inserimento degli ufficiali medici nel servizio sanitario nazionale venne esaminato in tutti i suoi molteplici aspetti sin dall'inizio nel*

tentativo di garantire ai medici militari la possibilità di esercitare l'attività libero-professionale mediante l'iscrizione negli elenchi provinciali per l'assistenza sanitaria mutualistica senza arrecare, nel contempo, pregiudizio all'assolvimento dei loro prioritari impegni militari.

L'iniziale tendenza di liberalizzare l'esercizio professionale degli interessati senza vincolo di tempo si rivelò di impossibile realizzazione in quanto l'espletamento dell'attività mutualistica, a livello sia ambulatoriale che domiciliare, nei confronti degli assistiti, associata a quella di servizio, avrebbe richiesto ai medici militari un impegno lavorativo di oltre 12-15 ore al giorno, compresi i festivi, inconciliabile con i compiti istituzionali che richiedono la presenza fisica durante l'orario di servizio e successivamente la pronta reperibilità. Per tali considerazioni, al momento della stipula della convenzione unica nazionale, intesa a regolamentare e inquadrare l'attività dei sanitari di medicina generale nel nuovo servizio sanitario nazionale, si propose per i medici militari una decurtazione del 40 per cento dei massimali previsti.

Senonché la proposta non venne accolta per la netta preclusione espressa dai Dicasteri della sanità e del lavoro in virtù dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, che consente ai medici a rapporto di impiego pubblico a tempo definito l'iscrizione negli elenchi dei medici di medicina generale con l'acquisizione, però, di un massimale limitato a sole 500 scelte, misura nettamente inferiore a quella risultante dalla cennata decurtazione del 40 per cento.

Tale limitazione ha creato presso i medici militari situazioni di particolare disagio concretatosi in numerose domande di dimissioni di ufficiali medici di complemento, che sono state, necessariamente, tutte accettate dagli organi responsabili entro la data del 31 agosto 1982, citata dagli interroganti.

Le poche richieste di dimissioni relative agli ufficiali medici in servizio permanente effettivo sono state, invece, accettate con decorrenza differita nel tempo in considera-

zione dei delicati incarichi rivestiti dagli interessati.

Si assicura, infine, che in sede di stipula della nuova convenzione (l'attuale ha forza di legge e validità sino alla fine del 1983) sarà chiesta la revisione del trattamento riservato ai medici militari per consentire loro di operare nell'ambito dell'assistenza mutualistica in più favorevoli condizioni.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

RUSSO FERDINANDO, RUSSO GIUSEPPE, LO BELLO E PERRONE. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere —

premessi che in Sicilia fra gli agricoltori regna viva preoccupazione per le conseguenze che derivano all'agricoltura siciliana dalla massiccia impugnativa operata dalla Comunità economica europea nei confronti di grande parte della legislazione agraria regionale che investe tutti i settori produttivi e zootecnici della Sicilia;

considerato che le impugnative CEE non si limitano alla censura di singole e limitate provvidenze regionali, ma investendo l'intero corpo centrale della legislazione agraria regionale, mirano a distruggere l'intero meccanismo legislativo e le strutture cooperative e associative costruite in oltre venti anni di legislazione e di massimo impegno che hanno consentito all'agricoltura dell'isola profonde trasformazioni e ammodernamenti, accresciuto la produttività, consentito ai produttori la costruzione di una vasta rete di cooperative e associazioni per la difesa dei propri redditi di lavoro e dei capitali investiti;

tenuto presente che con queste impugnative la CEE mira ad annullare le agevolazioni a favore delle cooperative e delle Associazioni dei produttori agricoli per la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento degli impianti di raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici, le facilita-

zioni destinate ad incentivare lo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo attraverso premi per il conferimento di prodotti come l'uva da vino, l'uva da tavola, gli agrumi, gli ortofrutticoli in genere, il grano duro, i pomodori, le mandorle, le nocciole, il pistacchio, le olive da olio e da mensa, il latte, il formaggio, come emerge dal documento unitario delle rappresentanze delle organizzazioni del settore.

preso atto che il tipo di intervento che ha scelto la CEE è oltremodo ricattatorio e punitivo nei confronti dei produttori agricoli della Sicilia, parecchio penalizzati dall'applicazione distorta delle norme dello stesso Trattato di Roma;

visto che la CEE è responsabile della totale non applicazione della norma per la libera circolazione dei prodotti nei paesi della Comunità consentendo il vergognoso permanere di altissime « accise » da parte di quasi tutti i paesi membri ed ha completamente disatteso i suoi precisi obblighi di garantire il diritto di preferenza anche ai prodotti mediterranei ed ha consentito l'importazione nel mercato comune di illimitati quantitativi di prodotti agricoli da paesi terzi in cambio di manufatti industriali: la CEE pertanto con queste responsabilità, peraltro riconosciute dalla Commissione della Comunità in base al mandato del maggio 1980, non ha il diritto di fare simili brutali interventi;

considerato che la grande maggioranza delle leggi oggi impugnate dalla CEE e delle quali si pretende l'annullamento hanno avuto e tuttavia mantengono il valore di arginare le devastanti conseguenze della politica della CEE sui prodotti agricoli —

quali iniziative e provvedimenti intende adottare perché si ottenga dalla CEE la sospensione delle impugnature per consentire alla regione siciliana di modificare le norme impugnature in maniera che, salvaguardandone la sostanza, le sistemi anche sotto il profilo giuridico e costituzionale e per garantire, col concorso della regione, così come previsto dalle leggi impugnature, il regolare svolgimento delle ope-

razioni di ammasso volontario del grano duro, del latte alle industrie o cooperative casearie e del pomodoro alle industrie conserviere, e se il Governo non intenda avvalersi del secondo paragrafo dell'articolo 93 del Trattato di Roma, il quale afferma che, a richiesta di uno Stato membro, il Consiglio della CEE può decidere la compatibilità di un aiuto in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 92, che vieta interventi che possano creare una concorrenza sleale nella fase di commercializzazione dei prodotti agricoli. (4-15470)

RISPOSTA. — *L'attuale situazione di semi-paralisi dell'intervento pubblico della regione Sicilia in agricoltura, in seguito e per effetto delle impugnature adottate dall'esecutivo comunitario, è il risultato dell'azione combinata di due circostanze:*

la commissione CEE, in esecuzione del mandato di disciplina rafforzata sugli aiuti nazionali, ricevuto dal consiglio dei ministri della CEE, ha accentuato criteri di severità e rigore nell'esercizio dei poteri conferiti ad essa dal trattato di Roma con gli articoli 92-93 e 169, che consentono, rispettivamente, un potere sospensivo sull'efficacia degli aiuti e la facoltà di deferimento alla corte di giustizia, in caso di mancata ottemperanza;

la regione Sicilia — adottando una legislazione frammentaria e multiforme, formata da una miriade di provvedimenti operanti nei diversi settori produttivi — si è trovata maggiormente esposta ai criteri restrittivi della commissione CEE, anche perché presso l'assemblea regionale ha provveduto alle esigenze del settore primario, rifinanziando norme ed interventi che risultavano in vigore prima dell'adozione dei regolamenti comunitari di settore e che, pertanto, sono venuti a trovarsi in contrasto con la intervenuta regolamentazione CEE.

Ciò premesso, occorre sottolineare che questo Ministero non ha assistito passivamente al negativo evolversi della situazione, fino all'attuale stato di stallo dell'intervento regionale in agricoltura, per effetto delle impugnature comunitarie.

Le censure di legittimità rivolte dall'esecutivo comunitario ai provvedimenti legislativi della regione Sicilia sono state sempre — d'intesa con l'assessorato regionale all'agricoltura — controdedotte sia in riunioni bilaterali con la commissione e sia con atti e documenti giustificativi, e le controdeduzioni svolte hanno investito sia il livello della legittimità comunitaria e sia il merito dei provvedimenti contestati.

La difesa del Ministero è stata svolta, anzi, anche quando i rilievi e le censure della commissione CEE presentavano un'oggettiva giustificazione giuridica a fronte di norme di dubbia compatibilità con la regolamentazione comunitaria di settore e/o con le regole di concorrenza in agricoltura.

Allorché le impugnative comunitarie, con progressiva gradualità, hanno investito tutto il corpo della legislazione adottata dalla regione siciliana in agricoltura, questo Ministero ha richiesto alla commissione CEE un'apposita riunione per addivenire ad un sblocco della situazione. Tale incontro si è svolto presso questo Ministero nei giorni 27 e 28 settembre 1982. Allo stesso hanno partecipato per la regione Sicilia l'assessore sull'agricoltura e per la CEE il direttore generale dottor Villain. Nel corso della riunione è stato esaminato tutto il complesso della legislazione in contestazione, valutandone i profili di legittimità comunitaria.

Per alcune norme che costituivano dupplicato di interventi comunitari, la commissione CEE ha dimostrato atteggiamento di netta chiusura, mentre per altre ha fatto riserva di riesame in base alle motivazioni che lo Stato italiano, e per esso la regione Sicilia, avrebbe dovuto fornire entro breve tempo.

Senonché, la regione Sicilia, nonostante i ripetuti solleciti, ha adempiuto soltanto in parte agli impegni assunti in sede di riunione, fornendo giustificazioni parziali per alcuni tipi d'intervento, per cui il Ministero, che segue con particolare attenzione la vicenda, si è visto costretto ad inviare un proprio funzionario in Sicilia per concordare direttamente con gli uffici regionali le

motivazioni richieste, che sono ora in corso di trasmissione ai competenti servizi della commissione CEE.

Purtroppo, si deve constatare che, malgrado l'impegno, assunto dalle autorità regionali nella predetta riunione, di non ripetere misure d'aiuto manifestamente incompatibili con il mercato comune, sono stati nel frattempo presentati all'assemblea regionale altri disegni di legge che rinnovano le stesse provvidenze già contestate dalla Commissione CEE e nei confronti delle quali l'esecutivo comunitario ha dovuto avviare nuove procedure d'infrazione ai sensi dell'articolo 93 — paragrafo 2 — del trattato di Roma.

Per quel che concerne, infine, gli ostacoli frapposti alla libera circolazione del vino dalle accise esistenti in taluni paesi della comunità, si assicura che la nostra delegazione continuerà a battersi, come sta facendo da anni nelle competenti sedi comunitarie, per ottenere, se non la eliminazione, almeno una sensibile riduzione di tale carico fiscale, attraverso un'armonizzazione comunitaria delle accise sul vino, sulla birra e sulle bevande alcoliche. Analogo impegno continuerà ad essere posto dalla nostra delegazione, al fine di apportare, alla regolamentazione relativa al settore dei prodotti ortofrutticoli e agrumari, le correzioni e gli aggiustamenti necessari principalmente per evitare quelle distorsioni che si verificano nella sua applicazione e che si traducono in un non soddisfacente rispetto del principio della preferenza comunitaria.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

SANTI. — Ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

il Secolo XIX di Genova in data 12 maggio 1982 dava notizia che con un « affare » da dieci miliardi una collinetta a non più di 150 metri dal mare, costellata di pini marittimi, ulivi ed alta vegetazione mediterranea, era stata trasformata, con lottizzazione, in un complesso resi-

denziale comprendente quattro nuclei abitativi per un totale di una dozzina di palazzine a due e tre piani;

le aree in questione, oltre 35 mila metri quadrati, si trovano in località Giuncheto di Punta Taquara, proprio alle spalle della Fonte Del Faro. Una posizione incantevole, sulle prime pendici di Capo Mele, da dove si domina tutto il golfo di Alassio e Laigueglia (provincia Savona). Uno scorcio « chiuso » a levante dall'Isola Gallinara, che sembra congiungersi con la Punta di Santa Croce;

il via ai lavori su questa collinetta, che sino a pochi mesi fa era una delle poche non ancora toccate dal cemento del Ponente savonese, fu dato nel 1975 anche se fino ad allora l'amministrazione comunale di Laigueglia aveva manifestato vive perplessità. Quattro anni più tardi gli amministratori comunali di Laigueglia concedono alla cooperativa « Mare Uno » di Sondrio le singole licenze per poter edificare. Contemporaneamente viene siglata una convenzione in base alla quale la cooperativa costruttrice si impegna a realizzare nella zona aree verdi e giardini, e a costruire dei campi da tennis (in funzione già da alcuni anni!) ed una piscina (in fase di ultimazione) di cui gli abitanti di Laigueglia potranno usufruire a prezzi agevolati;

qualche mese più tardi cominciano i lavori per la costruzione del nuovo complesso residenziale « Mare Uno ». L'impresa costruttrice, la « Com-Edil S.p.A » di Sondrio, compie qualche sbancamento e, con il benessere della forestale, parecchi alberi sono sradicati. Nei primi mesi del 1980 nell'opera di pulizia del sottobosco, gli addetti all'impresa provocano un incendio di probabile finalità dolosa che causa non pochi danni al patrimonio boschivo laiguegliese. Per questo episodio la ditta viene multata dalle guardie forestali. In tutto gli ulivi « decapitati » sono centinaia con gravissimo danno al verde e all'ambiente;

poi inizia la vera e propria opera di edificazione che è tuttora in corso. Nell'area della lottizzazione è prevista la realizzazione di 4 nuclei abitativi (si tratta di corpi unici comprendenti ognuno tre, quattro palazzine a due o tre piani) e di un *club-house* comprendente al piano terra il ristorante, il bar, alcuni negozi di articoli sportivi e da mare, la sauna e saloni ricreativi, ed ai piani superiori (il primo già approvato ed il secondo con la pratica in corso per ottenere una deroga) camere con servizi. In tutto si tratterebbe di 24.000 metri cubi in cui è previsto l'insediamento di oltre trecento persone;

in pratica un centinaio di nuovi alloggi sono già in vendita con prezzi a partire da lire 80 milioni l'uno, circa due milioni e mezzo al metro quadrato —:

quali elementi siano a conoscenza del Governo in proposito;

se il Governo non ravvisi la necessità di un suo intervento atto a ristabilire la priorità dell'interesse pubblico su scelte di natura speculativa. (4-14837)

RISPOSTA. — In data 5 agosto 1968 la ditta Carlo Cremascoli e la società in nome collettivo Galleani presentavano al comune di Laigueglia (Savona) domanda per l'approvazione di un progetto di lottizzazione di aree site nella località punta Tacuara aventi una superficie complessiva di 39.263 metri quadrati. Tale progetto veniva approvato dal consiglio comunale con delibera del 24 settembre 1969 ed in data 6 febbraio 1970 veniva altresì approvato uno schema di convenzione circa i rapporti di carattere economico e tecnico per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

In data 15 dicembre 1971, prima del perfezionamento delle varie pratiche inerenti la lottizzazione in questione, il comune adottava un nuovo piano regolatore generale, per cui emergeva l'esigenza di rivedere il progetto sopracitato per adeguarlo alle norme del nuovo strumento urbanistico.

Il 28 agosto 1972 il consiglio comunale di Laigueglia approvava all'unanimità il nuovo piano di lottizzazione delle aree sud-dette, per una superficie totale di 35.183 metri quadrati, ed in data 14 ottobre 1972 chiedeva alla regione Liguria il nulla osta per la lottizzazione stessa che veniva concesso dal presidente della giunta regionale con decreto datato 9 novembre 1973, n. 1793.

Il 31 ottobre 1979 il comune rilasciava le singole concessioni per la costruzione nell'area interessata di quattro nuclei abitativi, un club-house, quattro campi da tennis ed una piscina, il tutto per un totale di 24.000 metri cubi (il piano regolatore generale consentiva l'edificazione fino ad un volume massimo di 29.000 metri cubi).

Nel 1980 venivano iniziati i lavori da parte della ditta Com-Edil di Sondrio per la realizzazione del complesso edilizio denominato Mare Uno, che sono tuttora in corso.

Da quanto sopra emerge che le costruzioni di cui trattasi sono effettuate a seguito di formali provvedimenti comunali e che detti provvedimenti sono conformi alle norme del piano regolatore generale adottato dal consiglio comunale di Laigueglia, a sua volta debitamente approvato dal presidente della giunta regionale, ai sensi delle vigenti leggi.

Si precisa, infine, che le notizie pubblicate nell'articolo di stampa citato nell'interrogazione non sono, come rilevato, del tutto esatte e che l'incendio verificatosi nella zona in data 27 giugno 1979 e non, dunque, nei primi mesi del 1980 (in merito al quale il corpo forestale dello Stato ha riferito all'autorità giudiziaria con rapporto del 25 gennaio 1980, a seguito di accurate indagini) risulta di origine colposa e non dolosa, giusta quanto comunicato dalla prefettura.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

SANTI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — premesso che:

il mare di Portofino non ha ancora restituito, nonostante le ricerche riprese

con grande impiego di uomini e mezzi, il corpo del povero carabiniere Luigi Polvere di 24 anni, scomparso venerdì 19 novembre 1982 durante un'esercitazione del nucleo « sommozzatori » di Genova Voltri Circa 45 subacquei, appartenenti ai vigili del fuoco, al Centro nautico della polizia di La Spezia, alla Guardia di finanza, a gruppo operativo della marina militare di Varignano (La Spezia) e allo stesso nucleo sommozzatori dei carabinieri di Genova, con la scorta di un elicottero tipo AH 206 del primo nucleo carabinieri della brigata di Torino, hanno partecipato alla imponente operazione condotta con l'intervento di diverse motovedette e del cacciamine *Cedro*;

Luigi Polvere si era arruolato nell'Arma dei carabinieri circa 6 anni fa e da tre mesi era stato trasferito dalla compagnia speciale di Napoli al nucleo sommozzatori di Genova quale « allievo brevettato ». La sincope che deve averlo colto sul mezzogiorno di venerdì 19 novembre 1982 mentre stava risalendo alla superficie in compagnia dell'appuntato Silvio Caputo, non si sa se sia dovuta ad embolia o a stato di ebbrezza subacquea —

quali siano state le cause e le motivazioni della tragedia ed in particolare se essa poteva essere evitata o con un più attento accertamento medico o con una diversa valutazione della pericolosità dell'esercitazione che, in quanto simulazione della realtà, dovrebbe essere verificata di sicurezza e di efficienza. (4-17484)

RISPOSTA. — L'esercitazione effettuata nello specchio di mare antistante la punta di Portofino (Genova) in data 19 novembre 1982, nel corso della quale è deceduto il carabiniere Luigi Polvere, è stata eseguita in condizioni di assoluta sicurezza ed efficienza, nel rispetto di tutte le modalità previste per le immersioni addestrative e in situazioni ambientali particolarmente favorevoli. L'esame autoptico del cadavere del predetto militare non ha consentito, essendo in stato di decomposizione, di in-

dividuare la causa della morte, per la quale è verosimilmente ipotizzabile un improvviso malessere.

Il carabiniere era risultato in pieno possesso dei necessari requisiti psicoattitudinali — accertati dal centro di psicologia applicata dell'arma dei carabinieri in data 18 maggio 1982 — ed era stato giudicato idoneo, quale operatore subacqueo, dall'ospedale militare di La Spezia in data 28 giugno 1982; inoltre egli era stato sottoposto, prima di iniziare il corso, con esito favorevole, a visita preliminare presso l'infermeria del comando subacqueo e incursori della marina militare di La Spezia ed il 31 luglio 1982, 21 agosto 1982 e 4 settembre 1982 a successivi accertamenti, risultati anch'essi positivi, a cura della stessa predetta autorità sanitaria.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

SICOLO, MASIELLO, BARBAROSSA VOZA e DI CORATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premezzo:

che l'abitato di Santeramo in Colle (Bari) è attraversato da ben due strade statali, la 171 e la 271, a intenso volume di traffico;

che anche per gli insediamenti industriali presenti nella zona nonché per il transito di una parte del traffico pesante proveniente dall'area industriale di Taranto e diretto verso la Campania la situazione della circolazione nel centro abitato è diventata drammatica e costituisce pericolo permanente per l'incolumità delle persone;

che sin dal 1973 il consiglio comunale richiedeva al compartimento ANAS competente la costruzione di due tangenziali in conformità con quanto previsto dal piano di fabbricazione,

che il relativo progetto è stato già elaborato —

i motivi per cui ancora non si provvede dopo circa 10 anni alla costruzione

delle previste tangenziali, nonostante i ripetuti solleciti del consiglio comunale, e che cosa il Ministro intenda fare per avviare sollecitamente a soluzione il grave problema. (4-15454)

RISPOSTA. — *La statale n. 271 svolge un ruolo di primaria importanza nell'ambito della viabilità pugliese perché oltre a costituire un collegamento tra il capoluogo pugliese e la città di Matera, serve lungo il suo percorso gli importanti centri abitati di Bistrutto, Sannicandro, Cassano e Santeramo (Bari).*

Con l'aumento del traffico provocato dagli insediamenti industriali presenti nella zona nonché per il transito di parte del traffico pesante proveniente dall'area industriale di Taranto e diretto verso il nord, la situazione della viabilità nel centro abitato di Santeramo è diventata precaria rendendo indispensabile la realizzazione di una variante esterna all'abitato stesso.

Del problema, che è divenuto sempre più pressante, si è fatta portavoce la prefettura di Bari che ha inoltrato al compartimento ANAS di Bari copia della deliberazione del consiglio comunale di Santeramo.

Il predetto compartimento ha pertanto studiato una variante della lunghezza di circa 6.000 metri lineari alla strada statale n. 271 che sottende il tratto compreso tra i chilometri 37+700 e chilometri 43+700, ad ovest della città, per un importo presunto di circa dieci miliardi di lire.

La costruzione di detta variante, tuttavia, non è compresa nel piano triennale 1979-1981, né nel programma stralcio del piano decennale per la viabilità di grande comunicazione (legge 12 agosto 1982, n. 531) ma potrà essere inserita nel suddetto piano con grado di priorità da concordare con la regione Puglia in relazione alle numerose esigenze della rete stradale della Regione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di riliquidazione

del trattamento di quiescenza dell'ex archivistica del comune di Messina, Salvatore Santoro, il quale ha da diversi anni in tal senso prodotto istanza.

La pratica in oggetto è contraddistinta con il numero di posizione 7054346.

(4-17110)

RISPOSTA. — *La direzione generale degli istituti di previdenza ha riliquidato la pensione, a suo tempo conferita al signor Santoro, elevandola a lire 3.789.500 a decorrere dal 1° luglio 1975, ivi compresi i benefici ex articolo 2 legge n. 336 del 1970, per la valutazione di maggiori retribuzioni attribuite al comune di Messina.*

Tale provvedimento, comunque, come tutti quelli per i quali la pensione è maggiorata dei benefici attribuiti ai sensi della legge n. 336 del 1970 è attualmente sospeso, in seguito della sentenza del 9 aprile 1981 e 8 giugno 1981, n. 92, della Corte costituzionale che ha dichiarato incostituzionale l'articolo 6 della legge 9 ottobre 1971, n. 824, nella parte in cui non indica con quali mezzi i comuni, le aziende municipalizzate e loro consorzi dovranno far fronte agli oneri finanziari posti a loro carico dalla predetta legge.

Si fa presente che il Ministero del tesoro, proprio nell'intento di trovare una soluzione legislativa alla questione, ha predisposto uno schema di disegno di legge — che sarà prossimamente esaminato dal Consiglio dei ministri — con il quale si intende dare integrazione alla legge n. 824 del 1981, indicando le fonti di copertura per gli oneri combattentistici in questione, che vengono rinvenute nei trasferimenti complessivamente erogati dallo Stato agli enti locali.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardino ancora — e se intenda sollecitare — la definizione della pratica di pensione di guerra (n. 691303/259) intestata a Settimio D'Addario, nato a Pianella (Pescara) il 16 di-

cembre 1910 e residente in Francavilla al Mare (Chieti), atteso che la relativa domanda è stata inoltrata circa 25 anni addietro e che, fin dal gennaio del 1981, con elenco n. 257 - 06/5870, la pratica stessa è stata trasmessa al Comitato di liquidazione.

(4-17648)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione n. 165711/D, concernente il signor Settimio D'Addario, non risulta essere stata trasmessa al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nel gennaio 1981, con elenco n. 257-06/5870.*

Risulta, invece, che tale pratica fu inviata, sin dal 20 giugno 1974, con elenco n. 2130, alla Corte dei conti per l'esame del ricorso giurisdizionale n. 691303 proposto, dall'interessato, contro il decreto ministeriale del 1° febbraio 1966, n. 216285. Con il cennato provvedimento, al signor D'Addario — già titolare di trattamento pensionistico di settima categoria a vita per infermità pleurica — venne negato diritto a pensione per le affezioni duodenale, colitica e cardiaca, perché non debitamente constatate dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente richiesto dall'articolo 24 — comma primo — della legge 9 novembre 1961, n. 1240; pertanto, la questione esula dalla competenza del Ministero del tesoro. Comunque, da notizie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale della Corte dei conti, è risultato che il cennato gravame trovasi in corso di avanzata istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.

SOSPURI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto pubblicato sul numero 46 della rassegna settimanale di informazioni su regioni e autonomie locali, *Notiziario regionale*, in relazione allo stato di degrado nel quale si troverebbe il parco nazionale d'Abruzzo.

Per sapere, inoltre, se risponda al vero che « il Consiglio d'Europa, di fronte al-

la lenta ma inesorabile degradazione cui sembra condannata questa oasi naturale, avrebbe deciso di ritirare il diploma europeo per la conservazione della natura, concesso anni addietro e di cui la riserva abruzzese è sempre andata giustamente fiera ».

Per sapere, infine, ove tale notizia fosse confermata:

1) quali valutazioni intenda esprimere in merito;

2) quali cause abbiano determinato tale stato di cose;

3) quali immediati ripari intenda porvi;

4) quali iniziative ritenga poter adottare al fine di evitare il ritiro del citato « diploma »: atto, questo, che arrecherebbe grave danno alla intera economia turistica abruzzese. (4-17651)

RISPOSTA. — *Non risponde al vero la notizia del ritiro del diploma europeo attribuito al parco nazionale d'Abruzzo da parte del Consiglio d'Europa, il quale ha invece confermato la validità di tale riconoscimento per i prossimi cinque anni, sia pure a determinate condizioni, che sono state accettate dal Governo italiano.*

Per quanto riguarda lo stato di degrado in cui verserebbe il parco, si fa presente che, con decreto del 19 aprile 1982, è stato ricostituito il consiglio d'amministrazione dell'ente. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i ministri del tesoro e dell'agricoltura e delle foreste, del 29 novembre 1982, è stato approvato il regolamento organico del personale e infine, con decreto ministeriale del 6 gennaio 1983, è stato nominato il nuovo presidente dell'ente, nella persona dell'avvocato Michele Cifarelli.

Per quanto riguarda, poi, la difficile situazione finanziaria dell'ente, si precisa che essa dipende principalmente dal processo inflattivo, che renderebbe necessario il continuo adeguamento dei contributi statali.

Negli ultimi anni, invece, vi sono state riduzioni di tali contributi, per effetto dei provvedimenti legislativi sul contenimento

della spesa pubblica. Inoltre, l'erogazione di detti contributi avviene con ritardo, per la necessità di attendere l'approvazione della legge del bilancio dello Stato, per quanto riguarda il contributo ordinario annuo di lire 300 milioni previsti dalla legge istitutiva, e di osservare le complesse procedure e le verifiche stabilite dalla legge 27 dicembre 1977, n. 984 (quadrifoglio) per quel che concerne il contributo straordinario previsto in lire 800 milioni l'anno dal piano agricolo nazionale di attuazione della legge stessa, ma il cui esatto ammontare viene in effetti determinato ogni anno dalla legge finanziaria.

Per l'esercizio 1982, ad esempio, soltanto nel mese di maggio 1982 è stato possibile corrispondere il contributo assegnato in base alla legge-quadrifoglio, mentre per l'emissione del mandato di pagamento relativo ad ulteriore contributo straordinario di un miliardo di lire, disposto — su iniziativa di questo Ministero — con un provvedimento legislativo di variazione al bilancio dello Stato per il 1981 (legge n. 30 del 1981) si è dovuto attendere l'emanazione della legge 2 dicembre 1982, n. 888, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1982, che ha trasferito in cassa la somma precedentemente iscritta in conto competenza.

Comunque, nella erogazione dei contributi a favore dell'ente si riscontra una progressione crescente, essendo essi complessivamente passati dai 420 milioni del 1976, ai 500 milioni del 1977, ai 550 milioni del 1978, ai 966 milioni del 1979, ai 1.100 milioni del 1980, ai 1.011 milioni del 1981 e ai 1.985 milioni del 1982.

Per il 1983, per sopperire alle carenze e necessità dell'ente, questo Ministero, fin dal 5 gennaio 1983, ha chiesto a quello del tesoro la concessione, a favore dell'ente stesso, di un contributo straordinario di lire 1.500 milioni, in aggiunta a quello ordinario di lire 300 milioni, previsto dalla legge istitutiva, e a quello straordinario di 800 milioni, previsto dal piano agricolo nazionale, prospettando nel contempo la necessità di predisporre gli opportuni strumenti legislativi ed amministrativi, in mo-

do da rendere disponibile la somma come dotazione di cassa all'inizio dell'esercizio finanziario.

Affinché il parco nazionale d'Abruzzo, come del resto tutti gli altri parchi nazionali, possa essere efficacemente tutelato e posto in grado di assolvere ai propri compiti istituzionali, è necessario principalmente aggiornare la normativa che risale al 1923-1935 e che presenta larghi margini di incertezze; che inoltre la normale gestione dell'ente venga assicurata con adeguati finanziamenti ordinari, e non con le contribuzioni straordinarie, che dovrebbero essere finalizzate all'attuazione di interventi promozionali, come previsto dalla legge-quadri-foglio, e, infine, che l'erogazione dei contributi venga effettuata tempestivamente, il che non è assicurato dalle procedure previste dalla legge stessa.

Detti problemi potranno essere superati se il Parlamento vorrà dare la sua approvazione, che si auspica sollecita, al disegno di legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali dello Stato, attualmente all'esame del Senato della Repubblica (atto n. 711/S).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

SOSPURI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di indennizzo (posizione n. 8976/ZB) dei beni abbandonati nella ex zona B del territorio libero di Trieste, dalla signora Stefania Coronica, vedova Burolo, nata a Umago il 15 gennaio 1906 e residente a Trieste, la quale ha in tal senso prodotto istanza in data 8 maggio 1978. (4-18062)

RISPOSTA. — La pratica di indennizzo dei beni perduti della signora Stefania Coronica, nella zona B del territorio libero di Trieste, è stata già esaminata da questo Ministero e trovasi tuttora presso l'ufficio tecnico erariale per la stima dei beni, riferita al valore in commercio del 1938.

Appena l'ufficio predetto avrà provveduto a tale incombenza, la competente commissione interministeriale determinerà l'ammontare dell'indennizzo da corrispondere alla signora Coronica, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 28 settembre 1977, n. 772.

L'ufficio tecnico erariale è stato, intanto, interessato per la sollecita trattazione della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere le ragioni che ritardano a tutt'oggi il pagamento dell'indennizzo integrativo previsto dalla legge 26 gennaio 1980, n. 16, per i beni abbandonati in Jugoslavia dagli eredi Amedeo Papetti, posizione n. 14801/14808. (4-14508)

RISPOSTA. — Le ragioni del ritardo nella definizione della pratica relativa al pagamento dell'indennizzo integrativo alla ditta Papetti (posizione 14801/14808/TC) per i beni abbandonati in Jugoslavia dagli eredi Amedeo Papetti, sono da ricercarsi nella mancata produzione da parte degli interessati della documentazione successoria in morte di Amedeo Papetti fu Achille nato nel 1888, dante causa del richiedente Amedeo Papetti, nonché del certificato di residenza della signora Pierina Coss vedova Papetti interessata alla liquidazione dell'indennizzo nella veste di usufruttuaria.

Si precisa che la documentazione anzidetta, richiesta da questa Amministrazione in data 25 ottobre 1982, è pervenuta il 20 dicembre 1982.

Questo Ministero ha, quindi, provveduto alla riliquidazione dell'indennizzo integrativo di cui trattasi ed i relativi provvedimenti saranno trasmessi, appena definiti, agli organi di controllo.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.

STERPA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere l'esito dell'istanza inoltrata nel settembre 1980 dal comune di Mondovì (Cuneo) volta ad ottenere la delibera del vincolo di destinazione dello stabile censito con la denominazione « patrimonio disponibile dello Stato - ex ferrovia Villano Mondovì Cave della Rocchetta - schede nn. 367 e 368 - lotti nn. 1, 2, 6, 7 - venduti al comune di Mondovì - immobile lotto 2/1, censito dal NCEU F° 99 n. 206, catasto terreni, mappale 137 di metri quadrati 156 ». (4-15388)

RISPOSTA. — *Gli immobili a cui l'interrogante si riferisce sono stati alienati al comune di Mondovì senza la maggiorazione del prezzo del 20 per cento prevista dalla circolare n. 79 del 1954, in quanto l'ente acquirente si è impegnato, pena la risoluzione de iure del contratto di compravendita, a destinare gli immobili alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria ed al soddisfacimento di esigenze istituzionali.*

Ora il comune predetto ha fatto conoscere che per il lotto 2/1 sarebbe opportuno, per una serie di ragioni, modificare la destinazione prevista nel contratto ed ha quindi chiesto di essere esonerato dal rispetto del relativo vincolo, senza incorrere nella risoluzione del contratto stesso.

La competente direzione generale del demanio ha espresso il proprio assenso a tale esonero a condizione che il comune versi all'erario la differenza tra il prezzo corrisposto all'epoca del contratto ed il valore attuale dell'immobile. Sono state quindi impartite le opportune istruzioni per i necessari adempimenti e si è in attesa di conoscere il parere del medesimo comune.

Il Ministro delle finanze: FORTE.

TANTALO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per far sì che l'AIMA provveda al pagamento di ben 1.143 pratiche di integrazione grano per la somma di un miliar-

do circa riguardanti coltivatori diretti della provincia di Matera, inoltrate dall'Ente sviluppo di Basilicata il 30 luglio 1981.

Parrebbe che l'inspiegabile ritardo sia la conseguenza di un contenzioso in atto tra il suddetto Ente sviluppo e l'AIMA, contenzioso che, peraltro, non è conseguenza di una inadempienza da parte dei coltivatori i quali non possono pagare responsabilità procedurali di cui non sono colpevoli.

L'interrogante auspica l'immediato e decisivo intervento del Ministro anche per evitare una clamorosa azione legale da parte degli interessati ai quali va tutta la solidarietà dell'opinione pubblica della provincia di Matera. (4-18382)

RISPOSTA. — *La concessione dell'aiuto comunitario alla produzione del grano duro è disciplinata dal regolamento CEE del 19 dicembre 1977, n. 2835/77, il quale, all'articolo 6, fissa al 30 aprile dell'anno successivo il termine massimo per il pagamento al produttore.*

Infatti, il ritardo dello stesso pagamento oltre un certo limite, non solo verrebbe a snaturare il carattere di integrazione del prezzo di mercato, che ne rappresenta la ragione d'essere, ma creerebbe discriminazione e sperequazioni inammissibili tra i produttori, nell'ambito della comunità e in uno stesso paese.

Nella particolare situazione italiana, i termini stabiliti dalle disposizioni comunitarie non vengono del tutto rispettati, e ciò sia per la notevole dispersione delle aziende beneficiarie che, per oltre l'80 per cento, non superano i dieci ettari pur rappresentando circa la metà della superficie investita, sia per il ritardo, da parte degli stessi beneficiari, benché ripetutamente sollecitati, nel produrre la necessaria documentazione, sia, infine, per la diversa organizzazione amministrativa e tecnica cui regionalmente è affidato l'espletamento delle procedure di istruttoria, controllo e liquidazione delle domande, dato che gli uffici periferici del Ministero sono stati fin dal 1972 trasferiti alle Regioni e l'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato

agricolo) non dispone di una sua articolazione.

Negli anni passati, gli uffici ed enti localmente interessati del servizio, hanno in genere sempre completato, nei termini prescritti, la liquidazione delle domande debitamente documentate, mentre quelle incomplete o non definite per motivi non dipendenti dall'ente o dall'ufficio incaricato della liquidazione, in base alla interpretazione che il termine fissato non potesse considerarsi perentorio, sono state liquidate successivamente se e quando sono state perfezionate.

Senonché, con telex del 16 giugno 1982, i servizi della comunità hanno precisato che i termini posti dai regolamenti comunitari debbono considerarsi perentori e che i pagamenti effettuati oltre i termini stessi non sarebbero stati assunti a carico del FEOGA (fondo comunitario di orientamento e garanzie dell'agricoltura), salvi casi particolari per i quali sussistono motivi che giustifichino il ritardo.

Tale presa di posizione della comunità economica europea è alla base del ritardo lamentato dall'interrogante, nel senso che l'Aima ha dovuto sospendere i pagamenti degli elenchi di liquidazione pervenuti oltre il termine di scadenza da molte province, ivi compresi quattro elenchi di produttori della provincia di Matera, pervenuti il 2 agosto 1982 i primi tre e il 16 ottobre 1982 il quarto per un importo complessivo di oltre un miliardo di lire e riguardanti 1.143 produttori, per i quali il locale ufficio dell'ente di sviluppo agricolo ha motivato il ritardo con il fatto che le relative pratiche presentavano anomalie da rettificare. Nessun contenzioso, quindi, è in atto tra l'Aima e l'ente di sviluppo agricolo di Matera.

Il Ministero è immediatamente intervenuto presso i servizi della commissione CEE, contestando il carattere perentorio dei termini fissati, in relazione alla necessità e alle difficoltà della scrupolosa osservanza delle norme comunitarie in materia di controlli e di procedure istruttorie ed evidenziando tutti i casi particolari che oggettivamente impediscono, senza alcuna

colpa dell'AIMA, il rispetto dei termini stessi.

A seguito di ciò, l'esecutivo comunitario, nel ribadire che il termine di pagamento di cui al citato regolamento n. 2835/77 non costituisce una semplice indicazione, ma una scadenza di stretta applicazione in tutto il territorio comunitario e che l'obbligo del rispetto del termine stesso discende altresì dalla necessità di assicurare a tutti i produttori della comunità uguaglianza di trattamento, ha precisato che:

non possono essere considerati validi motivi ostativi quelli che derivano dalla procedura amministrativa nazionale applicata per l'erogazione dell'aiuto, dato che, in applicazione della normativa comunitaria, gli Stati membri sono tenuti all'adozione di tutte le misure necessarie per assicurare il rispetto della scadenza;

la comunità può concedere il finanziamento dell'aiuto se il termine di pagamento non sia stato rispettato nei casi in cui si siano verificate eccezionali circostanze, che abbiano reso necessaria l'acquisizione di ulteriori informazioni per l'istruttoria della pratica o supplementi di controlli in azienda.

L'AIMA, tenendo conto dei criteri espressi dalla commissione CEE, ha determinato una casistica delle pratiche in corso d'istruttoria alla data del 30 aprile 1982, al fine di valutarne l'ammissibilità al pagamento.

In definitiva, l'azione del Ministero si è articolata, sul piano comunitario, ottenendo un ammorbidimento della rigida posizione iniziale delle autorità comunitarie e, sul piano interno, attraverso un'opportuna sensibilizzazione delle organizzazioni professionali agricole, perché fosse assicurata ai produttori un'assistenza più capillare in modo da evitare i ritardi dovuti a non corretta o incompleta presentazione delle domande di aiuto.

Iniziative di analoga sensibilizzazione potranno essere adottate nei confronti degli assessorati regionali, affinché sia assicurata la necessaria dotazione di personale tecnico e amministrativo, per un più sollecito

iter dell'istruttoria delle singole domande, dei controlli tecnici relativi e delle successive liquidazioni da trasmettere all'apposito servizio dell'AIMA.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

TATARELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che il consiglio provinciale di Foggia, all'unanimità, prendendo atto della iniziativa adottata dall'ANCI della regione Marche, che ha proposto la liberalizzazione dell'autostrada A/14 nel tratto Rimini-Ortona, per far fronte al sovraccarico di traffico lungo la statale 16 Adriatica, e, rilevando che analoghi problemi sussistono lungo l'intero asse della statale 16 che si presenta ingolfata dal traffico pesante in provincia di Foggia, soprattutto all'altezza del capoluogo e dei poli di San Severo e Cerignola, mentre, invece, resta pressoché sottoutilizzata l'autostrada A/14, ha fatto voti affinché si tenga presente, in sede di formulazione del piano decennale per la viabilità di grande comunicazione, la necessità di liberalizzare l'autostrada A/14 il che viene ritenuto di grande interesse per la Capitanata anche ai fini dell'economia turistica del Gargano — quale sia l'orientamento del Ministro in ordine alla richiesta unanime del consiglio provinciale di Foggia. (4-15047)

RISPOSTA. — *La liberalizzazione dell'autostrada A/14, richiesta all'unanimità dal consiglio provinciale di Foggia, non sembra possa rientrare tra le finalità del piano decennale per la viabilità di grande comunicazione di cui alla legge 12 agosto 1982, n. 531.*

Infatti, il comma secondo dell'articolo 2 di tale legge esplicitamente prevede che gli interventi da inserire nel piano stesso possano derogare sia all'articolo 11 della legge 28 aprile 1971, n. 287 sia all'articolo 18-bis del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376 convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 16 ottobre 1975, n. 492; il che

equivale ad indicare nello strumento della concessione di costruzione e di esercizio e quindi nella applicazione del pedaggio, una delle forme di possibile intervento dello Stato nel settore della grande viabilità.

D'altra parte, l'autostrada Bologna-Bari (adriatica) è compresa tra quelle che l'articolo 16 della legge 24 luglio 1961, n. 729 ha assentito in concessione alla società concessionaria Autostrade, scelta questa che proprio la citata recente legge n. 531 sul piano decennale ha confermato prevedendone anzi all'articolo 13 la proroga fino al 31 dicembre 2018.

L'eventuale liberalizzazione dell'autostrada Bologna-Bari non può comunque prescindere da un provvedimento legislativo per altro improbabile stante il recente orientamento espresso dal Parlamento.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere o promuovere ai fini della regolarizzazione della posizione contrattuale degli assuntori delle ferrovie del Gargano s.r.l., concessionari delle assuntorie di stazione, ma ancora privi del contratto di concessione da stipularsi a norma della legge 3 febbraio 1965, n. 14. (4-03561)

RISPOSTA. — *L'articolo 6 della legge 3 febbraio 1965, n. 14, che disciplina il rapporto di lavoro degli assuntori, prevede che la concessione di una assuntoria abbia luogo per contratto triennale, con rinnovo tacito triennale.*

In passato, effettivamente la società delle ferrovie del Gargano ha definito i rapporti con i vari assuntori mediante semplice lettera di incarico contenente l'indicazione precisa delle mansioni affidate ed il riferimento alle norme di legge, contrattuali e regolamentari applicabili al rapporto di lavoro in questione.

Successivamente, a partire dal 1975, la società delle ferrovie del Gargano ha inizia-

to per ragioni di omogeneità con l'operato di altre società che gestiscono ferrovie in concessione a stipulare in occasione della scadenza temporale dei singoli rapporti di lavoro, delle convenzioni individuali aventi veste formale di contratto. Attualmente tutte le posizioni sono ormai regolarizzate.

Il Ministro dei trasporti: CASALINUOVO.

VALENSISE E TRIPODI. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere:

se ritenga di sollecitare la gestione commissariale delle ferrovie calabro-lucane a realizzare un migliore contatto con i lavoratori dipendenti di tutte le organizzazioni sindacali, senza discriminazioni, tenendo conto dei rilievi, in particolare, formulati, in un documento del 7 settembre 1981 dal sindacato di Cosenza della federazione autonoma italiana sindacati autoferrottranvieri nel quale vengono indicate scelte aziendali in stridente contrasto con le necessità di contenimento delle spese di gestione, come le trasferte e le ore di straordinario per la verifica di modestissimi incassi in piccole stazioni, l'acquisto di carrelli a motore non utilizzati, la passività di fronte alla concorrenza di ditte concessionarie su percorsi propri della azienda;

inoltre, quale sia la risposta della gestione commissariale circa tali rilievi;

infine, le ragioni per le quali ai dipendenti non sono state corrisposte le somme spettanti a titolo di pagamento dello straordinario pregresso a distanza di oltre quattro mesi dall'emanazione dell'apposito ordine di servizio da parte della direzione centrale, creando malcontento tra il personale che, tra l'altro, chiede l'applicazione del quinto ruolo autoservizi, utile all'economicità della gestione, oltre che alla regolarità del servizio ed ai lavoratori stessi. (4-10273)

RISPOSTA. — Il citato documento di protesta della sezione di Cosenza della federazione autonoma italiana sindacati autofer-

rotranvieri venne diffuso il 7 settembre 1981 contro l'orientamento della gestione governativa delle ferrovie calabro-lucane di articolare i turni di servizio estivi del personale di guida e di scorta ferroviario ed automobilistico sopprimendo quei turni che non rispondessero ad effettive esigenze dell'utenza.

In proposito si deve osservare che la decisione della gestione governativa è stata adottata in considerazione sia della contrazione del traffico registrata per i servizi balneari, sia dell'anticipata conclusione dei corsi scolastici. Tale decisione ha infatti conseguito il positivo effetto non solo del contenimento del disavanzo di gestione, ma anche di permettere il godimento di parte delle ferie annuali da parte del personale di ruolo, senza la necessità di ricorrere alla assunzione temporanea di altri agenti o al pagamento del congedo non goduto.

Per quanto concerne le trasferte e le prestazioni di lavoro straordinario effettuate per verifiche contabili presso impianti periferici, esse sono state determinate dalla necessità di accertamenti su gravi irregolarità contabili riscontrate presso gli impianti ricadenti nella zona di Cosenza. Si aggiunge che, a conclusione degli accertamenti, sono state presentate denunce alla procura della Repubblica di Cosenza.

Per quanto riguarda l'acquisto di carrelli non utilizzati, si ritiene che il sindacato si sia voluto riferire all'acquisto di due locomotive diesel a cremagliera costruite in Svizzera. Tali locomotive adottano soluzioni tecniche e nuovi sistemi di sicurezza per consentire una marcia sicura dei treni anche su linee in forte pendenza, per cui è stato necessario effettuare numerose prove per verificare le condizioni di sicurezza e, nel contempo, sottoporre i macchinisti a corsi di qualificazione. Attualmente, terminate le prove di collaudo da parte dell'apposita commissione tecnica, le predette macchine sono regolarmente in servizio.

Quanto alla lamentata passività di fronte alla concorrenza di ditte concessionarie su percorsi propri dell'azienda, si rileva che le ferrovie calabro-lucane hanno proposto diversi ricorsi dinanzi al competente TAR

(tribunale amministrativo regionale) della Calabria, tuttora pendenti, avverso le decisioni della giunta regionale concernenti il rilascio di provvedimenti di concessione a favore di terzi, quando hanno ritenuto che i relativi servizi fossero concorrenti o paralieli a quelli aziendali.

Anche nei casi di concorrenza sleale mediante l'applicazione di tariffe non rispondenti a quella unica regionale, la gestione governativa non ha mancato di presentare denuncia documentata all'assessorato regionale dei trasporti chiedendo l'applicazione, nei confronti delle ditte rese responsabili di tale illegittimo comportamento, delle previste sanzioni.

Quanto al mancato pagamento al personale delle competenze arretrate di straordinari, si trattava della rivalutazione del compenso per le ore straordinarie che aveva formato oggetto di transazione con il personale: attualmente è stata soddisfatta ogni pretesa.

In merito, infine alla istituzione di un ruolo relativo al personale addetto agli autoservizi, ultimata la individuazione, da parte aziendale degli impianti ove collocare ed utilizzare nel modo più proficuo le unità addette all'intero settore la gestione sta procedendo alla copertura degli organici.

Il Ministro dei trasporti: CASALINUOVO.

VALENSISE E TRIPODI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se sia vero quanto segnalato anche dalla stampa locale relativamente al concorso pubblico per segretario amministrativo nelle ferrovie dello Stato, espletatosi nel compartimento di Reggio Calabria, con la partecipazione di migliaia e migliaia di concorrenti e con la dichiarazione di idoneità di trecentocinquantaquattro concorrenti, tra i quali figurano ai primi posti elementi che sarebbero legati da vincoli di affinità o di parentela a funzionari o impiegati degli uffici del compartimento, come in particolare: Curatola Maria Giulia, classificata con punti 9,20, nipote del-

l'ispettore Tripodi Mario dell'ufficio personale compartimentale; Pizzoleo Saverio, classificato con punti 9,00, cognato dell'ispettore Barbaro Lucia dell'ufficio personale compartimentale; Bordini Assunta, classificata con punti 8,00, figlia dello ispettore Bordini dell'ufficio ragioneria compartimentale; Borrello Caterina, classificata con punti 9,20, moglie del segretario superiore Torelli dell'ufficio ragioneria compartimentale; Albanese Lorenzo, classificato con punti 9,25, figlio del capo gestione Albanese Domenico; Crupi Rossella, classificata con punti 8,60, nuora dell'ex capo ufficio I. E. ingegner Pietro Gafà; Merenda Giovanna, classificata con punti 8,70, figlia dell'applicato Merenda Rosario dell'ufficio personale compartimentale; Milazzo Francesca, classificata con punti 8,40, applicata dell'ufficio personale compartimentale; Murolo Maria, classificata con punti 8,40, figlia del segretario superiore di prima classe dell'ufficio materiale e trazione Murolo Saverio; Salsone Rita, classificata con punti 8,40, figlia del segretario superiore di prima classe Salsone dell'ufficio personale compartimentale; Tauro Gian Franca, classificata con punti 8,40, figlia dell'applicato Tauro Rosario dell'ufficio personale compartimentale.

Per conoscere, sempre se siano vere le esposte parentele o affinità, se esistano disposizioni o criteri di opportunità che sconsiglino la partecipazione a concorsi di congiunti o affini di dipendenti nell'ambito dello stesso compartimento e con commissione di concorso formata da personale del compartimento medesimo.

Per conoscere se non si ritenga necessario, a tutela della credibilità dei concorsi e della stessa pubblica amministrazione, nonché degli stessi concorrenti, che le commissioni di concorso siano formate con elementi esterni onde impedire vociferazioni e sospetti che producono danno alla pubblica amministrazione ed anche ai concorrenti meritevoli che hanno conseguito positive classifiche solo per merito della loro preparazione.

(4-12720)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 25 luglio 1980, n. 1857 è stato bandito un concorso pubblico a cinque posti di segretario in prova, indirizzo amministrativo, per il compartimento di Reggio Calabria. Le domande di partecipazione a detto concorso sono pervenute in numero di 2.982. Alla prova scritta si sono presentati 1.575 candidati e, di questi, 356 sono stati ammessi a sostenere la prova orale, il cui svolgimento è iniziato il 3 febbraio 1982 ed è terminato il 3 aprile 1982.

Ciò premesso, si conferma che i punteggi riportati nella prova scritta dai candidati menzionati nella interrogazione sono esatti, eccettuato quello della candidata Gian Franca Tauro che ha conseguito punti 8,30 anziché 8,40.

Quanto all'operato delle commissioni esaminatrici dei concorsi e dei comitati di vigilanza, sono impartite, con precise disposizioni aziendali, rigorose e dettagliate norme di comportamento per lo svolgimento delle prove concorsuali. Tra l'altro, i componenti delle commissioni esaminatrici devono sottoscrivere una dichiarazione attestante che, tra i candidati, non esistono parenti od affini entro il quarto grado. Tutte le disposizioni risultano essere state scrupolosamente osservate anche per il concorso di cui trattasi.

Quanto ai criteri di scelta dei componenti le commissioni esaminatrici, le norme in vigore non escludono la facoltà di nominare anche elementi estranei all'azienda, da scegliere tra i docenti, nelle locali scuole statali, di materie sulle quali vertono le prove d'esame.

Tuttavia l'articolo 4, secondo comma della legge 6 ottobre 1981, n. 564 lascia la facoltà all'azienda delle ferrovie dello Stato, in casi di particolari necessità ed urgenza, di nominare commissioni esaminatrici senza la partecipazione di membri esterni. E di tale facoltà, appunto, si è avvalsa l'azienda nel concorso in esame, dato che risultava estremamente difficoltoso reperire professori disposti ad accettare l'incarico, a causa, soprattutto, dell'esiguità dei compensi erogati.

In merito, infine, alla lamentata carenza di norme o criteri di opportunità atti a sconsigliare la partecipazione ai concorsi di congiunti di dipendenti delle ferrovie dello Stato, si deve precisare che la normativa vigente apre a tutti i cittadini italiani il diritto a partecipare a pubblici concorsi per Amministrazioni dello Stato.

Il Ministro dei trasporti: CASALINUOVO.

VALENSISE E TRIPODI. — Al Governo. — Per conoscere quali immediati provvedimenti siano stati adottati per ripristinare la percorribilità della strada statale n. 504 dal bivio di Scalea a Santa Domenica Talao, a Papisidero e a Mormanno, interrotta nel tratto tra Santa Domenica Talao e Papisidero in conseguenza del sisma del 21 marzo 1982, con gravissimo disagio, per quelle popolazioni, in particolare di Papisidero. (4-13629)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione in oggetto, per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, si rappresenta che il transito lungo la strada statale n. 504 di Mormanno (Cosenza), interrotto in conseguenza del sisma del 21 marzo 1982 è stato ripristinato in data 30 aprile 1982 rispettando i programmi resi noti tempestivamente alla prefettura di Cosenza ed ai centri operativi di soccorso di Scalea (Cosenza) e di Mormanno.

Si precisa, infine, che il comune di Papisidero (Cosenza) non è rimasto mai isolato avendo il compartimento ANAS di Catanzaro, garantito sin dalle prime ore del sisma il collegamento dello stesso comune con l'autostrada e la strada statale n. 19 delle Calabrie.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

VALENSISE E TRIPODI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere:

quali siano stati i risultati di un recente viaggio in Inghilterra di una delega-

zione di amministratori comunali e regionali calabresi nelle località nelle quali sono ubicate centrali elettriche a carbone con lo scopo di acquisire elementi in ordine alla prospettata installazione di una centrale elettrica a carbone a Gioia Tauro;

con quali criteri è stata formata la delegazione e da chi è risultata composta, nonché l'ente che ha sostenuto le spese (l'ente o la regione) e l'ammontare delle medesime; ciò in relazione ai rilievi di un assessore della regione Calabria che sulla stampa ha denunciato la incongruenza di un viaggio di studio senza la partecipazione di tecnici di fiducia della regione, rimasta fuori dalla preparazione del viaggio e della formazione della numerosa delegazione. (4-15978)

RISPOSTA. — *Nell'ambito del procedimento di localizzazione delle nuove centrali previste dal piano energetico nazionale, approvato dalle Commissioni industria del Senato e della Camera con la risoluzione del 22 ottobre 1981 e dal CIPE con delibera del 4 dicembre 1981, la regione Calabria, nella sua delibera consiliare del 10 febbraio 1982, concernente la prevista centrale termoelettrica a carbone di Gioia Tauro (Reggio Calabria), ha chiesto, tra l'altro, alla giunta, l'effettuazione di sopralluoghi in Italia ed all'estero da parte di una delegazione rappresentativa degli organi regionali e delle amministrazioni locali, per acquisire elementi di conoscenza sulle reali esperienze delle centrali a carbone. La visita è stata effettuata nel maggio 1982 alla centrale termoelettrica di Kingsnorth, del central electricity generating board inglese, ed a quelle di Vado Ligure (Savona) dell'ENEL.*

La composizione della delegazione, sulla base delle indicazioni contenute nella predetta delibera regionale, è stata decisa dalla stessa regione Calabria, che ha invitato il consiglio regionale, i rappresentanti amministrativi dei comuni interessati, nonché esperti universitari di sua fiducia, oltre che funzionari regionali e comunali.

Per quanto riguarda la partecipazione dell'ENEL a questa iniziativa, si fa innanzitutto presente che il consiglio di amministrazione dell'ente, tenuto conto delle indicazioni della richiamata risoluzione parlamentare per l'attuazione di una informazione articolata ai vari livelli delle strutture istituzionali ed amministrative del paese, indicazioni ribadite dal piano energetico nazionale, (capitolo sicurezza, ambiente e territorio: punto 187), con sua delibera del 4 marzo 1982, ha ritenuto opportuno sviluppare una azione tendente a favorire la conoscenza diretta dei propri impianti da parte di delegazioni regionali e di enti locali, di organizzazioni sindacali e di categoria, nonché degli organi di informazione, assumendo gli oneri per le visite relative.

La citata visita della delegazione calabrese, rientra appunto in questo nuovo quadro di rapporti instaurati dall'ENEL con gli enti locali. La spesa sostenuta a tale riguardo dall'ENEL — spesa ovviamente limitata alla parte relativa alla centrale di Vado Ligure — è stata di lire 12.027.605, compresa la spesa afferente al personale ENEL accompagnatore.

Si fa infine presente che la visita in questione ha rappresentato, secondo il parere dei partecipanti, un rilevante contributo alla conoscenza dei vari problemi attinenti alle centrali di carbone, che la regione Calabria e le Amministrazioni comunali interessate sono chiamate ad affrontare in relazione alla realizzazione della centrale di Gioia Tauro.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: PANDOLFI.

ZANONE E BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del commercio con l'estero e delle finanze. — Per conoscere — premesso:*

che nel settore dell'import-export si è determinata nell'area triestina una grave situazione di danno per gli operatori commerciali locali;

che tale situazione ha le sue cause nella presenza sul mercato locale di società formalmente italiane ma sostanzial-

mente strumentali alla conquista di quote di mercato del settore *import-export* da parte di prestanome di finanziarie non italiane e presumibilmente a capitale statale jugoslavo -

quali misure di accertamento il Governo intende adottare al fine di evitare che sotto forme surrettizie siano danneggiati il lavoro e l'imprenditorialità degli operatori italiani anche attraverso opportune indagini ed adeguate ispezioni fiscali.
(4-14687)

RISPOSTA. — *La costituzione in Italia da parte di soggetti esteri di società con capitale appartenente a detti soggetti è valutariamente libera e tali società, giuridicamente residenti, possono svolgere la propria attività alla stregua delle società con sede in Italia e capitale italiano. Non è quindi possibile sotto l'aspetto di competenza di questa amministrazione, impedire o limitare l'operatività delle società in questione.*

Il Ministero delle finanze, d'altra parte, ha comunicato che gli elementi sinora emersi da indagini condotte da reparti della guardia di finanza operanti in Trieste non consentono di confermare quanto segnalato dall'interrogante. Il Ministero stesso ha comunque assicurato che, a cura del competente ispettorato compartimentale delle imposte dirette di Trieste, non si mancherà di svolgere al riguardo le necessarie, ulteriori indagini.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

ZANONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei beni culturali e ambientali. — Per conoscere - premesso che:*

nella zona di Cesena stanno per concludersi i lavori del XV tronco del canale emiliano-romagnolo e sembra prossimo l'avvio di quelli del XVI tronco, destinato ad attraversare l'area della Centuriazione romana, nonché di vaste zone ad agricoltura specializzata;

detta Centuriazione romana risalente al III secolo avanti Cristo, riveste particolare importanza storico-archeologica dal momento che è una delle poche in perfetta conservazione;

il tracciato previsto nell'attuale progetto danneggerebbe irreparabilmente gran parte del reticolato centuriale, oltre a comportare rilevanti conseguenze negative per le coltivazioni ortofrutticole della pianura del cesenate -

se sia possibile modificare il tracciato del tratto del canale passante per la Centuriazione, in considerazione dell'impatto che la realizzazione di quest'opera avrebbe sull'ambiente circostante;

in base a quali criteri sia stato modificato l'originario progetto, che oltre a causare minori danni per il patrimonio artistico e culturale, avrebbe comportato anche minori costi dell'erario in termini di indennizzo per le produzioni agricole danneggiate dal canale.
(4-16938)

RISPOSTA. — *Il canale emiliano-romagnolo, progettato dal consorzio di bonifica omonimo, al quale ne è stata concessa la esecuzione, risulta, nella fase attuale, ultimato per i primi 70 chilometri dalla derivazione dal Po a Bondeno di Ferrara sino all'attraversamento del torrente Sillaro nel territorio imolese. Nel luglio del 1980 è stata avviata la realizzazione di altri 45 chilometri dell'asta principale, compresi tra i torrenti Sillaro e Bevano (Forlì). È stata già approntata ed avviata all'iter istruttorio la progettazione esecutiva di un ulteriore tratto del canale principale del Bevano sino al torrente Pisciatello, la cui realizzazione rientra nella intesa raggiunta tra questo Ministero e la regione Emilia Romagna, nell'ambito del piano agricolo nazionale di attuazione della legge-quadrifoglio, in ordine al più rapido completamento del sistema idrico del canale.*

La maggior parte delle opere, eseguite od in corso di realizzazione, nonché le restanti, oggetto dei più recenti elaborati progettuali, trovano il loro supporto nel progetto generale di massima 1° agosto 1964, che,

proprio in quanto tale, ha caratteristiche di larga approssimazione.

Il tracciato del canale, sia nella parte già realizzata che per gli ulteriori 45 chilometri ora in fase di esecuzione, procede — di norma — secondo lunghi rettilinei, intervallati da curve di adattamento, che lo portano ad avvicinarsi gradualmente all'autostrada Bologna-Rimini. Il percorso ricalca sostanzialmente le indicazioni del progetto generale, con la sola eccezione per l'area Lugo-Cotignola (Ravenna), dove la presenza del reticolato romano ha consigliato di mantenere il tracciato parallelo all'orditura del reticolato.

Mentre sino al Savio, con la sola eccezione appena ricordata del territorio di Lugo, non si sono presentati particolari problemi legati all'assetto delle aree attraversate, ben diversa è la situazione del territorio cesenate tra il Savio e il Pisciatello, dove la presenza della centuriazione romana, creando un ben definito andamento della rete stradale nel duplice orientamento nord-sud (cardo) ed est-ovest (decumano), ha stabilito conseguentemente una parallela orditura delle unità poderali.

L'altezza del territorio attraversato e la necessità di mantenere più ampia possibile la superficie del comprensorio direttamente dominato dalle acque del canale non consentivano di affidare al tracciato dell'opera un andamento parallelo ad una delle due direttrici stabilite dalla centuriazione romana. Da ciò la soluzione adottata in sede di progettazione esecutiva, che si sviluppa secondo una serie di spezzate successive e tra loro ortogonali al fine di rispettare nella misura massima l'orditura del territorio, sia agli effetti ambientali che nei confronti dei terreni attraversati.

Deve essere sottolineato che, ove si fosse uniformata strettamente la soluzione esecutiva al progetto generale 1964, la realizzazione dell'adduttore idrico avrebbe comportato l'attraversamento, con andamento obliquo, di tutti i terreni interessati, creando scorpori e deformazioni di rilevante entità, con forti danni all'economia agricola

della zona: ciò avrebbe determinato relitti non utilmente coltivabili e campi di forma irregolare. In tal caso, il costo dell'esproprio avrebbe raggiunto valori assai elevati, non essendo ipotizzabile l'accettazione, da parte delle proprietà interessate, delle indennità commisurate sulla base del valore agricolo del terreno, determinato annualmente dall'apposita commissione provinciale ai sensi della legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni.

Sempre per effetto dell'obliquità del tracciato, il costo delle opere d'arte (ponti per assicurare la continuità della rete stradale e botti a sifone per conservare la funzionalità della rete scolante) sarebbe cresciuto in misura notevole, tenuto anche conto della necessità di costruire appositi ponti campestri per il collegamento delle due parti in cui vengono suddivise le diverse proprietà. Il tracciato del progetto generale avrebbe comunque dovuto subire sensibili variazioni, per tener conto dei vasti insediamenti civili ed industriali che si sono formati a partire dal 1964. Inoltre, la realizzazione del tracciato in obliquo avrebbe comportato sensibili conseguenze di ordine economico, atteso che gli oneri derivanti da tale andamento sarebbero stati certamente superiori a quelli conseguenti alla maggiore lunghezza (2085 metri) del tracciato esecutivo. Ma ben più gravi sarebbero state le conseguenze sull'assetto viario, sugli assetti ambientali e nei riguardi dell'economia agricola in genere, per le ragioni già precedentemente illustrate.

Nel tronco del canale emiliano-romagnolo compreso tra i torrenti Savio e Pisciatello (parte del lotto sedicesimo), il tracciato esecutivo (sviluppo chilometri 15,335) comporta, come si è accennato, una maggiore lunghezza di 2085 metri rispetto a quello considerato nel progetto generale (sviluppo chilometri 13,250); i terreni da occuparsi permanentemente risultano estesi per una superficie di 68 ettari, rispetto ai 60 che sarebbero risultati occupati realizzando il primitivo progetto di massima.

Le superfici interessate nelle due soluzioni, suddivise a seconda delle diverse

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1983

qualità delle colture presenti nel territorio, sono riportate sinteticamente nella tabella che segue:

in argomento, e per una lunghezza di circa 5 chilometri, si raggiungono distanze minime variabili tra i 1.300 e gli 800 metri.

Colture presenti	Soluzione come da progetto generale		Soluzione come da progetto esecutivo		Differenza
	Ha	(percent.)	Ha	(percent.)	
Seminativo e seminativo arborato	45,3	(75,5)	47,9	(70,4)	+ 2,6
Frutteto	10,0	(16,6)	14,7	(21,7)	+ 4,7
Vigneto	3,4	(5,7)	5,0	(7,3)	+ 1,6
Altre	1,3	(2,2)	0,4	(0,6)	— 0,9
Totale ...	60,0		68,0		+ 8,0

I dati di superficie sopra indicati pongono innanzitutto in evidenza che il tracciato del canale verrà ad interessare in amplissima parte (circa il 70 per cento) terreni investiti a seminato semplice od a seminato arborato e che il passaggio da una soluzione all'altra comporta una maggiore occupazione del 15 per cento di cui solo la metà (4,7 ettari) investiti a frutteto.

Se le indicazioni fornite dalla tabella fanno risultare, in valore assoluto, una superficie destinata all'esproprio, va tuttavia ribadito che il tracciato primitivo creerebbe ben maggiori danni all'agricoltura per effetto del dissesto delle diverse unità poderali interessate, considerato anche che ne deriverebbe una oggettiva necessità di demolire quelle posizioni di frutteto insistenti sui relitti e nelle parti degli appezzamenti che residuerebbero in forma triangolare.

È già stato detto che il canale emiliano-romagnolo, nel suo percorso, si avvicina gradualmente all'autostrada Bologna-Rimini: si deve tuttavia rilevare che, nel tratto

La fascia compresa tra canale ed autostrada assume quindi dimensioni (larghezza) di tutto rispetto, per cui non appare nemmeno lontanamente ipotizzabile uno scadimento della fascia stessa, ove si tenga conto:

che sono previste tutte le opere necessarie per assicurare la piena ed integrale continuità della rete scolante;

che gli argini del canale raggiungono, nei tratti di maggiore pensilità, un'altezza massima di circa 3 metri sul piano campagna e, quindi, non è da temere alcuna conseguenza negativa sulla ventilazione del territorio;

che il canale non è recintato, mentre invece è prevista l'esecuzione dei manufatti necessari per garantire la continuità di tutte le strade ed i corsi d'acqua naturali ed artificiali esistenti.

Nessuna consistenza può ragionevolmente essere attribuita alla paventata ipo-

tesi circa la distruzione graduale dei frutteti presenti nell'ampia fascia di terreno compreso tra il costruendo canale e l'autostrada; infatti sono state previste tutte le opere, siano esse principali o secondarie, atte ad assicurare la completa efficienza della rete scolante.

Quanto, infine, all'interferenza del tracciato del canale con la centuriazione romana, premesso che analoga interferenza sarebbe comunque avvenuta anche con il primitivo percorso, si può assicurare che il tracciato assunto a base del progetto esecutivo è informato alla salvaguardia e non già alla menomazione della centuriazione romana. Come pure si assicura che non verrà troncata alcuna strada, essendo prevista la costruzione di un ponte per ogni strada interessata. La maggior parte di detti manufatti sarà realizzata con opere d'arte tali da non modificare l'esistente livelletta stradale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

ZOPPETTI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali siano i motivi che ostacolano e impediscono la soluzione amministrativa della pratica per la concessione dell'assegno vitalizio, inoltrata dalla

Guermandi Genoveffa, nata il 29 dicembre 1908 e residente a Milano.

L'interrogante fa presente che il 24 giugno 1982 la Direzione generale delle pensioni di guerra, Divisione XI, chiedeva al comune di Milano gli attestati dai quali risulta la situazione tributaria concernente l'IRPEF.

La suddetta dichiarazione è stata immediatamente trasmessa all'Ufficio perseguitati politici - divisione XI, dove si trova il fascicolo della pratica della Guermandi Genoveffa con il numero di posizione 30522/PP. (4-18070)

RISPOSTA. — Con deliberazione espressa nella seduta del 18 novembre 1982, n. 69335, la commissione per le provvidenze ai perseguitati politici antifascisti ha riconosciuto alla signora Genoveffa Guermandi, il diritto all'assegno vitalizio di benemerita previsto dall'articolo 3 della legge 22 dicembre 1980, n. 932, a decorrere dal 27 gennaio 1981. In esecuzione di detta deliberazione n. 69335 è stato predisposto decreto di liquidazione, attualmente in corso di firma.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.